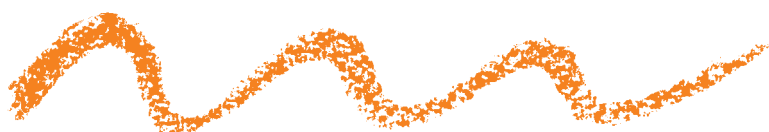
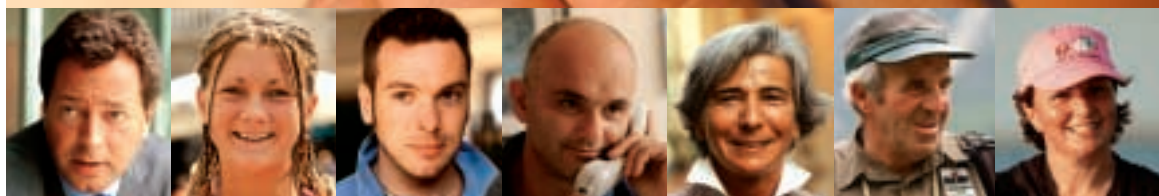




REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

A viso aperto



VERSO IL BILANCIO SOCIALE
REGIONE DEL VENETO

Indice

<i>Lettera del Presidente della Regione del Veneto</i>	Pag. 4
<i>Lettera dell'Assessore alle Politiche di Bilancio e di Sviluppo</i>	Pag. 5
1 <i>Presentazione</i>	Pag. 7
1.1 <i>L'impostazione metodologica: il significato del documento</i>	Pag. 10
1.2 <i>L'ambito di rendicontazione: il capitale umano</i>	Pag. 11
1.3 <i>I destinatari</i>	Pag. 16
1.4 <i>Il processo di coinvolgimento degli interlocutori sociali</i>	Pag. 18
2 <i>La Regione per il futuro del Veneto</i>	Pag. 19
2.1 <i>La visione strategica per il "Terzo Veneto"</i>	Pag. 22
2.2 <i>Le aree strategiche: cosa fa la Regione per i cittadini e come lo fa</i>	Pag. 24
2.3 <i>Il capitale umano della Regione</i>	Pag. 30
3 <i>Il valore generato per gli interlocutori sociali</i>	Pag. 33
3.1 <i>L'analisi del valore generato: il modello di riferimento</i>	Pag. 36
3.2 <i>I risultati economico-finanziari: numeri chiave dell'esercizio 2003</i>	Pag. 38
3.3 <i>La distribuzione delle risorse finanziarie per gli interlocutori sociali</i>	Pag. 50
3.4 <i>La filiera del valore per il capitale umano</i>	Pag. 62
4 <i>Gli impegni futuri</i>	Pag. 111
5 <i>Note metodologiche</i>	Pag. 119
5.1 <i>I criteri adottati</i>	Pag. 122
5.2 <i>La definizione del principio di competenza</i>	Pag. 122
5.3 <i>La verificabilità delle informazioni</i>	Pag. 123
5.4 <i>Verso una misura condivisa del valore sociale</i>	Pag. 131
6 <i>Glossario</i>	Pag. 135



Cari cittadini,

il Veneto è la prima Regione italiana a rileggere integralmente il proprio bilancio in un'ottica per noi irrinunciabile: il punto di vista dei cittadini.

*Il **capitale umano** è il fattore chiave per lo sviluppo competitivo del nostro territorio e noi ci siamo mossi da questa responsabile considerazione precisamente allo scopo di sviluppare e rafforzare la Vostra partecipazione, perché siete Voi i nostri "interlocutori sociali".*

Il Bilancio Sociale viene, quindi, ad essere lo strumento informativo di base, che può realmente dare valore aggiunto al rapporto tra Regione e Cittadino e questo nella trasparenza, nel confronto e nel dialogo con le diverse componenti della società veneta. Un dialogo che consenta a tutti di conoscere e valutare con chiarezza e semplicità l'operato fondamentale della Regione.

Siete dunque Voi, cittadini del Veneto, nella Vostra triplice veste di elettori, contribuenti e utenti di servizi a dover giudicare la corrispondenza tra l'insieme delle necessità e delle richieste evidenziate dal territorio e le risposte complessive che il "sistema Regione" fornisce in termini di efficacia, efficienza, qualità e coerenza rispetto agli obiettivi dichiarati.

Ho avuto l'occasione di leggere una frase su cui è bene che tutti riflettano: "La ricchezza e i debiti degli Stati oscurano spesso l'agiatezza e le passività delle famiglie e degli individui che di quelle stesse Nazioni rappresentano il capitale più importante..."

Tutto ciò ci riporta all'elemento essenziale di ogni possibile sviluppo: il fattore umano. Insomma, è l'uomo il vero motore dello sviluppo, il capitale decisivo delle imprese che, secondo alcuni studiosi, rappresenta il 60% delle potenzialità di sviluppo di un'attività economica. È al capitale umano che possiamo attribuire dei valori che possono trasformare il destino di un'impresa, di un'economia, di una regione: creatività, responsabilità personale, efficacia operativa, accettazione della flessibilità. Bene, ma se si vuole sviluppare il capitale umano non resta che ricorrere alla scuola, alla formazione e, soprattutto, si deve poter disporre di un ottimo Bilancio Sociale.

On. Dott. Giancarlo Galan
Presidente della Regione del Veneto



Cari cittadini,

*presentare questa pubblicazione è, per me, motivo di particolare soddisfazione; infatti la delega alle Politiche di Bilancio e di Sviluppo può apparire arida, fredda, lontana, in realtà attraverso la lettura innovativa e straordinaria del **Bilancio Sociale** abbiamo la possibilità di rileggere i “conti” della Regione Veneto con una diversa e più interessante lente.*

Con il Bilancio Sociale desideriamo dare misura di come la Regione Veneto produca “valore” per la collettività, per i singoli cittadini, nel mondo del lavoro, nella scuola, nel tempo libero, nelle attività sociali e di volontariato, nella vita di tutti i giorni.

Avete dunque la possibilità di trovare informazioni semplici sulla quantità e qualità dell'azione regionale, azione che viene destinata in maniera diretta, ma soprattutto indiretta e quindi spesso di difficile percezione. Avete uno spaccato, un'autentica fotografia dello scenario competitivo nel quale il Veneto oggi si trova, delle trasformazioni in atto, dell'utilità e dell'efficacia dell'azione regionale.

*Abbiamo voluto scegliere questo mezzo per dialogare con Voi, nel segno della fiducia, del confronto e della trasparenza. Abbiamo infatti individuato il **capitale umano** come fattore chiave di lettura, con l'obiettivo di far comprendere concretamente l'importanza che **esso** riveste nell'evoluzione e nella prospettiva dello sviluppo regionale.*

Questa rilettura della spesa regionale secondo la destinazione riferita ai cittadini è sicuramente una novità che Vi dà una straordinaria occasione: ritrovarVi nella politica della Regione, cioè rintracciare spazi della Vostra vita quotidiana all'interno di uno strumento, finora indecifrabile, qual è il Bilancio di un Ente.

È stato un progetto ambizioso, difficile da portare a termine, ma assai affascinante e significativo la cui lettura riserva delle sorprese per tutti...

Buona lettura!

Marialuisa Coppola
Assessore alle Politiche di Bilancio e di Sviluppo



Parte I

Presentazione

Parte I **Presentazione**

1.1	<i>L'impostazione metodologica: il significato del documento</i>	Pag. 10
	<i>Il valore generato</i>	Pag. 10
	<i>I principi di fondo</i>	Pag. 10
1.2	<i>L'ambito di rendicontazione: il capitale umano</i>	Pag. 11
	<i>Il tema guida: il capitale umano</i>	Pag. 12
	<i>Definizione della variabile capitale umano</i>	Pag. 14
	<i>I contenuti</i>	Pag. 14
1.3	<i>I destinatari</i>	Pag. 16
	<i>Capitale umano: gli interlocutori sociali</i>	Pag. 17
1.4	<i>Il processo di coinvolgimento degli interlocutori sociali</i>	Pag. 18



1.1 *L'impostazione metodologica: il significato del documento*

Il Bilancio Sociale è il documento di sintesi con cui la Regione individua e comunica il valore generato dalla propria azione per i cittadini e per alcuni interlocutori in particolare.

Il valore generato

La Regione utilizza risorse collettive, le combina per svolgere attività che si traducono in un valore. Tale valore si misura con gli effetti generati per la comunità ed i destinatari di riferimento, sia direttamente sia indirettamente attraverso l'intermediazione di altri soggetti pubblici e privati tramite cui la Regione attua la propria strategia. In questo caso parleremo di filiera interistituzionale del valore che sarà rappresentata, in senso verticale, dalle relazioni attivate con altre istituzioni pubbliche (ad esempio i comuni e le province), ed in senso orizzontale con riguardo alle relazioni di scambio con gli attori privati, profit e non profit. La filiera costituisce pertanto l'ambito di relazioni entro cui è rappresentata e quantificata la dimensione della sussidiarietà dei diversi attori rispetto alla Regione ed i suoi destinatari finali.

Il Bilancio Sociale viene inteso dalla Regione del Veneto come lo strumento informativo di base per sviluppare e rafforzare il rapporto di comunicazione, trasparenza e confronto con i diversi interlocutori - intermedi e

finali - sul tema del valore generato dalle proprie linee di intervento. Il Bilancio Sociale costituisce parte integrante del Bilancio Consuntivo e della Relazione sulla Gestione.

I principi di fondo

Stabilire che cosa la Regione intende per valore generato è di importanza fondamentale in un processo di rendicontazione.

- *L'assenza di standard e prassi specifiche di riferimento per il Bilancio Sociale delle Regioni impone una attenta riflessione sul piano dei contenuti e del processo di redazione.*

La regione si caratterizza per una eterogeneità di funzioni ed interventi e agisce in

prevalenza attraverso trasferimenti finanziari a soggetti “intermedi” piuttosto che direttamente agli utenti “finali”.

- *La rappresentazione del valore prodotto dalla Regione non può prescindere dalla definizione condivisa delle regole di misurazione, né dall’assunzione di responsabilità da parte dei diversi attori pubblici e privati che contribuiscono alla sua generazione nell’ambito della filiera. Ciò implica la necessità di approfondire la prospettiva del bilancio sociale consolidato del Veneto. In questo senso il presente documento costituisce una prima definizione del modello di consolidamento, nonché la fase iniziale del processo di rendicontazione “allargato”, che è stato attivato proprio in questa direzione attraverso il coinvolgimento degli interlocutori sociali.*

Tali motivazioni sono alla base della scelta del titolo “numero zero” del Bilancio Sociale della Regione del Veneto.

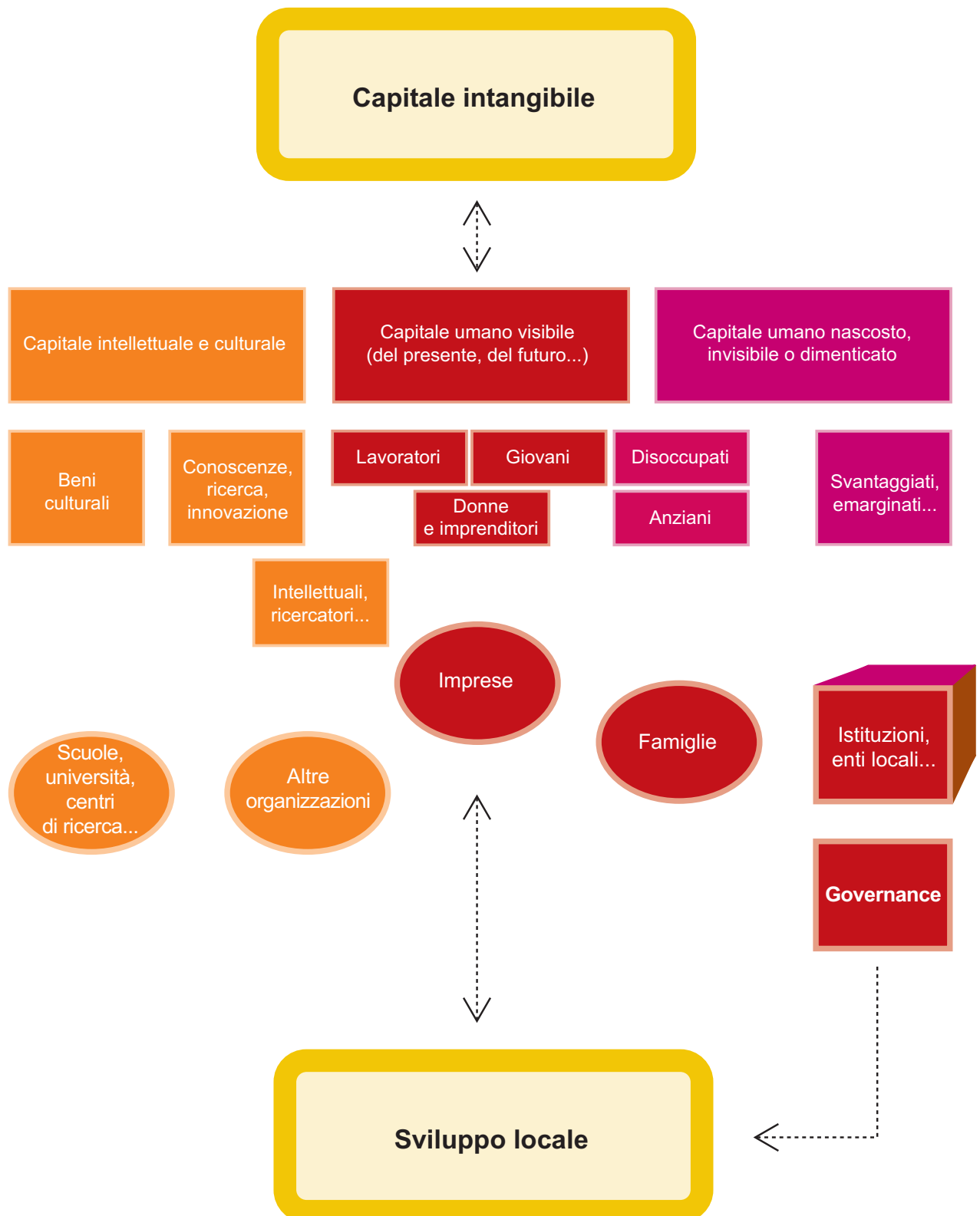
1.2 *L’ambito di rendicontazione: il capitale umano*

Il documento è stato redatto prendendo in considerazione i più importanti principi metodologici accreditati a livello nazionale ed internazionale. Data la dimensione e la complessità del progetto, la Regione ritiene opportuno intraprendere un percorso graduale,

delimitando l’ambito di applicazione ad alcune aree di rendicontazione e categorie di interlocutori riconducibili ad un fattore considerato strategico per la sostenibilità del modello di sviluppo regionale: il **capitale umano**.



Il tema guida: il capitale umano



La Regione interviene in quest'ambito attraverso azioni finalizzate alla preparazione, tutela, sviluppo ed utilizzo del capitale umano ed intellettuale della comunità regionale, in particolare nelle fasi di:

- formazione iniziale del cittadino (nella scuola, nell'università e nella vita culturale);
- inserimento, sviluppo professionale e

tutela delle condizioni di vita del cittadino lavoratore (nel mercato del lavoro, nelle organizzazioni, nelle comunità locali, ecc.);

- utilizzo del capitale umano per l'innovazione e lo sviluppo locale (nella ricerca scientifica, tecnologica e organizzativa, nel sostegno alle imprese, nella concertazione territoriale, ecc.).

AZIONE REGIONALE	AMBITO ESEMPLIFICATIVO DI ANALISI
Preparazione del capitale umano	Istruzione e formazione, offerta formativa, offerta culturale, offerta associativa, diritto allo studio e servizi agli studenti, eccellenza formativa (offerta formativa postuniversitaria e alta formazione), apertura e integrazione interculturale, alternanza, stage e tirocini, cooperazione scuola-impresa.
Sviluppo e tutela del capitale umano	Occupazione e mercato del lavoro, qualità e condizioni di lavoro (sicurezza e salute), pari opportunità, livello di inclusione sociale (svantaggiati), servizi ai lavoratori e alle loro famiglie (trasporti, mense, asili nido), servizi di educazione continua e permanente, responsabilità sociale d'impresa, relazioni industriali e dialogo sociale, servizi organismi bilaterali, fondi pensione e sicurezza sociale.
Utilizzo e innovazione del capitale umano	Ricerca e sviluppo, cooperazione università-impresa, innovazione tecnologica e produttiva, certificazioni (di qualità, ambientali), attrattività e marketing territoriale, internazionalizzazione, network e partnership territoriali, servizi e modernizzazione P.A., competitività e governance di sistema, servizi alle imprese.

Definizione della variabile capitale umano

Il capitale umano viene inteso come insieme di conoscenze e competenze (innate ed acquisite) possedute dai singoli individui, che si traducono in patrimonio intangibile nell'ambito di ciascuna classe di aziende (famiglia, impresa, amministrazione pubblica, istituzioni non profit) entro cui si svolge l'attività economica di produzione e consumo di ricchezza, nonché nell'ambito più ampio del sistema delle aziende da cui si origina il complesso delle condizioni per la produzione di beni, servizi, innovazione.

Capitale umano sociale del territorio



I contenuti

Il documento presenta un approccio trasversale ai tradizionali ambiti di rendicontazione del bilancio per funzioni di intervento. Propone uno schema tale da rappresentare la filiera lungo la quale si genera il valore per i destinatari finali e la comunità sul piano:

- a) degli interventi tramite cui si esplica l'azione regionale per i diversi interlocutori sociali;
- b) delle differenti aziende pubbliche e private

attraverso cui l'azione della Regione si sviluppa;

- c) della distribuzione delle risorse finanziarie per destinatari finali, evidenziando sia le risorse erogate direttamente, sia quelle erogate indirettamente;
- d) dei principali effetti reali prodotti.

La struttura base del documento consta di sei sezioni:

SEZIONI DEL DOCUMENTO	CONTENUTO E ASPETTI EVIDENZIATI
1. Presentazione	Breve presentazione delle finalità del Bilancio Sociale.
1.1 L'impostazione metodologica: il significato del documento	
1.2 L'ambito di rendicontazione: il capitale umano	
1.3 I destinatari	
1.4 Il processo di coinvolgimento degli interlocutori sociali	
2. La Regione per il futuro del Veneto	
2.1. La visione strategica per il "Terzo Veneto"	Evidenzia sinteticamente i principali obiettivi strategici contenuti nel PRS - Il Terzo Veneto, il capitale umano per lo sviluppo e l'assetto di holding della Regione.
2.2. Le aree strategiche: cosa fa la Regione per i cittadini e come lo fa	Evidenzia in sintesi le funzioni istituzionali della Regione (la mission), gli ambiti di intervento, le aziende strumentali/partecipate.
2.3. Il capitale umano della Regione	Presenta una sintetica rappresentazione del capitale umano interno della Regione del Veneto.
3. Il valore generato per gli interlocutori sociali	
3.1. L'analisi del valore generato: il modello di riferimento	Esplicita cosa la Regione intende per valore sociale e le variabili che utilizza per la sua rappresentazione.
3.2. I risultati economico-finanziari: numeri chiave dell'esercizio 2003	È la parte che si raccorda con la Relazione sulla Gestione 2003. Presenta i principali risultati finanziari a livello aggregato, anche attraverso il confronto con altre Regioni.
3.3. La distribuzione delle risorse finanziarie per gli interlocutori sociali	Mette a fuoco: - le risorse impiegate per categoria di beneficiari, intermedi e finali; - le ricadute sugli interlocutori sociali finali, con riguardo a: - Le azioni per la preparazione del capitale umano; - Le azioni per la tutela e sviluppo del capitale umano; - Le azioni per l'utilizzo e l'innovazione del capitale umano. Evidenzia le risorse attivate tramite altri soggetti - (es. Comuni, ecc.) per interlocutori sociali finali. Determina il passaggio dagli interlocutori sociali intermedi a quelli finali.
3.4. La filiera del valore per il capitale umano	Con riguardo a: - Le azioni per la preparazione del capitale umano; - Le azioni per la tutela e sviluppo del capitale umano; - Le azioni per l'utilizzo e l'innovazione del capitale umano. Evidenzia cosa fa la Regione direttamente e tramite altri enti (relazioni tra i vari interventi legati al filo conduttore del capitale umano). Rappresentazione dei principali indicatori idonei a misurare gli effetti delle azioni regionali in relazione ai diversi aspetti degli interventi.
4. Gli impegni futuri	
5. Note metodologiche	
6. Glossario	

1.3 *I destinatari*

Si considerano interlocutori sociali le persone ed i gruppi portatori di valori, bisogni,

interessi, aspettative nei confronti della Regione del Veneto.

Definizione di interlocutore sociale

Ogni soggetto ben identificabile che può influenzare o è influenzato dall'attività della Regione in termini di servizi, politiche e processi decisionali.

Nella costruzione della mappa degli interlocutori i portatori di interessi sono stati classificati in due categorie principali:

- **Interlocutori intermedi:** sono i soggetti diretti beneficiari dei trasferimenti provenienti dalla Regione. Essi possono o meno coincidere con i destinatari ultimi delle politiche pubbliche
- **Interlocutori finali:** sono i soggetti destinatari ultimi delle politiche pubbliche, identificabili attraverso la comprensione delle attività e degli interventi concretamente realizzati con i contributi regionali. Nel caso di intervento diretto da parte della Regione (ad esempio nel caso di incentivi alle

imprese per lo sviluppo), gli interlocutori intermedi e finali spesso coincidono.

L'individuazione e la classificazione degli interlocutori sociali è ispirata a tre principi di base:

1. la **chiarezza**, al fine di evitare una eccessiva frammentazione del quadro di riferimento
2. la **significatività** degli interlocutori, nel senso che si tratta di soggetti o gruppi che, dal punto di vista di relazioni ed aspettative, determinano per la Regione Veneto una significativa mole di attività
3. la **dimensione economica**, intesa come quantità di risorse impegnate dalla Regione.

Capitale umano: gli interlocutori sociali

I principali interlocutori sociali individuati sono:

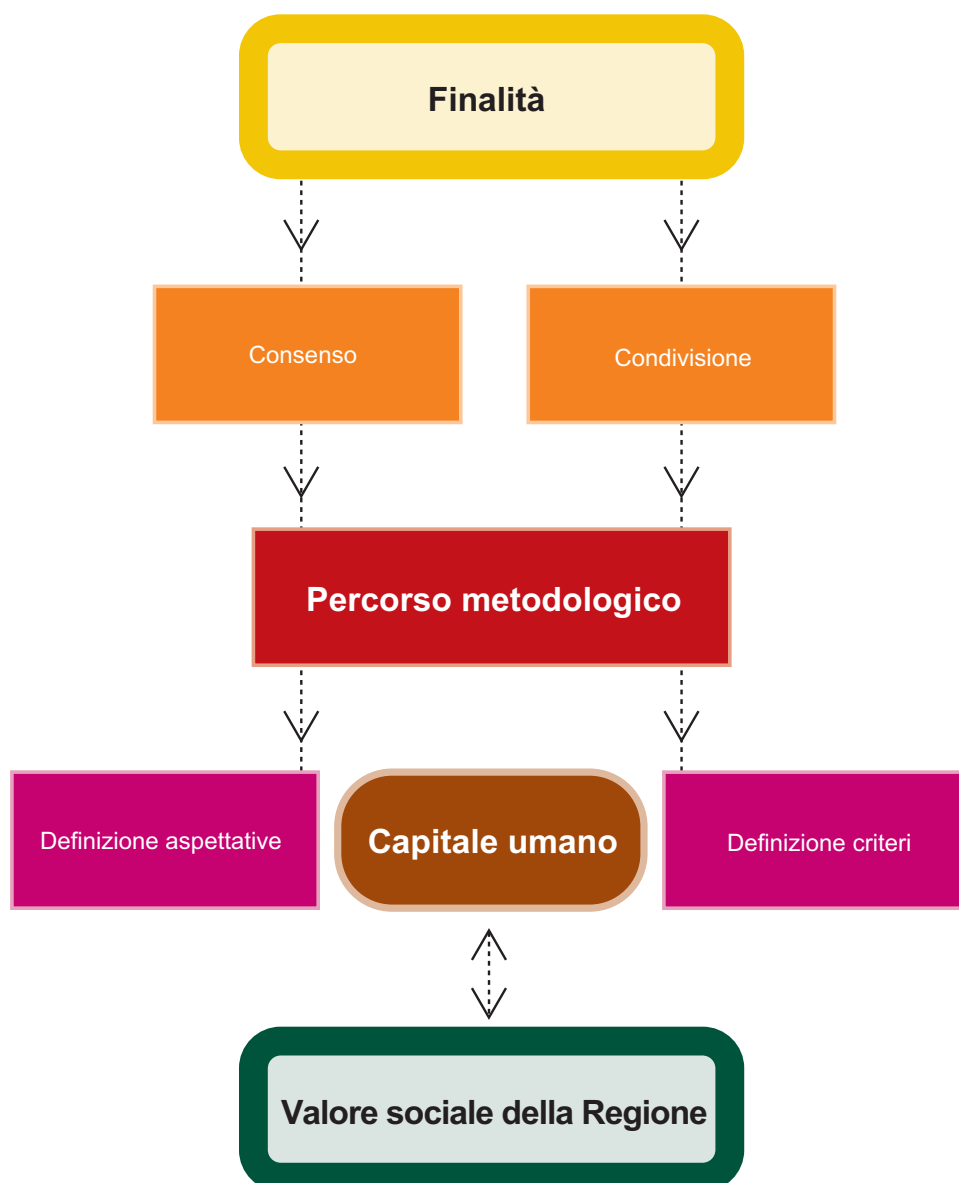
CLASSIFICAZIONI DI BILANCIO	INTERLOCUTORI INTERMEDI	INTERLOCUTORI FINALI
Stato e altri enti del settore statale	Unione Europea	Donne lavoratrici
	Stato	Donne imprenditrici
Comuni	Comuni	Donne
EE. LL. e loro consorzi	Unioni di comuni	Lavoratori
Province	Province	Lavoratori dipendenti P.A.
Comunità montane	Comunità montane	Disoccupati
	Comunità Alpe Adria	Studenti
Imprese, consorzi e cooperative	A.T.E.R.	Studenti in formazione professionale
	Consorzi fidi	Studenti universitari
	Sistema bancario	Famiglie
Istituzioni senza fini di lucro	Enti non profit	Imprese artigiane
Famiglie	Università	Imprese commerciali e turistiche
	Scuole pubbliche	Imprese industriali
Altri / non attribuibili	Enti di formazione accreditati	Sistema Impresa
	Ass. di categoria sistema imprenditoria	Sistema cooperativo
	Sindacati dei lavoratori	Immigrati
Aziende regionalizzate e loro consorzi	Fiere	Anziani
	Soc. partec. e strument. della Regione	Cittadini svantaggiati e invisibili
Usl	UU.LL.SS.SS.	Altri



Il processo di coinvolgimento degli interlocutori sociali

La prospettiva del bilancio sociale consolidato della filiera, richiede la condivisione da parte dei diversi attori dei criteri di valutazione e delle regole di misurazione del valore generato. A tal fine è stato avviato un processo di coinvolgimento degli interlocutori

con l'obiettivo di giungere progressivamente ad una misura condivisa del valore sociale. Al primo incontro, articolato in tre focus group, sono stati invitati gli interlocutori coinvolti in rapporto al tema guida del capitale umano.





Parte II

La Regione per il futuro del Veneto

Parte II **La Regione per il futuro del Veneto**

2.1	<i>La visione strategica per il “Terzo Veneto”</i>	Pag. 22
	<i>Le aree strategiche dell'intervento regionale</i>	Pag. 24
2.2	<i>Le aree strategiche: cosa fa la Regione per i cittadini e come lo fa</i>	Pag. 24
	<i>Le funzioni istituzionali</i>	Pag. 24
	<i>Ambiti di intervento</i>	Pag. 25
	<i>Ripartizione della spesa per funzione-obiettivo</i>	Pag. 26
	<i>La governance regionale</i>	Pag. 28
	<i>Governance e sussidiarietà</i>	Pag. 28
2.3	<i>Il capitale umano della Regione</i>	Pag. 30
	<i>Dipendenti regionali per qualifica e genere</i>	Pag. 30



2.1 *La visione strategica per il “Terzo Veneto”*

L'attuale fase di sviluppo socioeconomico della nostra regione presenta dei caratteri di originalità, che rende l'attuale momento storico per certi versi differente dai precedenti punti di svolta della storia veneta.

Il “Primo Veneto” (dagli anni quaranta agli anni settanta) che ha trasformato in modo pionieristico e spontaneo un territorio con un'economia caratterizzata dall'agricoltura di sussistenza e votata ad una massiccia emigrazione in un territorio di vivace sviluppo artigianale ed industriale.

Il “Secondo Veneto”, che ha portato alla luce, dagli anni settanta in avanti, il “miracolo del Nord-Est”, caratterizzato da una serie di risultati da primato dal punto di vista della crescita economica, delle esportazioni e della “socializzazione” del benessere, e che ha aumentato in modo evidente il reddito pro capite.

Oggi siamo alle soglie della nascita del “Terzo Veneto”, che dovrà dare risposte adeguate alla richiesta di competitività e di modernizzazione delle istituzioni proveniente dalle forze economiche, già proiettate nell'economia globalizzata, e concretizzare una nuova capacità di guida politico-amministrativa dello sviluppo.

Il modello dello sviluppo estensivo è

sempre più insostenibile sotto diversi punti di vista: produttivo, sociale, ambientale. La corsa della Regione, per continuare a competere con le aree più forti d'Europa e del mondo non permette, però, soste. Occorre, in altri termini, “riprogettare il motore dello sviluppo mentre esso è ancora in moto”. Questo pone l'esigenza di rispondere ad alcune domande di fondo, a cominciare dalle seguenti:

- quale Veneto vogliamo per il futuro?
- quali sono i fattori critici e le priorità sui quali lavorare per riprogettare la nostra comunità?

L'elemento di continuità con le fasi storiche precedenti è dato indubbiamente dal ruolo assunto dal **capitale umano** come fattore determinante per lo sviluppo competitivo del Veneto. La priorità operativa che emerge su tutte è, quindi, quella della valorizzazione del capitale umano. Questa è la variabile dalla quale si è deciso di partire per indagare quale sia la filiera di valore creata dalla Regione al fine di assicurare al Veneto un vantaggio competitivo. Un vantaggio che passa attraverso processi di preparazione, tutela, sviluppo e utilizzo del capitale umano e che è fortemente correlato con lo sviluppo del territorio, processi di cui la Regione si

sente pienamente titolare.

Il motivo della scelta del tema del **capitale umano per lo sviluppo competitivo del Veneto** è riconducibile alle seguenti considerazioni:

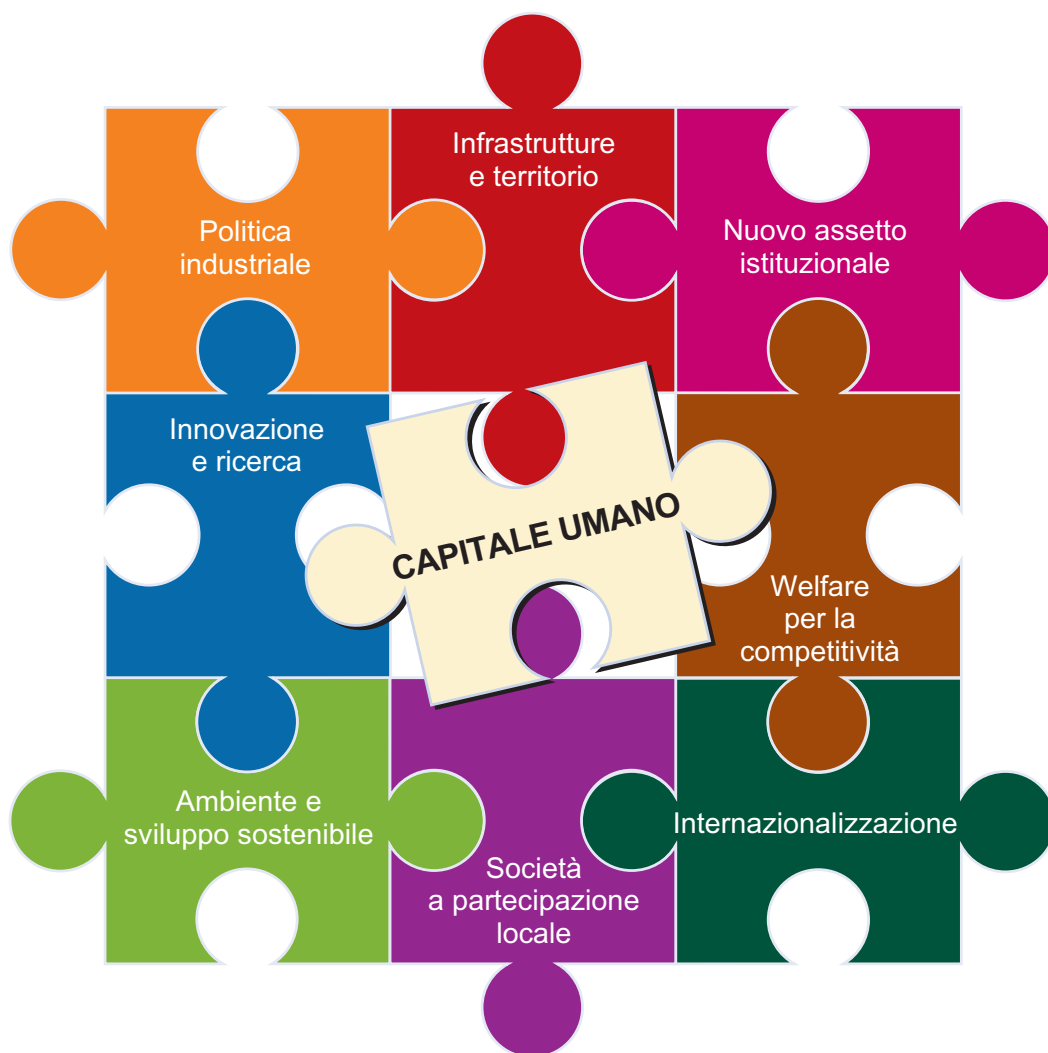
- lo scenario competitivo in cui viene a trovarsi il Veneto e le trasformazioni sociali in atto hanno reso non rinviabile la questione dell'esaurimento di molti dei fattori fondamentali del modello di sviluppo regionale storicamente determinatosi (e del suo successo);
- tra le variabili di questo modello risulta fondamentale quella della scarsità/criticità di qualificate risorse umane, che costituiscono indubbiamente un "capitale intangibile". I giovani, i lavoratori, gli imprenditori, il mondo femminile, tutti i cittadini rappresentano e rappresenteranno sempre di più una leva essenziale nell'evoluzione e nelle prospettive dello sviluppo regionale. In particolare assumono sempre maggiore rilievo alcune dinamiche, di tipo quantitativo (come la demografia e i flussi migratori), o di tipo

qualitativo (come le competenze culturali, cognitive e tecniche "pregiate");

- l'intervento in questo ambito rientra nel "potere" della Regione e degli interlocutori sociali locali e appare un po' meno dipendente di altri dall'azione di istituzioni e soggetti esterni alla Regione (Stato o Unione Europea, come dimostrano i casi di successo di altre regioni e/o paesi europei). In questo campo inoltre le competenze già attribuite e/o in fase di attribuzione alla Regione e alle Province (soprattutto in materia di istruzione, formazione e lavoro) definiscono un ambito di ruolo e di politiche la cui responsabilità e i cui effetti dovrebbero misurare concretamente il "federalismo possibile" e le opportunità di controllo e di partecipazione "dal basso".

Oltre alla preparazione del fattore umano, il ruolo della Regione, viste le sue competenze in materia di istruzione, formazione e lavoro, è quindi destinato ad avere una rilevanza sempre più significativa, soprattutto nell'azione di conservazione e sviluppo del **capitale umano** cui far fronte nel nuovo scenario competitivo.

Le aree strategiche dell'intervento regionale



2.2

Le aree strategiche: cosa fa la Regione per i cittadini e come lo fa

Le funzioni istituzionali

Nelle analisi dell'attività regionale si è soliti suddividere in quattro macroaree i settori di attività della Regione: Servizi alla persona, Sviluppo

economico, Territorio, Infrastrutture e mobilità.

Tra i principi-guida del Programma di governo per la legislatura regionale 2000-2005 la Giunta Regionale veneta ha indicato la

riaffermazione del ruolo regionale di programmazione e di supporto allo sviluppo, ponendo al centro delle politiche la persona, nelle sue dimensioni di crescita formativa sociale e di promozione delle pari opportunità. Di conseguenza la prima delle sei priorità strategiche contenute nel Programma di governo stesso, è l'attenzione alle politiche della formazione, della ricerca, dell'istruzione, in funzione del sostegno allo sviluppo

economico. Solamente in questo modo il Veneto sarà capace di agganciare prima e più di altri le nuove forme di riorganizzazione dei processi produttivi, le quali necessitano di maggiori investimenti in capitale umano e di maggiori risorse intellettuali. La politica regionale deve quindi promuovere e anticipare questi processi di miglioramento dell'istruzione e della formazione.

Ambiti di intervento

Sono molteplici gli ambiti di intervento di un ente complesso qual è la Regione:

- valorizzazione del territorio, in particolare delle aree depresse e delle zone montane, favorendo le attività agricole nelle varie forme (aziende familiari, proprietà coltivatrice diretta) e le collegate professionalità;
- promozione dello sviluppo sociale ed economico: agricoltura, pesca, artigianato, industria, energia, commercio e turismo;
- promozione della cooperazione;
- promozione della piena occupazione e della formazione e riqualificazione professionale dei lavoratori;
- promozione delle attività culturali e della ricerca scientifica e tecnologica;
- assistenza sanitaria e assistenza sociale, con particolare riguardo all'abitazione, alla scuola, ai trasporti, alla cultura, al diritto all'abitazione, allo sport;
- esercizio del diritto allo studio, al lavoro e alla sicurezza sociale;
- infrastrutture per la mobilità regionale;
- salvaguardia dell'ambiente (aria, acque e suolo);
- conservazione del patrimonio ambientale, storico e artistico, con particolare riguardo alla città e all'area di Venezia;
- predisposizione e attuazione di piani per la difesa del suolo, la regolazione e la distribuzione delle acque, la bonifica dei terreni;
- protezione civile;
- solidarietà internazionale e rapporti con gli organismi internazionali, immigrazione ed emigrazione;
- sicurezza;
- programmazione economico-sociale e territoriale per le autonomie locali;
- rimozione degli ostacoli alla piena parità degli uomini e delle donne nella vita sociale, culturale, economica e politica.

Le aree di intervento sopra descritte trovano riflesso nella categorizzazione di bilancio adottata dalla Regione del Veneto: nel seguente prospetto si riporta il profilo

quantitativo delle varie funzioni-obiettivo, evidenziando la spesa impegnata per ognuna delle annualità 2001-2002-2003.

Ripartizione della spesa per funzione-obiettivo

FUNZIONE-OBIETTIVO	ANNO 2001	ANNO 2002	ANNO 2003
	dati a consuntivo in milioni di euro		
Organi istituzionali	45,8	51,2	55,6
Relazioni istituzionali	19,9	24,1	27,1
Solidarietà internazionale	1,8	2,5	5,5
Sicurezza ed ordine pubblico	1,6	6,9	8,0
Risorse umane e strumentali	171,3	189,8	188,1
Agricoltura e sviluppo rurale	135,2	148,8	213,7
Sviluppo del sistema produttivo e delle piccole medie imprese	148,8	196,6	291,1
Lavoro	62,8	59,3	50,6
Energia	1,9	2,2	15,3
Commercio	14,2	16,8	44,0
Turismo	42,7	37,8	84,1
Interventi per le abitazioni	67,1	29,2	71,5
Tutela del territorio	76,9	85,3	131,7
Politiche per l'ecologia	56,9	88,3	93,1
Salvaguardia di Venezia e della sua laguna	101,3	123,3	47,4
Ciclo integrato delle acque	34,3	28,7	26,5
Protezione civile	20,2	26,2	44,7
Mobilità regionale	493,0	629,0	652,5
Edilizia speciale pubblica	2,6	9,9	15,8
Tutela della salute	6.202,8	6.539,2	6.129,1
Interventi sociali	171,8	163,1	587,6
Cultura	20,9	25,4	30,0
Istruzione e formazione	288,4	252,8	270,3
Sport e tempo libero	3,9	5,4	8,3
Fondi indistinti	12,5	231,0	238,1
Rimborsi e partite compensative dell'entrata	186,3	3,6	1,7
Oneri finanziari	2.327,5	5.060,4	5.237,4
Totale escluse partite di giro	10.712,3	14.037,1	14.568,7

Al fine di mettere a fuoco gli ambiti di intervento sotto il profilo della loro rilevanza quantitativa, si riportano di seguito alcuni dati comparati.

Nella Tabella 1 evidenziamo la distribuzione delle spese (in valori assoluti) per

settori funzionali nella Regione Veneto ed in alcune altre Regioni, scelte tra quelle più vicine per dimensione demografica e socio-economica (Lombardia, Piemonte, Emilia-Romagna, Toscana e Friuli-Venezia Giulia).

Tab. 1 - Distribuzione delle spese per settori funzionali - Stanziamenti di competenza - Anno 2002										
REGIONI	AMMINISTRAZ. GENERALE	ISTRUZIONE E FORMAZ. PROFESS.LE	ASSISTENZA	SANITÀ	ATTIVITÀ PRODUTTIVE (1)	TRASPORTI (2)	TERRITORIO (3)	EDILIZIA	NON ATTRIBUIBILI (4)	TOTALE
Lombardia	502	493	211	12.045	320	714	210	106	4.174	18.774
Veneto	255	390	148	6.572	565	979	1.051	159	621	10.740
Piemonte	339	404	104	6.463	551	650	327	85	1.056	9.980
Emilia Romagna	332	411	130	5.841	606	791	654	178	492	9.435
Toscana	215	245	56	4.527	184	496	375	141	624	6.863
Friuli-Venezia Giulia	372	186	149	1.406	230	198	143	109	639	3.431

Milioni di euro

(1) Agricoltura e foreste, caccia e pesca, commercio, turismo, artigianato, industria

(2) Compresi gli investimenti per materiale rotabile e per infrastrutture fisse

(3) Gestione aree urbane, difesa del territorio e assetto idrogeologico, tutela dell'ambiente, calamità naturali

(4) comprende gli stanziamenti relativi a fondi globali, fondi di riserva, fondi per residui perenti e quelli descritti in capitoli relativi a più settori

Fonte: ISSIRFA, Osservatorio finanziario regionale/25, Franco Angeli editore, Milano, 2003

La Tabella 2 presenta la distribuzione procapite della spesa evidenziando il livello medio delle quindici Regioni ordinarie, quello

medio delle cinque Regioni ordinarie dell'Italia settentrionale e quello del Veneto.

Tab. 2 - Distribuzione delle spese per settori funzionali delle Regioni - Stanziamenti di competenza - Anno 2002 - Euro pro capite										
REGIONI	AMMINISTRAZ. GENERALE	ISTRUZIONE E FORMAZ. PROFESS.LE	ASSISTENZA	SANITÀ	ATTIVITÀ PRODUTTIVE (1)	TRASPORTI (2)	TERRITORIO (3)	EDILIZIA	NON ATTRIBUIBILI (4)	TOTALE
Regioni ordinarie di cui:	81	102	50	1.469	148	179	142	62	269	2.502
Nord	65	79	28	1.432	91	146	114	24	297	2.277
Veneto	56	85	32	1.436	123	214	230	35	136	2.346

Per il contenuto delle colonne si vedano le note alla tabella precedente

Fonte per la popolazione: dati ISTAT (residenti al 31/12/2002)

Emerge chiaramente da questi dati la rilevanza degli interventi sul capitale umano nella Regione Veneto, superiori alla media

delle Regioni settentrionali, oltre all'impegno molto elevato nei settori dei Trasporti e del Territorio, a conferma delle priorità definite con

la programmazione (il sostegno alle attività economiche attraverso il recupero del deficit infrastrutturale regionale, soprattutto in relazione alle vie di comunicazione e agli interventi sul

territorio, che comprendono anche l'importante insieme delle azioni per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna).

La governance regionale

Una delle caratteristiche peculiari della realtà regionale è quella di operare attraverso numerosi enti di programmazione e controllo, nei quali la Regione interviene definendo le

rispettive norme di riferimento e gli ambiti di competenza; del tutto marginali sono la produzione e l'erogazione diretta di servizi.

Governance e sussidiarietà

L'attività regionale è sempre più orientata a funzioni di programmazione, coordinamento, indirizzo e controllo. L'obiettivo di tale distribuzione di competenze è una efficiente azione di governo basata sulla sussidiarietà tra livelli differenti, realizzata in modo tale da far operare ogni livello sul piano di azione più adeguato, in piena ed armonica cooperazione interistituzionale con gli altri livelli di governo. In applicazione di questo principio, l'ente di livello superiore interviene soltanto se e nella misura in cui gli obiettivi dell'azione prevista non possono essere sufficientemente realizzati a livello inferiore, e che, quindi, a motivo delle dimensioni e degli effetti dell'azione in questione, possono essere realizzati meglio a livello superiore.

È ormai evidente, infatti, che risultati profondi e durevoli sul territorio si possono raggiungere solamente mettendo a sistema funzioni e risorse di tutte le varie tipologie di autonomie locali e funzionali, al fine di raggiungere risultati comunemente concordati. Assolutamente rilevante è, quindi, la capacità dell'ente regionale di disegnare validi modelli per i processi di governance nel percorso verso l'ammodernamento delle strutture operative a diretto contatto con il cittadino/utente.

La L.R. 11/2001, in particolare, ha

compiutamente definito questo quadro, attribuendo le funzioni gestionali e amministrative agli enti locali, alle autonomie funzionali e agli enti strumentali della Regione.

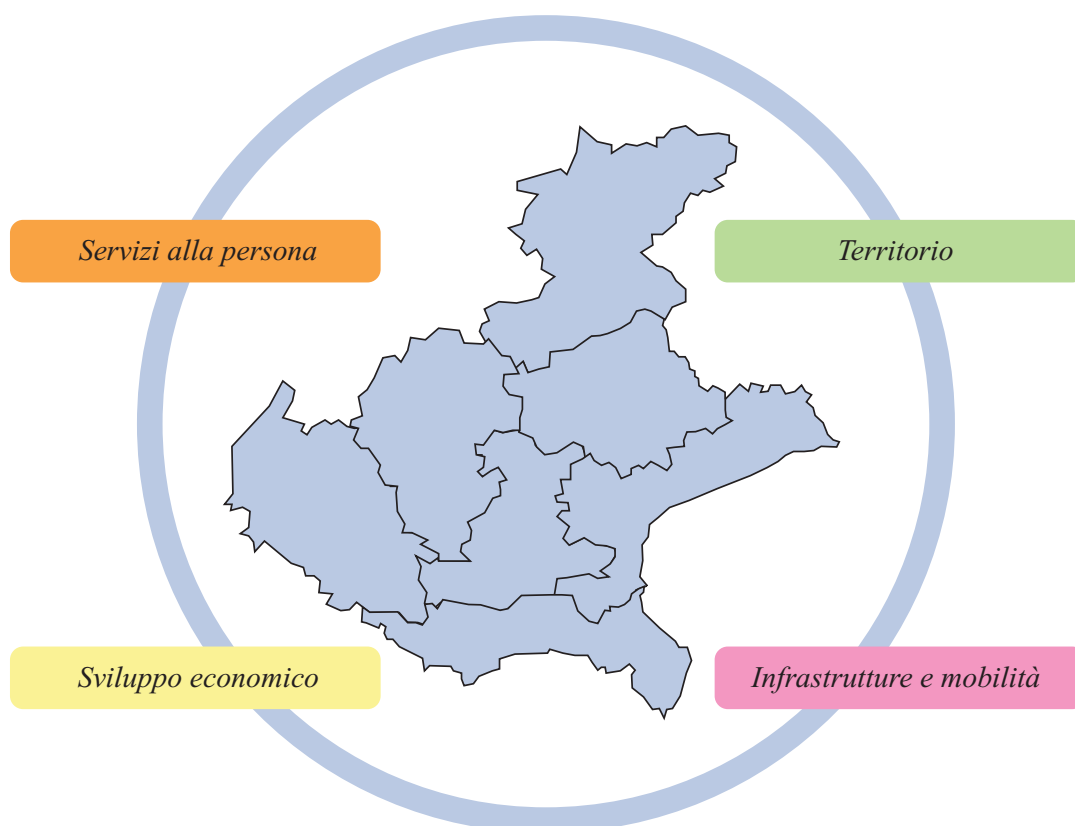
In alcuni casi si tratta di enti pubblici, mentre per la maggior parte sono società a partecipazione maggioritaria pubblica, che costituiscono dei veri e propri "bracci operativi" della Regione. A questi soggetti la Regione assegna delle dotazioni di funzionamento e soprattutto dei fondi per intervenire negli ambiti di competenza, sulla base di direttive stabilite dalla

Regione stessa.

Nel grafico seguente vengono indicati gli enti strumentali e le società partecipate che operano nei quattro macrosettori:

- Servizi alla persona
- Sviluppo economico
- Territorio
- Infrastrutture e mobilità.

Governance regionale del Veneto



Servizi alla persona

- Veneto Lavoro
- A.R.P.A.V. Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto
- A.T.E.R. Azienda Territoriale per l'Edilizia Residenziale
- Società Veneziana Edilizia Canalgrande S.P.A. - Venezia
- Agenzia Socio Sanitaria Regionale
- Aziende di trasporto
- I.P.A.B. Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza
- A.R.S.U. Azienda Regionale per il diritto allo Studio Universitario
- U.L.S.S. Unità Locali Socio Sanitarie
- Terme di Recoaro S.P.A.

Territorio

- A.R.P.A.V. Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto
- Ente Parco Naturale Regionale del fiume Sile
- Ente Parco Regionale dei Colli Euganei
- Ente Parco Naturale Regionale della Lessinia
- Ente Parco Regionale del Delta del Po
- Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo
- AIPO - Agenzia Interregionale per il fiume Po
- Delta Po S.P.A.
- Consorzi di bonifica
- I.R.V.V. Istituto Regionale Ville Venete

Sviluppo economico

- Veneto Sviluppo S.P.A.
- Veneto Innovazione S.P.A.
- FINEST - Società finanziaria di promozione della cooperazione economica con i Paesi dell'Est europeo
- A.V.E.P.A. Agenzia Veneta per i Pagamenti in Agricoltura
- Istituto Zooprofilattico delle Venezie
- Veneto Agricoltura

Infrastrutture e mobilità

- Sistemi Territoriali S.P.A.
- Veneto Strade S.P.A.
- Aer Tre S.P.A.
- SAVE S.P.A.
- Venezia Terminal Passeggeri S.P.A.
- S.P.A. Autovie Venete
- Aeroporto Valerio Catullo di Verona Villafranca S.P.A.

2.3 *Il capitale umano della Regione*

La Direzione regionale per le Risorse Umane ha da qualche tempo intrapreso percorsi innovativi riguardo la gestione e lo sviluppo delle persone che lavorano in Amministrazione.

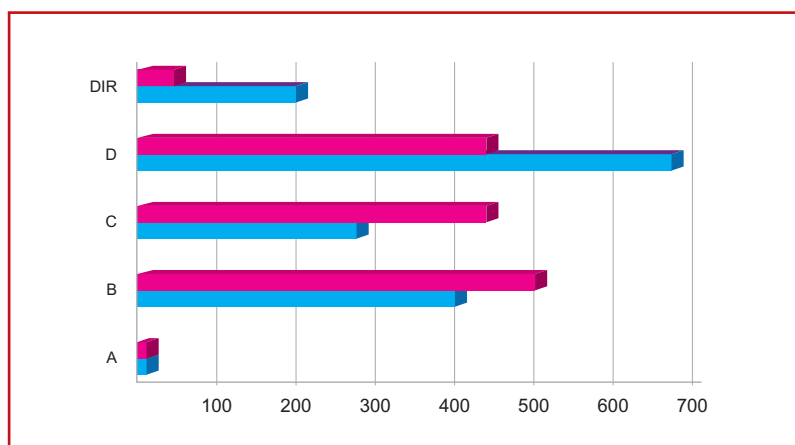
Pur se l'ultimo periodo, in materia di politiche del personale, è stato dominato dalle restrizioni imposte dalle Leggi Finanziarie 2003 e 2004 riguardo alle assunzioni di dipendenti a tempo indeterminato, le quali hanno generato

un rallentamento del processo di rigenerazione degli assetti organizzativi, l'Amministrazione ha proseguito il processo di razionalizzazione delle strutture finalizzato al superamento del modello burocratico di organizzazione a favore di un approccio di tipo manageriale, caratterizzato da una nuova attenzione alla creazione di centri di responsabilità snelli, molto flessibili e scarsamente gerarchizzati.

Dipendenti regionali per qualifica e genere

QUALIFICA	TOTALE	%	FEMMINE	%	MASCHI	%
A	18	0,6	9	0,6	9	0,6
B	912	30,5	505	35,2	407	26,1
C	713	23,8	438	30,5	275	17,6
D	1.108	37,0	438	30,5	670	42,9
DIR	244	8,1	44	3,1	200	12,8
Totale	2.995	100,0	1.434	100,0	1.561	100,0

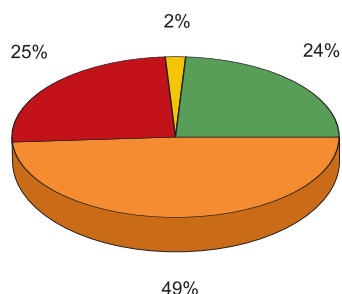
Legenda: A= operatore; B= esecutore; C= assistente; D= direttivo; DIR= dirigente.



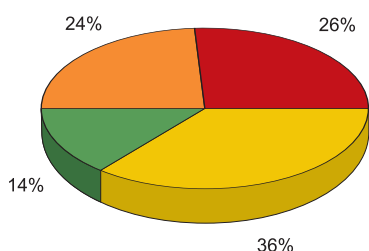
Questa scelta, strettamente collegata al trasferimento di risorse umane dallo Stato alle Regioni e dalle Regioni agli Enti Locali e alle Agenzie regionali, è mirata, nel tempo, a

costruire una fitta rete di relazioni all'interno del territorio amministrato, nella quale la Regione sta diventando il riferimento principale.

Dipendenti regionali per età anagrafica



Dipendenti regionali per età aziendale di servizio



L'obiettivo esplicito è l'assunzione di un ruolo sempre più attento all'attività di pianificazione e controllo e la delega agli Enti Locali presenti nel territorio delle funzioni gestionali.

Per far ciò è sempre più necessaria la presenza di professionisti altamente specializzati, provvisti di professionalità specifiche ed orientati al raggiungimento di obiettivi e risultati. A questo scopo, la Regione del Veneto ha deciso di potenziare, anche

attraverso un notevole investimento formativo, i percorsi di valutazione delle prestazioni, che sempre più in futuro saranno destinati a diventare elementi cardine della valorizzazione delle persone.

È stato, inoltre, deciso di intraprendere la strada dell'informatizzazione generalizzata per ciò che riguarda il supporto alle necessità informative e conoscitive del dipendente in materia di risorse umane, attraverso la creazione e l'implementazione di un portale

intranet a disposizione dei lavoratori, all'interno del quale è possibile reperire numerose informazioni, modulistica, contratti, statistiche, ecc. e gestire la valutazione delle prestazioni sia dei dirigenti che dei dipendenti. Tale strumento, ad un anno dalla sua introduzione è diventato un supporto utilizzato in maniera massiccia dai lavoratori, a tal punto che più di un dipendente su tre lo utilizza quotidianamente.

Riguardo all'innovazione nel settore dello sviluppo organizzativo si ritiene utile citare alcune esperienze di cui la Struttura si è fatta promotrice:

- la prima analisi di clima organizzativo mai effettuata in Regione Veneto, conclusasi recentemente, i cui esiti saranno prossimamente pubblicati in un rapporto, alla luce dei quali si è deciso di mettere in cantiere una serie di attività formative di tipo manageriale sull'argomento;

- la predisposizione di un piano triennale di formazione che intende basarsi in via prioritaria sull'analisi delle competenze e delle professionalità presenti in amministrazione;
- una serie di analisi di benchmarking legate all'assetto degli organici delle principali Regioni a Statuto ordinario, utili alla verifica e alla comparazione delle realtà più vicine al Veneto per fattori macroeconomici necessarie per poter, in prospettiva, introdurre eventuali razionalizzazioni e miglioramenti delle politiche del personale attuate.

Resta immutata, infine, la consapevolezza e la fiducia che le scelte di innovazione del settore risorse umane, se pur impegnative e in alcuni casi di difficile gestione, rappresentano l'unica strada valida per il miglioramento del servizio interno offerto e per lo sviluppo di una cultura organizzativa vincente da parte delle persone che operano nell'Amministrazione.





Parte III

Il valore generato per gli interlocutori sociali

Parte III *Il valore generato per gli interlocutori sociali*

3.1	<i>L'analisi del valore generato: il modello di riferimento</i>	Pag. 36
	<i>La filiera del valore</i>	Pag. 37
3.2	<i>I risultati economico-finanziari: numeri chiave dell'esercizio 2003</i>	Pag. 38
	<i>Le risorse impiegate: un quadro complessivo</i>	Pag. 38
	<i>La spesa oggetto di analisi</i>	Pag. 42
	<i>La Regione: intermediario di risorse per il benessere e lo sviluppo</i>	Pag. 44
	<i>Le aree di intervento prioritario</i>	Pag. 45
	<i>L'investimento nello sviluppo economico locale: un confronto vincente</i>	Pag. 49
3.3	<i>La distribuzione delle risorse finanziarie per gli interlocutori sociali</i>	Pag. 50
	<i>Una prima destinazione dei fondi regionali</i>	Pag. 51
	<i>I percorsi di implementazione delle politiche regionali: interlocutori intermedi e finali</i>	Pag. 53
	<i>Il valore finanziario distribuito: le politiche per il capitale umano</i>	Pag. 54
	<i>Le azioni per la preparazione del capitale umano</i>	Pag. 56
	<i>Le azioni per la tutela e lo sviluppo del capitale umano</i>	Pag. 58
	<i>Le azioni per l'utilizzo e l'innovazione del capitale umano</i>	Pag. 60
3.4	<i>La filiera del valore per il capitale umano</i>	Pag. 62
	<i>Il sistema del Bilancio Sociale della Regione del Veneto</i>	Pag. 64
	<i>Azioni per la preparazione del capitale umano</i>	Pag. 65
	<i>Gli effetti generati per gli interlocutori finali</i>	Pag. 76
	<i>Azioni per la tutela e lo sviluppo del capitale umano</i>	Pag. 78
	<i>Gli effetti generati per gli interlocutori finali</i>	Pag. 90
	<i>Azioni per l'utilizzo e l'innovazione del capitale umano</i>	Pag. 92
	<i>Gli effetti generati per gli interlocutori finali</i>	Pag. 103
	<i>Gli effetti generati per gli interlocutori finali: le fonti informative</i>	Pag. 109

3.1 *L'analisi del valore generato: il modello di riferimento*

L'attività della Regione consiste nel combinare risorse per ottenere output (norme, regole e trasferimenti) finalizzati a dare risposta ai bisogni.

La Regione del Veneto si legittima verso gli utenti finali proprio in ragione della sua capacità di aggiungere valore (utilità) alle risorse impiegate mediante il processo di trasformazione svolto. Tale processo può essere osservato da diverse prospettive: le attività, i flussi informativi, il processo decisionale. Tuttavia, da un punto di vista economico è importante comprendere il contributo delle risorse impiegate alla produzione di valore ed è quindi utile avere uno schema interpretativo che si concentri su questo aspetto.

Il modello di riferimento è quello denominato **filiera del valore** che muove da una caratteristica strutturale dell'attività svolta: la Regione non sempre colloca il proprio output direttamente presso l'utente o il beneficiario dell'intervento. Quasi sempre l'output è una risorsa che viene ceduta ad un'altra amministrazione pubblica, ad un'impresa o ad una azienda non profit (interlocutore intermedio) che svolge fasi successive del processo di erogazione. Un esempio è quello

dei trasferimenti di risorse finanziarie che possono essere finalizzati a sostenere l'erogazione di servizi oppure a produrre un trasferimento successivo a favore dei destinatari finali.

In questo caso, quello che conta è la capacità delle attività di produrre valore per l'utente finale e non solo per gli interlocutori intermedi. È infatti l'utente finale che riceve un servizio o un trasferimento, che beneficia del valore generato da tutte le aziende che appartengono alla filiera.

Si può affermare che la Regione del Veneto contribuisce alla generazione di valore per l'utente finale in funzione:

- del suo contributo specifico lungo la filiera;
- della capacità di svolgere un ruolo di governance del sistema.

Il concetto di filiera del valore esce così dai confini della Regione per estendersi all'intero processo di erogazione (filiera interistituzionale). I risultati dipendono pertanto da comportamenti congiunti di istituzioni pubbliche, imprese, aziende non profit.

La filiera del valore

Il modello rappresenta le diverse dimensioni della filiera rispetto alle quali, attraverso le diverse aziende pubbliche e private, l'azione regionale produce "valore aggiunto" per la collettività. Le dimensioni fanno riferimento in prima approssimazione:

- alla natura ed alle caratteristiche delle attività e delle prestazioni identificate per dare risposta ai bisogni, aspetti che trovano una prima definizione nelle leggi regionali (e non solo regionali);*
- agli interlocutori finali degli interventi regionali;*
- agli interlocutori intermedi, pubblici e privati, coinvolti nell'attuazione dell'azione regionale;*
- alla distribuzione del valore finanziario, vale a dire la rappresentazione degli effetti finanziari connessi all'azione regionale. Per una Regione il trasferimento finanziario è di per sé connotato alla creazione di un "valore aggiunto" e, ad evidenza, può essere considerato misura di prima approssimazione del concetto di "effetto sociale", quanto meno in termini di momento di maturazione dell'impatto sociale. Questa parte garantisce il principale collegamento con il bilancio consuntivo. Si rappresentano la quantità e la qualità delle risorse finanziarie impiegate con riguardo agli interventi effettuati e la relativa distribuzione per destinatario nell'ambito della filiera;*
- agli effetti generati sul piano "reale" in termini di soddisfazione dei bisogni da parte della Regione e dei diversi interlocutori della filiera (in ottica di "consolidato").*

Tale modalità di rappresentazione del "valore aggiunto" non ha la pretesa di essere esaustiva né di includere tutte le possibili prospettive di analisi: essa intende costituire un primo schema di riferimento per successivi momenti di investigazione ed approfondimento. A regime tale approccio richiede infatti la messa a punto di indicatori condivisi dai diversi interlocutori e lo sviluppo di un sistema informativo consolidato nell'ambito della filiera: ad esempio le risorse investite dagli interlocutori intermedi su base volontaria oppure a titolo di cofinanziamento.

3.2 *I risultati economico-finanziari: numeri chiave dell'esercizio 2003*

In questo paragrafo si presentano alcune variabili di spesa riconducibili al consuntivo dell'esercizio finanziario 2003, guidando il lettore alla comprensione della

struttura di bilancio ed introducendo alcune valutazioni preliminari sulle politiche di spesa della Regione.

Una precisazione metodologica.

La rielaborazione del conto consuntivo dell'Ente è stata realizzata con riferimento ai valori della "spesa per competenza". Questa scelta permette di neutralizzare l'effetto delle riscossioni e dei pagamenti in "conto residui", evidenziando unicamente le risorse finanziarie effettivamente impiegate per il conseguimento degli obiettivi propri della Regione nel periodo di riferimento.

Le risorse impiegate: un quadro complessivo

A livello aggregato, l'analisi qualitativa della spesa effettuata dalla Regione Veneto può essere utilmente condotta rispetto alle due seguenti dimensioni:

- la ripartizione "per natura", espressione della qualità e quantità di "fattori produttivi" utilizzati (beni, servizi e prestazioni, lavoro, etc.)
- la ripartizione "per destinazione" delle risorse, ovvero per ambito di intervento istituzionale a vantaggio del quale sono realizzate le spese.

L'analisi della ripartizione della spesa per natura evidenzia una preponderanza relativa dei trasferimenti a soggetti terzi:

- sia nella spesa corrente (7.290 Mln/€, corrispondenti al 95% delle spese di gestione corrente),
- sia nella gestione in conto capitale (1.248 Mln/€, circa il 77% delle poste in conto capitale),

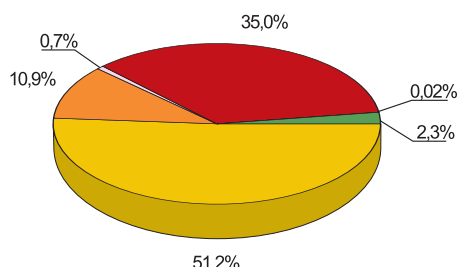
e delle risorse derivanti dallo Stato per il finanziamento del Sistema Sanitario Regionale

(5.210 Mln/€).

Tali dati permettono di attestare la rilevanza quantitativa del ruolo istituzionale della Regione del Veneto quale soggetto

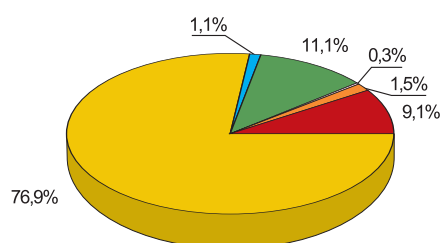
responsabile della programmazione, del finanziamento e del coordinamento dei soggetti pubblici e privati deputati alla concreta realizzazione delle politiche pubbliche.

La composizione della spesa per natura



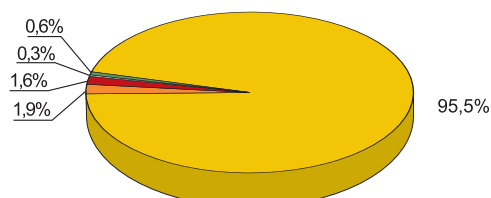
- Totale spesa corrente
- Totale spesa d'investimento
- Mutui e prestiti
- Anticipazioni e altre operazioni di credito a breve termine
- Partite che si compensano all'entrata
- Partite di giro

Ripartizione della spesa in conto capitale



- Trasferimento in conto capitale allo Stato e ad altri Enti Pubblici
- Beni mobili, macchine e attrezzature tecnico-scientifiche
- Beni ed opere immobiliari
- Partecipazioni azionarie e conferimenti
- Concessione di crediti ed anticipazioni per finalità produttive
- Somme non attribuibili

Ripartizione della spesa corrente



- Trasferimenti correnti
- Acquisto di beni e servizi
- Personale in attività e servizio
- Interessi
- Somme non attribuibili

Per quanto riguarda l'analisi della **spesa per destinazione**, il consuntivo di competenza dell'anno 2003 - per interventi o categorie di spesa in linea con le premesse metodologiche - è stato opportunamente riclassificato per **“aree funzionali”** al fine di rappresentare l'impegno finanziario profuso, nel periodo di riferimento, dalla Regione del Veneto sulle più rilevanti aree di intervento.

Si è pertanto ritenuto significativo

suddividere l'ambito di operatività della Regione in sei aree funzionali:

- Sviluppo economico
- Servizi alla persona
- Relazioni istituzionali
- Infrastrutture e mobilità
- Ambiente
- Spese di funzionamento

e riaggregare in base a tali ambiti le spese sostenute nel corso del 2003.

La “valorizzazione” delle aree funzionali

Per esigenze di chiarezza si ritiene opportuno esporre il metodo utilizzato per ottenere l'entità delle spese attribuite ad ogni macro-area di policy o area funzionale identificata.

*Data la struttura del bilancio finanziario adottata dalla Regione, in ogni area funzionale sono state fatte rientrare una o più **“Funzioni Obiettivo” (f.o.)**, corrispondenti agli ambiti di intervento individuati dalle politiche regionali.*

*All'interno delle f.o. rientrano a loro volta le **“Aree Omogenee”** di **Unità Previsionali di Base**, coerentemente con singole finalità di spesa previste dalla legislazione vigente.*

Tale processo di attribuzione ha portato alle seguenti associazioni tra valori di bilancio e aree funzionali:

- **AREA SVILUPPO ECONOMICO:** comprende tutte le f.o. che interessano il mantenimento e lo sviluppo del sistema economico regionale. Le f.o., a loro volta, come si vedrà, riflettono tutti i comparti dell'economia, conferendo così la massima trasparenza alla lettura del bilancio.
- **AREA SERVIZI ALLA PERSONA:** sono ricomprese le spese per il sistema sanitario regionale e tutte le f.o. aventi per oggetto gli interventi socio-culturali, ricreativi ed assistenziali che intendono garantire la famiglia o la singola persona, rispetto a livelli minimi di qualità della vita, nel più ampio contesto sociale.
- **AREA INFRASTRUTTURE E MOBILITÀ:** vi rientrano le due f.o. dedicate alle politiche dei trasporti e della mobilità regionale con l'intento di coordinare le azioni in un campo non meno delicato dello sviluppo dell'economia.
- **AREA AMBIENTE:** sono comprese le f.o. che interessano l'ecologia e la tutela del

territorio. Particolari trasformazioni in questi ultimi anni si rilevano nella gestione del ciclo integrato delle acque e una attenzione particolare meritano anche gli interventi per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna; questo ha portato a distinguere ulteriormente le f.o. per entrambi gli obiettivi in oggetto.

- **AREA SPESE DI FUNZIONAMENTO:** è da considerarsi di tipo residuale e nasce dall'esigenza di evitare interventi, normalmente passibili di complessi processi di valutazione, tesi a rielaborare le spese generali o di funzionamento (l'identificazione di quest'area funzionale permette di non riattribuire obbligatoriamente alle varie f.o. di cui sopra i valori monetari sostenuti per il funzionamento dell'intera "macchina regionale").

Aree funzionali di bilancio (valori in milioni di euro)

INTERVENTI DI SPESA/TITOLI	SVILUPPO ECONOMICO	SERVIZI ALLA PERSONA	RELAZIONI ISTITUZIONALI	INFRASTRUTTURE E MOBILITÀ	AMBIENTE	SPESE DI FUNZIONAMENTO	TOTALE BILANCIO
Personale in attività di servizio	0	0	-	-	-	122,18	122,18
Acquisto di beni e servizi	6,55	24,09	8,75	3,08	6,73	97,91	147,11
Trasferimenti correnti	151,31	6.737,67	20,04	310,44	70,36	0,12	7.289,94
Interessi	0	15,5	0	4,39	0	5,45	25,34
Somme non attribuibili	0	0	0	0	0	46,21	46,21
TOTALE SPESA CORRENTE	157,86	6.777,27	28,79	317,92	77,09	271,87	7.630,79
Beni mobili, macchine e attrezzature tecnico-scientifiche	0,1	2,32	0	1,59	5,38	8,85	18,24
Trasferimenti in conto capitale allo Stato e ad altri Enti pubblici	531,01	298,75	3,81	212,86	156,38	45,94	1.248,74
Partecipazioni azionarie e conferimenti	0,8	0	0	0	0	3,61	4,41
Concessione di crediti ed anticipazioni per finalità produttive	9	15,5	0	0	0	0	24,5
Somme non attribuibili	0,02	0	0	0	0	148,05	148,07
TOTALE SPESA D'INVESTIMENTO	540,93	324,3	3,81	317,65	221,5	215,57	1.623,76
Mutui e prestiti	0	47,96	0	32,75	0	19,56	100,27
Anticipazioni e altre operazioni di credito a breve termine	0	0	0	0	0	5.210,57	5.210,57
Partite che si compensano all'entrata	0	0	0	0	0	3,33	3,33
Partite di giro	0	0	0	0	0	336,34	336,34
TOTALI	698,79	7.149,53	32,6	668,32	298,59	6.057,24	14.905,06

La spesa oggetto di analisi

Il Bilancio Sociale si propone di essere uno strumento di rendicontazione significativo sulle politiche e gli interventi realizzati dalla Regione nell'ambito dell'esercizio della propria missione istituzionale. Ne consegue che, dal punto di vista finanziario, l'oggetto di analisi è costituito dalle **risorse effettivamente a disposizione dell'Ente**. Al fine di identificarne l'entità è necessario escludere le poste che rappresentano disponibilità non redistribuibili. Si tratta delle seguenti voci:

- **anticipazioni e altre operazioni di credito a breve termine**, che rappresentano la regolazione contabile del flusso dei trasferimenti dello Stato per la spesa sanitaria;
- **partite di giro e compensazioni**, sono compresi impegni di bilancio che non hanno una vera e propria natura gestionale e che traggono origine prevalentemente da operazioni di natura contabile o da

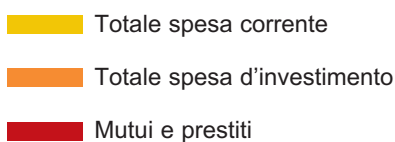
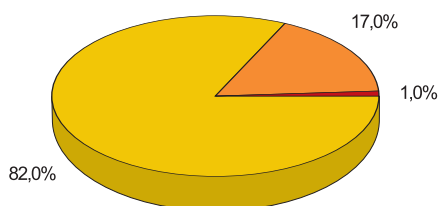
partite compensative dell'entrata.

Al fine di identificare le risorse oggetto di analisi è necessario effettuare un'ulteriore considerazione.

A seguito delle recenti riforme in tema di sanità, la Regione è divenuta il soggetto responsabile del finanziamento, del governo e del coordinamento del Sistema Sanitario Regionale. La politica sanitaria della Regione deve quindi essere analizzata come tematica a sé stante e le risorse dedicate alla gestione del SSR non sono considerate nell'analisi del presente rendiconto.

Seguendo le indicazioni tracciate (cfr. tabella a lato), si perviene ad una nuova lettura del consuntivo regionale, che rappresenta l'effettiva disponibilità di risorse per le politiche di bilancio nelle aree funzionali sociale, ambientale, economica e infrastrutturale. Nel grafico sottoriportato si evidenzia la nuova composizione della **spesa oggetto di analisi**.

*La composizione della spesa residuale di bilancio
(al netto di sanità, anticipazioni e partite di giro)*



Riepilogo dati di bilancio 2003

	Mln/€	%
Tot. Titoli consuntivo	14.905	100
Anticipazioni	-5.211	-35
Partite di giro e compensazioni	-336	-2
Tot. Risorse di bilancio effettivamente "a disposizione"	9.358	63
Sanità spese correnti	-5.925	-40
Sanità spese in c.to capitale	-158	-1
Sanità rimborso mutui	-45	0,03
Tot. Risorse oggetto di analisi	3.229	22

Il calcolo della spesa è funzionale ad una prima quantificazione finanziaria dell'ambito di analisi.

Si identifica il volume delle risorse effettivamente amministrate dalla Regione per le politiche sociali, ambientali, economiche ed infrastrutturali attraverso l'esclusione:

- *delle poste di regolazione contabile non espressive della realizzazione di politiche regionali;*
- *delle risorse specificatamente dedicate alla politica sanitaria, ambito con una propria dignità di analisi.*

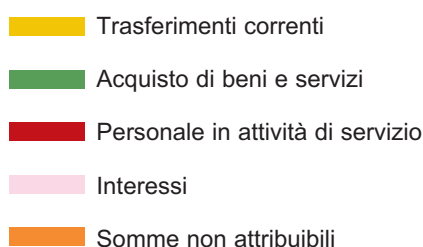
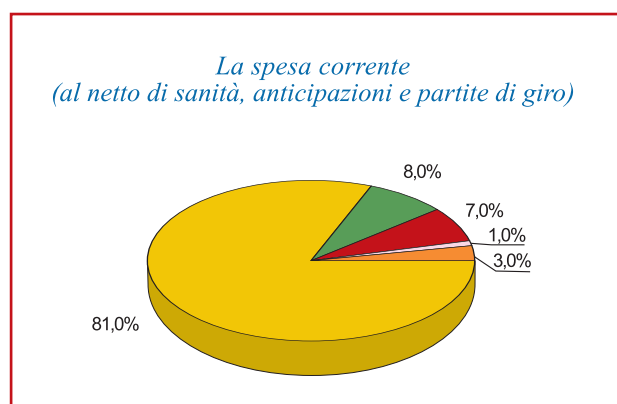


La Regione: intermediario di risorse per il benessere e lo sviluppo

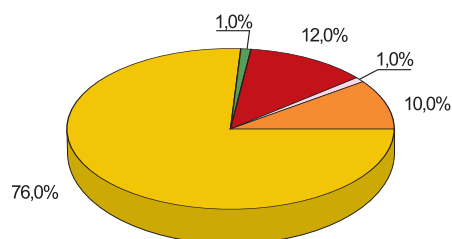
L'ente Regione, per propria missione istituzionale, si caratterizza per essere un soggetto deputato alla programmazione ed al finanziamento di politiche di ampio respiro territoriale, nonché al coordinamento ed al controllo dei soggetti terzi che operativamente realizzano gli interventi nei quali si traducono le politiche pubbliche. L'analisi conferma questo ruolo della Regione del Veneto come intermediario di risorse finalizzate alla promozione del benessere sociale, dello sviluppo economico e della tutela e sostenibilità ambientale. I due grafici che seguono mostrano come, rispetto al totale della spesa di parte corrente, più dell'80% sia destinato a trasferimenti, mentre le risorse

destinate alla gestione diretta (quasi interamente destinate al funzionamento della macchina amministrativa) non superano il 15% e l'incidenza degli oneri finanziari è irrisorio (attestandosi all'1%).

Anche nella spesa in conto capitale si riscontra un utilizzo prevalentemente legato alla redistribuzione delle disponibilità di bilancio. Più in particolare, sul totale di 1.466 Mln/€, circa il 76% è costituito da trasferimenti di parte capitale nel conseguimento delle politiche a sostegno di interventi infrastrutturali di cui beneficiano direttamente gli Enti territoriali e la P.A. locale e che interessano, in particolare, i beni demaniali e il patrimonio immobiliare di questi ultimi.



*La spesa d'investimento
(al netto di sanità, anticipazioni e partite di giro)*



- Trasferimento allo Stato e alla P.A.
- Beni mobili
- Beni ed opere immobiliari
- Partecipazioni, conferimenti e anticipazioni
- Somme non attribuibili

Le aree di intervento prioritario

Con riguardo alla composizione delle risorse, si può osservare che oltre due terzi delle stesse vengono assorbite dalle aree “servizi alla persona”, “sviluppo economico” e “infrastrutture e mobilità”.

Ove si considerino le risorse afferenti a queste due ultime aree come un insieme unitario destinato ad interventi che, direttamente o indirettamente, tanto nel breve quanto nel medio periodo, sono passibili di produrre effetti virtuosi sulla congiuntura economica locale (assorbendo fasi recessive o accentuando le eventuali fasi di sviluppo del P.I.L. economico

della Regione del Veneto), ne deriva che tale insieme corrisponde al 43% circa delle risorse effettivamente a disposizione dell'Ente.

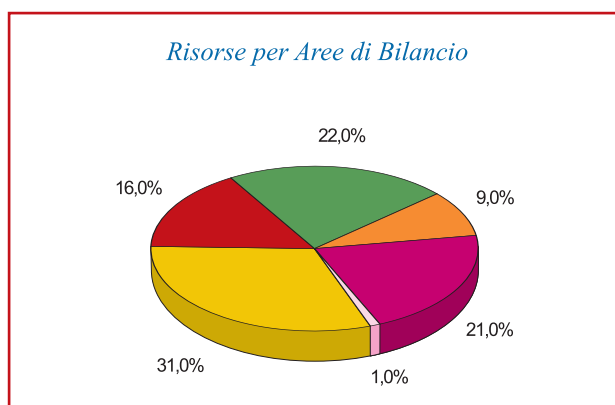
Peraltro, escludendo dalla proporzione le spese di funzionamento della Regione del Veneto, ne deriva che le risorse complessivamente destinabili per le diverse funzioni istituzionali, ammontano a 2.719 Mln/€ e che l'incidenza delle spese riferibili alle funzioni di sviluppo economico, alle infrastrutture e ai trasporti è addirittura del 50,3%, contro il 49,7% dedicato alla funzione sociale.



Consuntivo 2003: risorse di bilancio disponibili

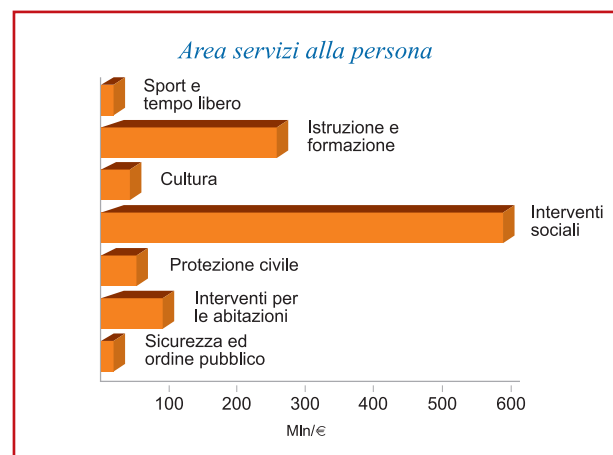
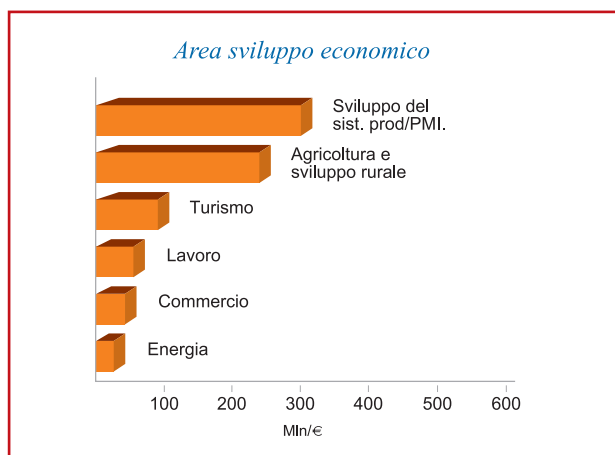
(al netto di sanità, anticipazioni e partite di giro - valori in milioni di euro)

AREA	SPESA CORRENTE	SPESA DI INVESTIMENTO	RIMBORSO MUTUI E PRESTITI	TOTALE RISORSE CONSUNTIVO	TOTALE RISORSE %
Sviluppo economico	157,9	540,9	-	698,8	21,64
Servizi alla persona	849,5	166,1	4,8	1.020,4	31,60
Relazioni istituzionali	28,8	3,8	-	32,6	1,01
Infrastrutture e mobilità	313,5	317,7	37,1	668,3	20,70
Ambiente	77,1	221,5	-	298,6	9,25
Spese di funzionamento	269,8	215,6	25,0	510,3	15,80
Totale aree	1.696,5	1.465,6	66,9	3.229,0	100,00

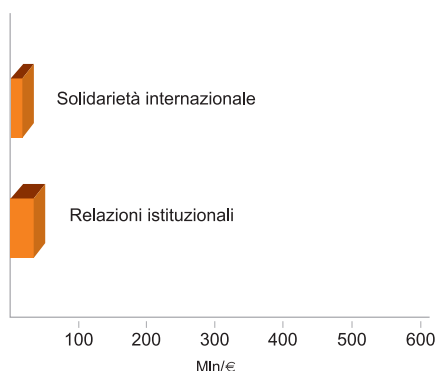


All'inizio dell'analisi si è specificato che la valorizzazione economica della spesa nelle Aree Funzionali rappresenta un'aggregazione della spesa sostenuta per una o più f.o.

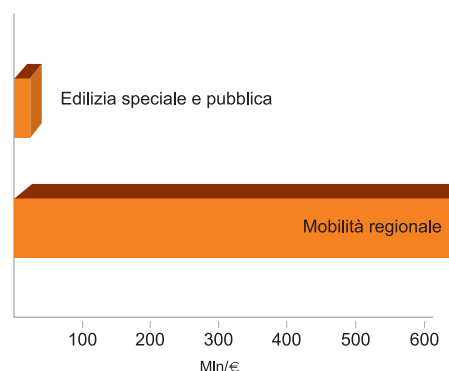
È dunque possibile portare l'analisi della composizione della spesa per destinazione a quest'ultimo livello di dettaglio (cfr. grafici che seguono).



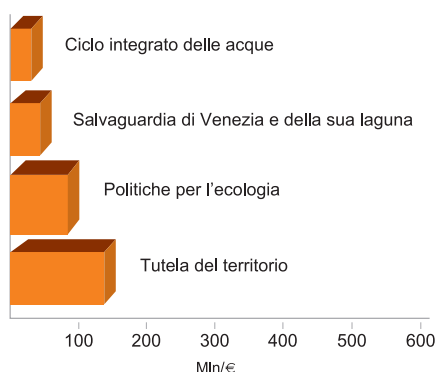
Area relazioni istituzionali



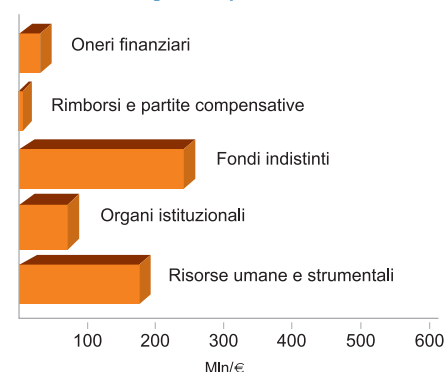
Area infrastrutture e mobilità



Area ambiente



Area spese di funzionamento



Una sintetica analisi dei dati più sopra rappresentati, permette di evidenziare che gli interventi sulla mobilità regionale rappresentano l'area di intervento di maggiore impegno finanziario per la Regione (652,5 Mln/€), seguita in ordine di grandezza dagli interventi sociali (587,6 Mln/€), dagli interventi sul

sistema produttivo e delle PMI (291,1 Mln/€) e dagli interventi su istruzione/formazione (270,3 Mln/€). La tabella di pag. 48 sistematizza e completa l'analisi quantitativa, suddividendo ulteriormente la spesa complessiva per f.o. dal punto di vista gestionale (spesa corrente, per investimenti, per rimborso di mutui e prestiti).



*Consuntivo 2003: risorse di bilancio disponibili per Funzioni
(al netto di sanità, anticipazioni e partite di giro)*

AREA	SPESA CORRENTE	SPESA DI INVESTIMENTO	RIMBORSO MUTUI E PRESTITI	TOTALE RISORSE CONSUNTIVO	TOTALE RISORSE %
Agricoltura e sviluppo rurale	60,2	153,5	-	213,7	6,6
Sviluppo del sistema produttivo e delle piccole e medie imprese	17,2	273,8	-	291,1	9,0
Energia	-	15,3	-	15,3	0,5
Commercio	0,7	43,4	-	44,0	1,4
Turismo	29,2	54,9	-	84,1	2,6
Lavoro	50,6	-	-	50,6	1,6
Sicurezza e ordine pubblico	2,3	5,6	-	8,0	0,2
Interventi per le abitazioni	21,5	50,0	-	71,5	2,2
Protezione civile	1,3	38,7	4,8	44,7	1,4
Interventi sociali	556,4	31,2	-	587,6	18,2
Cultura	17,2	12,8	-	30,0	0,9
Istruzione e formazione	248,1	22,1	-	270,3	8,4
Sport e tempo libero	2,7	5,6	-	8,3	0,3
Relazioni istituzionali	2,7	5,6	-	27,1	0,8
Solidarietà internazionale	5,5	-	-	5,5	0,2
Mobilità regionale	313,5	301,8	37,1	652,5	20,2
Edilizia speciale pubblica	-	15,8	-	15,8	0,5
Tutela del territorio	14,6	117,1	-	131,7	4,1
Politiche per l'ecologia	61,2	31,9	-	93,1	2,9
Salvaguardia di Venezia e della sua laguna	-	47,4	-	47,4	1,5
Ciclo integrato delle acque	1,3	25,1	-	26,5	0,8
Risorse umane e strumentali	165,4	22,7	-	188,1	5,8
Organi istituzionali	55,6	-	-	55,6	1,7
Fondi indistinti	45,8	192,4	-	238,1	7,4
Rimborsi e partite compensative dell'entrata	1,7	-	-	1,7	0,1
Oneri finanziari	1,3	0,5	25,0	26,8	0,8
TOTALE F.O.	1.696,5	1.465,6	66,9	3.229,0	100,0

Mln/€



L'investimento nello sviluppo economico locale: un confronto vincente

A conclusione del presente paragrafo, che ha proposto un'analisi quali-quantitativa della composizione della spesa della Regione del Veneto nel 2003 si ritiene opportuno effettuare un'ulteriore valutazione di tipo

comparativo. L'analisi riportata in calce evidenzia segnatamente che l'entità delle risorse indirizzate dalla Regione del Veneto al sostegno dello sviluppo economico è percentualmente molto elevata rispetto alle altre regioni italiane.

Un'analisi comparata

Se consideriamo le risorse afferenti alle aree funzionali:

- “Sviluppo economico”
- “Infrastrutture e mobilità”

come appartenenti ad un insieme di interventi che, direttamente o indirettamente, nel breve e nel medio periodo, sono passibili di produrre effetti virtuosi sulla congiuntura economica locale, l'incidenza delle spese corrispondenti ammonta per la Regione Veneto al 43,5% sul totale delle risorse oggetto di analisi (il 50,3% se da queste ultime si escludono le risorse impiegate per il funzionamento della macchina amministrativa).

Rielaborando i dati di una recente indagine di Confindustria Veneto sui bilanci 2002 delle regioni italiane, emergono i seguenti equilibri di spesa:

SPESA AREA ECONOMICA ED INFRASTRUTTURALE DELLE REGIONI ORDINARIE

	Migliaia di euro	% su tot. bilancio
<i>Nord</i>	6.143	33,5
<i>Centro</i>	4.950	51,1
<i>Sud</i>	7.744	42,8
<i>Veneto</i>	1.703	43,5

L'analisi comparata evidenzia come la Regione Veneto, rispetto alle altre Regioni del Nord, presenti una più alta propensione a sostenere direttamente gli interventi finanziari a favore del comparto economico allargato (area sviluppo economico e area infrastrutturale).

3.3 *La distribuzione delle risorse finanziarie per gli interlocutori sociali*

L'elemento centrale di osservazione nell'analisi della distribuzione di risorse, viene ad essere il soggetto beneficiario dei trasferimenti e/o degli interventi Regionali, definito genericamente "interlocutore sociale". In ragione delle modalità di implementazione delle politiche regionali, possono distinguersi differenti categorie di interlocutori sociali. Talvolta infatti il beneficiario primo dei trasferimenti regionali - il cosiddetto "interlocutore

intermedio" - non è in realtà il beneficiario ultimo della politica pubblica - il cosiddetto "interlocutore finale". Infatti, in relazione al principio della sussidiarietà, sia "verticale" che "orizzontale" la realizzazione concreta delle politiche sul territorio avviene attraverso una molteplicità di terzi attori - definibili "interlocutori istituzionali" - rispetto ai quali la Regione ha un importante compito di sostegno, coordinamento e controllo.

I percorsi di realizzazione delle politiche pubbliche sul territorio: le differenti categorie di interlocutori sociali.

Dal punto di vista metodologico sono state individuate tre categorie di "interlocutori sociali":

- **Interlocutori intermedi:** sono i soggetti diretti beneficiari dei trasferimenti provenienti dalla Regione. Essi possono o meno coincidere con i destinatari ultimi delle politiche pubbliche.
- **Interlocutori finali:** sono i soggetti destinatari ultimi delle politiche pubbliche, identificabili attraverso la comprensione delle attività e degli interventi concretamente realizzati con i contributi regionali. Nel caso di intervento diretto da parte della Regione (ad esempio nel caso di incentivi diretti alle imprese per lo sviluppo), gli interlocutori intermedi e finali spesso coincidono.
- **Interlocutori istituzionali:** sono i soggetti (prevalentemente Enti pubblici o privati) che ricevono direttamente i finanziamenti erogati dalla Regione e, a seguito della delega di funzioni agli Enti sotto-ordinati, ovvero in applicazione del principio della sussidiarietà, concorrono concretamente al conseguimento delle politiche pubbliche con attività ed interventi diretti. Solitamente questi coincidono con la categoria degli interlocutori intermedi (come ad esempio nel caso di enti non profit che svolgono interventi di sostegno sociale a favore di particolari componenti della società).

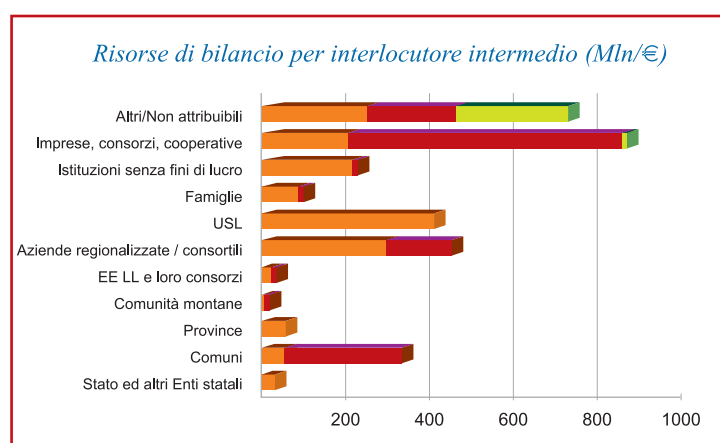
Una prima destinazione dei fondi regionali

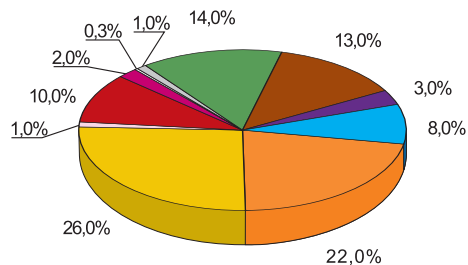
L'analisi della prima destinazione dei finanziamenti regionali permette di identificare quali siano i soggetti che concretamente sono investiti del compito di svolgere le funzioni pubbliche, ovvero di realizzare gli interventi di promozione dello sviluppo, del benessere e

della sostenibilità a vantaggio di attori sociali ed economici sul territorio. Si propone dunque di seguito una ripartizione delle spese oggetto di analisi di bilancio per interlocutori intermedi e tipologia di trasferimenti.

SPESA	STATO ED ALTRI ENTI STATALI	COMUNI	PROVINCE	COMUNITÀ MONTANE	EE LL E LORO CONSORZI	AZIENDE REGIONALIZZ. CONSORTILI	USL	FAMIGLIE	ISTITUZIONI SENZA FINI DI LUCRO	IMPRESE CONSORZI COOP.	ALTRI/ NON ATTRIB.	TOTALE BILANCIO
Tot. spesa corrente	27,1	50,5	49,2	2,2	10,7	303,5	407,6	84,2	235,4	209,5	279,2	1.659,1
Tot. spesa d'investimento	3,2	283,7	1,5	6,3	8,8	140,9	0,0	11,3	7,4	647,6	198,0	1.308,5
Tot. spese altri titoli di bil.	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	9,0	252,4	261,4
Tot. risorse bilancio	30,26	334,14	50,75	8,49	19,45	444,37	407,57	95,48	242,76	866,11	729,62	3.229,01

Valori espressi in milioni di euro



Totale risorse bilancio per interlocutore intermedio

Da questa prima analisi emerge in primo luogo l'importanza attribuita al sostegno all'economia del territorio all'interno delle politiche regionali, testimoniata dall'entità di risorse trasferite alle imprese ed ai soggetti del tessuto produttivo. L'ammontare delle risorse impegnate per il sostegno e lo sviluppo del tessuto del sistema produttivo locale è quantificabile in oltre 1.300 milioni di euro.

Per quanto riguarda invece l'area sociale e dei servizi alla persona, la Regione sostiene l'attività operativa svolta dagli Enti Locali e dalle aziende non profit. Enti Pubblici e ONLUS sono infatti i principali interlocutori intermedi ed istituzionali della Regione (ad essi vengono rispettivamente destinati ca. 850 e 240 Mln/€), in quanto artefici delle iniziative di sostegno e sviluppo a livello locale.



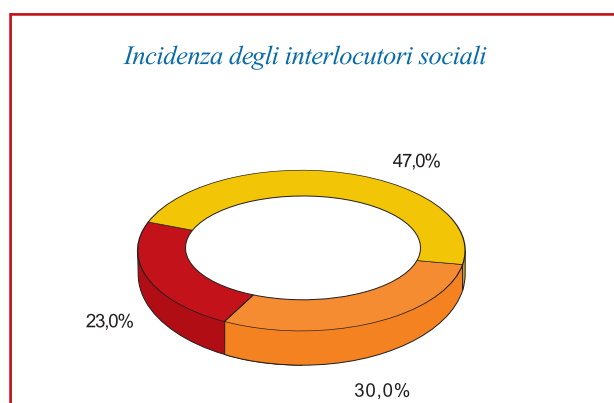
I percorsi di implementazione delle politiche regionali: interlocutori intermedi e finali

Da un altro punto di osservazione e sempre con riferimento all'entità complessiva di risorse effettivamente disponibili per le politiche sociali, economiche, ambientali ed infrastrutturali (3.229 Mln/€), la distribuzione della spesa sulle differenti categorie di Interlocutori Sociali si presenta come segue:

- 1.538 Mln/€ confluiscono ad interlocutori

intermedi;

- 962 Mln/€ confluiscono direttamente agli interlocutori finali;
- 730 Mln/€ “Altri/Non attribuibili” è l'ammontare delle spese sostenute per interventi non direttamente classificabili nelle due precedenti categorie, come evidenziato dal seguente grafico:



- Interlocutori intermedi
- Interlocutori finali
- Altri/Non attribuibili

Approfondimento: le risorse “non attribuibili”

In questo raggruppamento sono allocate le spese di funzionamento dell'intera amministrazione regionale ed altri fondi indistinti.

Le spese di funzionamento includono le spese dirette ed accessorie per il personale della Regione e le spese per il funzionamento degli organi istituzionali ed i fondi indistinti i quali, per la loro natura promiscua, non si prestano ad una rendicontazione sistematica per interlocutore sociale. I fondi indistinti includono:

- Fondi comunitari e nazionali plurisettoriali
- Fondi per il pagamento dei residui perenti.

Il valore finanziario distribuito: le politiche per il capitale umano

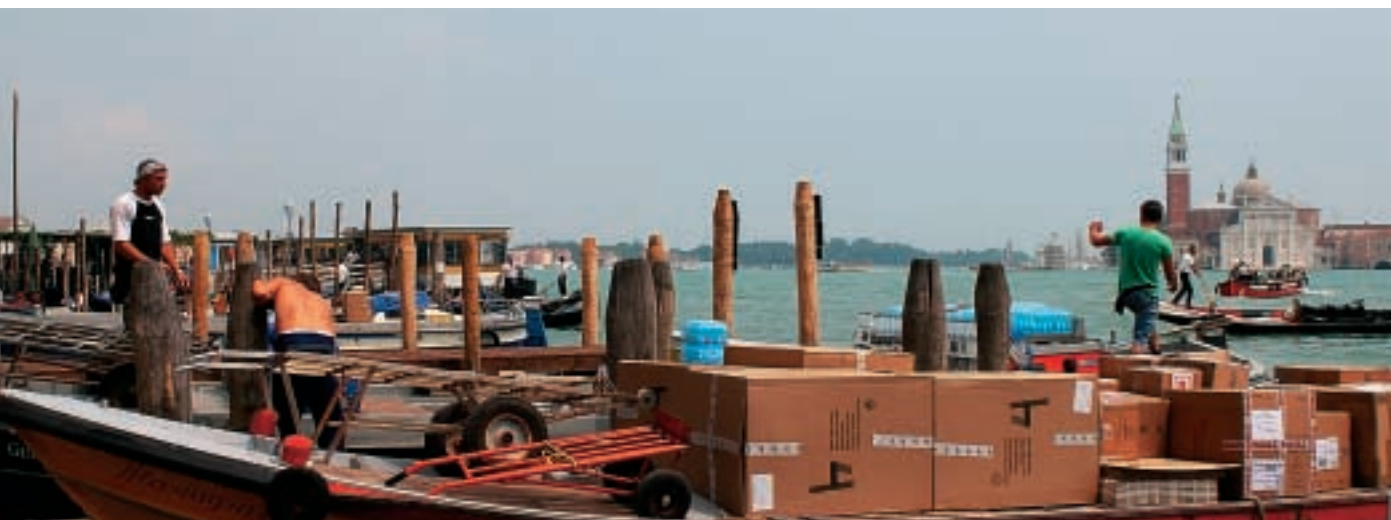
Dopo aver evidenziato la configurazione complessiva della filiera del valore generato dalla Regione, pare ora significativo soffermarsi sugli interventi rivolti specificatamente agli interlocutori finali.

Più in particolare, la presente sezione del bilancio sociale intende evidenziare le risorse rese disponibili per interventi di creazione, sviluppo e tutela del capitale umano veneto.

Al fine di identificare l'entità complessiva delle risorse dedicate alle politiche per il capitale umano è necessario procedere ad una ulteriore scomposizione delle risorse effettivamente disponibili per le politiche regionali al netto della spesa sanitaria.

Con riguardo all'importo complessivo delle risorse disponibili per le politiche sociali, ambientali, infrastrutturali ed economiche (3.229 Mln/€), il peso attribuibile agli interventi direttamente riconducibili al capitale umano è pari a circa il 25%, come di seguito dettagliato:

RISORSE RENDICONTABILI	Mln/€
<i>Totale risorse (al netto spesa sanitaria)</i>	3.229
<i>F.o. non considerate nel presente documento</i>	2.429
<i>F.o. afferenti alle politiche per il capitale umano</i>	800



Nell'ambito della filiera, in senso verticale, le risorse di cui sopra provengono per il 40% da risorse proprie della Regione, mentre per la restante parte sono rappresentate da trasferimenti alla Regione da altri livelli di governo (Stato per il 35% e Unione Europea per il 25% circa).

Il valore finanziario distribuito

2003					
		SPESA CORRENTE	SPESA DI INVESTIMENTO	TOTALE	%
	Trasferimenti da Stato	128	153	282	
	Trasferimenti da UE	74	127	201	
A	Valore finanziario intermediato	202	280	483	60
	Risorse proprie Regione	173	144	317	
B	Valore finanziario aggiunto	173	144	317	40
A+B	Valore finanziario distribuito	375	424	800	

Importi in milioni di euro

Nota metodologica: Il valore finanziario complessivo delle politiche per il capitale umano veneto, pari a 800 Mln/€, è stato determinato come sommatoria delle risorse complessivamente impegnate nelle funzioni obiettivo del bilancio regionale considerate afferenti a tale macro-ambito di intervento. Rispetto alle ventidue f.o., sono dunque state prese in considerazione le otto che si ritengono maggiormente idonee ad identificare il valore generato dall'azione amministrativa a sostegno degli obiettivi della preparazione, tutela e sviluppo, utilizzo e innovazione del capitale umano.

Come spiegato nel precedente paragrafo, si è scelto di articolare la filiera del valore attorno alle seguenti tre aree d'intervento strategico:

- “le azioni per la preparazione del capitale umano”,
- “le azioni per la tutela e lo sviluppo del capitale umano”,
- “le azioni per l'utilizzo e l'innovazione del

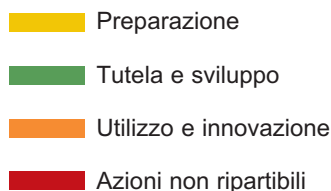
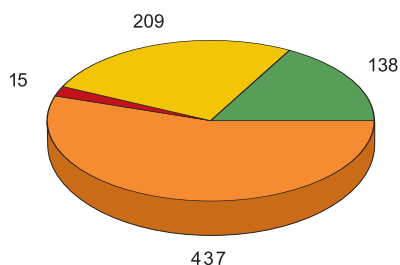
capitale umano”.

L'impegno finanziario nelle differenti aree di rendicontazione è rappresentato nelle tabelle seguenti (i valori sono stati identificati mediante l'allocazione delle singole unità previsionali di base/capitoli di spesa che compongono le f.o. afferenti al capitale umano).

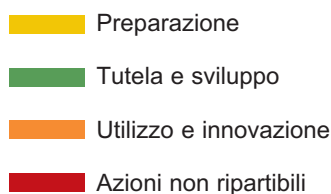
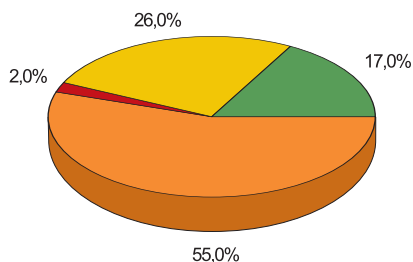
Dall'analisi di queste ultime si evince la preponderanza relativa degli sforzi rivolti alla crescita del capitale umano (innovazione e

preparazione), seguiti dagli interventi rivolti alla tutela e sviluppo.

Le azioni per il capitale umano (Mln/€)



Le azioni per il capitale umano in %



Le azioni per la preparazione del capitale umano

Una premessa generale: le risorse afferenti ad interventi di carattere specifico sono state classificate in base alla categoria di destinatari direttamente identificabile (studenti, studenti in formazione professionale, studenti universitari). Le risorse impiegate invece in interventi di carattere più generale sono state

attribuite all'interlocutore "famiglia". Afferiscono a quest'ultimo caso, ad esempio, le risorse dedicate alla promozione dell'offerta culturale, bene sociale fruibile da ogni cittadino.

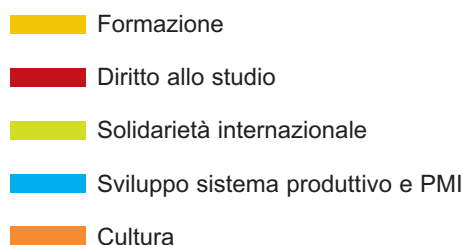
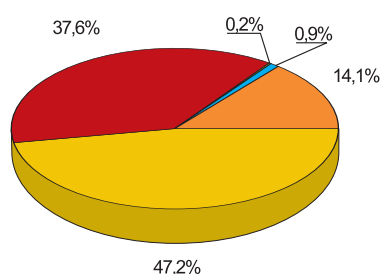
Con queste premesse, di seguito si riportano le risorse generate per singole f.o.

Preparazione del capitale umano: interventi per interlocutori sociali

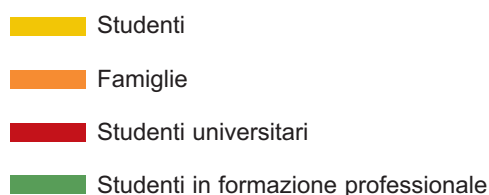
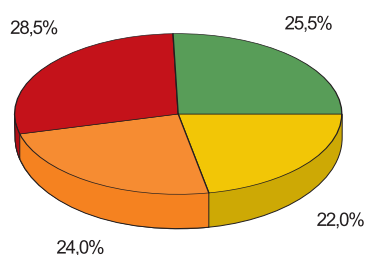
RISORSE TOTALI PER FUNZIONI OBIETTIVO	STUDENTI	STUDENTI IN FORMAZIONE PROFESSIONALE	STUDENTI UNIVERSITARI	FAMIGLIE	TOT.
Cultura				29,5	29,5
Formazione	26,2	53,6	18,9		98,8
Diritto allo studio	20,0	0,0	40,5	18,3	78,8
Solidarietà internazionale			0,2	0,2	0,4
Sviluppo sistema produttivo e PMI				2,0	2,0
Totale	46,2	53,6	59,6	50,0	209,4

Mln/€

Interventi per la preparazione del capitale umano in %



Ripartizione delle risorse per la preparazione del capitale umano in %

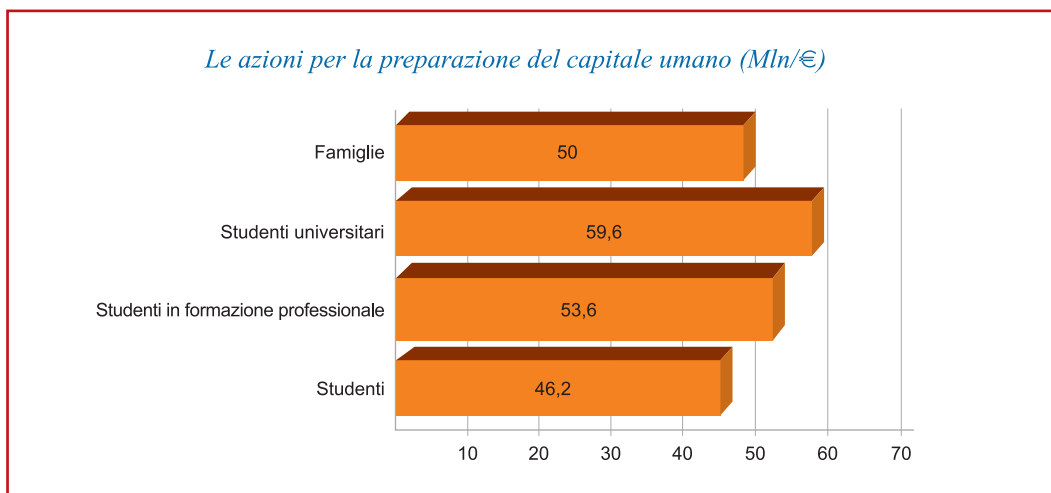


Come si può osservare dai grafici, una quota rilevante di risorse è impiegata in interventi formativi (47,2%) e di promozione del diritto allo studio (37,6%), in corrispondenza ad una netta prevalenza degli interventi specificamente indirizzati a singoli individui (circa il 75% delle

risorse è impiegata in interventi a beneficio "individuale"). Le risorse impiegate per la generalità della collettività (famiglie) rappresentano circa il 25% delle risorse considerate, e si concretizzano prioritariamente nella promozione dell'offerta culturale.

Non si nota, peraltro, una netta prevalenza all'interno delle differenti categorie in cui si articolano i beneficiari degli interventi a carattere individuale (le percentuali delle tre

categorie di "studenti" si attestano su una media del 25% ciascuna, con prevalenza della categoria "studenti universitari" che pesa per il 28,5%).



Le azioni per la tutela e lo sviluppo del capitale umano

Gli interventi ricompresi nella presente area riguardano la tutela (promozione della sicurezza e dell'integrità degli individui nei luoghi di lavoro) e lo sviluppo (economico e formativo, in termini di integrazione sociale) del capitale umano.

Come si evince dai grafici seguenti, la categoria di interlocutori finali attorno alla quale si concentrano gli interventi di maggiore entità è quella dei disoccupati (interventi per 57 Mln/€ ca. pari al 41%). La finalità sociale in questo ambito è ancora più evidente dal momento che le categorie "deboli", oggetto di politiche di

inserimento o di riqualificazione nel mondo del lavoro (disoccupati, immigrati, anziani, donne e cittadini svantaggiati), rappresentano poco più del 70% delle risorse complessive, di quest'area di rendicontazione.

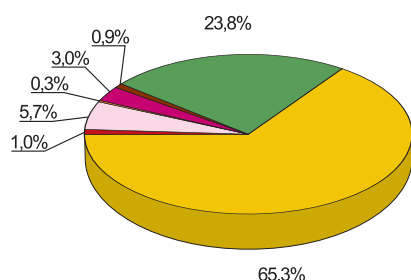
Il restante 30% è distribuito invece, lungo le direttrici della qualificazione professionale con particolare attenzione all'ampia categoria dei soggetti già operanti nel mondo del lavoro, tra cui quella a carattere più generico, denominata "lavoratori" (25,9 Mln/€, pari al 19% ca. della spesa complessiva).

Tutela e sviluppo del capitale umano: interventi per interlocutori sociali

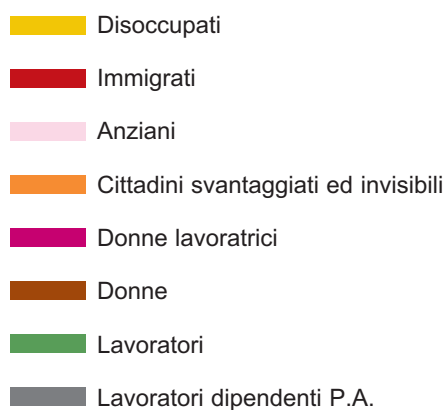
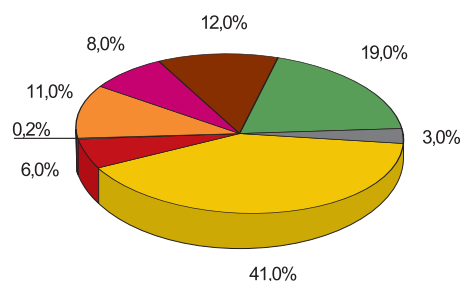
RISORSE TOTALI PER FUNZIONI OBIETTIVO	DONNE LAVORATRICI	DONNE	LAVORATORI	LAVORATORI DIPENDENTI P.A.	DISOCCUPATI	IMMIGRATI	ANZIANI	CITTADINI SVANTAGGIATI ED INVISIBILI	TOT.
Sicurezza sul lavoro			1,2						1,2
Lavoro	10,85	0,8	4,0	3,4	4,8			8,83	32,8
Formazione		15,4	16,5	0,1	52,4			5,55	89,9
Diritto allo studio							0,31	1,05	1,4
Politiche migratorie						7,64		0,15	7,8
Solidarietà internazionale		0,4							0,4
Sviluppo sistema produttivo e PMI			4,1						4,1
Totale	10,8	16,6	25,9	3,5	57,2	7,6	0,3	15,6	137,6

Mln/€

Interventi per la tutela e lo sviluppo del capitale umano in %



Ripartizione delle risorse per la tutela e lo sviluppo del capitale umano in %

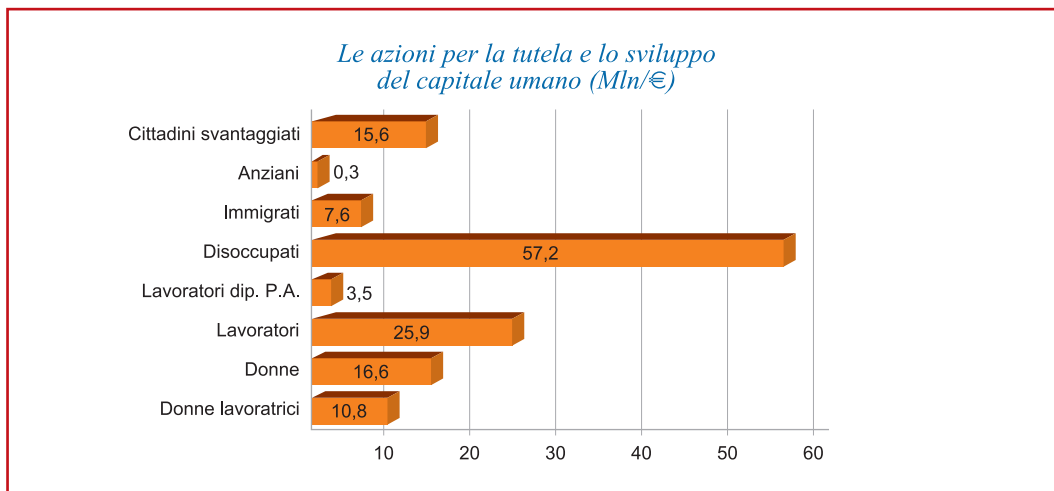


All'interno dei numerosi interventi a favore delle donne è opportuno sottolineare che ben il 20% delle risorse totali viene investito esclusivamente sul tema della tutela e dello sviluppo del lavoro femminile (categorie

“donne” e “donne lavoratrici”). Dal punto di vista degli strumenti di attuazione si evidenzia una netta prevalenza delle risorse dedicate alla formazione (89,9 Mln/€ impiegati, pari al 65% ca. della spesa complessiva), seguita dalla

promozione dello sviluppo produttivo (32,8 Mln/€, il 23,8% dell'impegno finanziario complessivo) e dalle politiche per l'immigrazione

(7,8 Mln/€, pari al 5,7% della spesa considerata).



Le azioni per l'utilizzo e l'innovazione del capitale umano

Come intuibile, le risorse impegnate in quest'area afferiscono prioritariamente alla funzione obiettivo "Sviluppo del sistema produttivo

e delle PMI". La configurazione dei finanziamenti evidenzia l'esistenza di una ben definita politica regionale di sostegno allo sviluppo.

Utilizzo e innovazione del capitale umano: interventi per interlocutori sociali

RISORSE TOTALI PER FUNZIONI OBIETTIVO	IMPRESE ARTIGIANE	IMPRESE COMMERCIALI E TURISTICHE	IMPRESE INDUSTRIALI	SISTEMA IMPRESA	SISTEMA COOPERATIVO	DONNE IMPRENDITRICI	TOT.
Lavoro				17,9			17,9
Diritto allo studio				0,3			0,3
Solidarietà internazionale				0,1			0,1
Sviluppo sistema produttivo e PMI	138,5	79,2	69,4	128,4	0,85	2,97	419,3
Totale	138,5	79,2	69,4	146,6	0,9	3,0	437,5

Mln/€

Il principale beneficiario finale di quest'ultima è la categoria delle imprese artigiane, seguita dalle imprese commerciali e

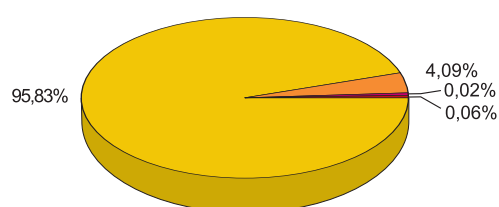
turistiche. Coerentemente con le limitazioni imposte dall'UE in materia di aiuti di Stato, la politica di sviluppo regionale attua interventi di

portata significativa anche nei confronti delle imprese industriali, ma pur sempre di minore entità in relazione ai vincoli comunitari.

Particolarmente significativa è la categoria denominata “Sistema Impresa” che include interventi rivolti indistintamente a tutti gli

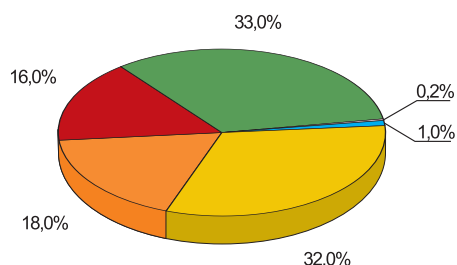
operatori economici nella loro globalità. Si tratta quindi di attività ed investimenti a favore dell'intera economia. A questa voce di rendicontazione sono infatti allocati quasi 150 milioni di euro, pari al 33% del totale.

Interventi per l'utilizzo e l'innovazione del capitale umano



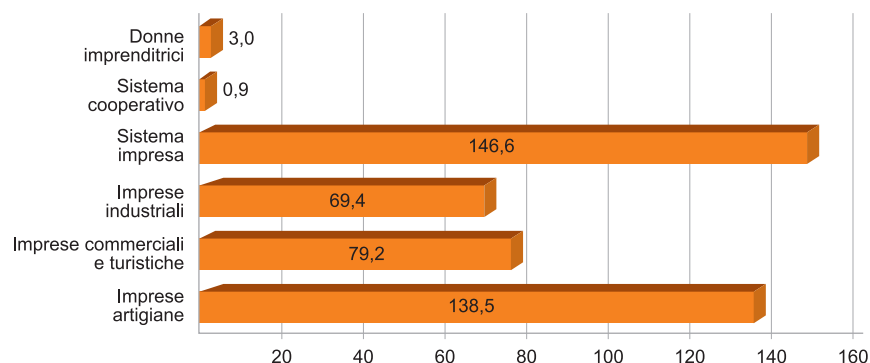
- Sviluppo sistema produttivo e PMI
- Lavoro
- Diritto allo studio
- Solidarietà internazionale

Ripartizione delle risorse per l'utilizzo e l'innovazione del capitale umano in %



- Imprese artigiane
- Imprese commerciali e turistiche
- Imprese industriali
- Sistema Impresa
- Sistema cooperativo
- Donne imprenditrici

Le azioni per l'utilizzo e l'innovazione del capitale umano (Mln/€)



3.4 *La filiera del valore per il capitale umano*

Questa parte del rendiconto ha l'obiettivo di evidenziare "i percorsi" delle risorse allocate dalla Regione ai suoi interlocutori sociali finali, attraverso la costruzione di una ideale "filiera del valore" che viene generata e trasferita grazie all'intervento regionale.

Per comprendere quanto questi interventi tocchino la realtà quotidiana di ciascuno, pensiamo ai nostri figli, nipoti, vicini di casa o anche a noi stessi.

"...All'età di sei anni abbiamo cominciato il nostro percorso scolastico che si è snodato con modalità e itinerari diversi fino alla conclusione della scuola (dell'obbligo, superiore, università o post università).

Prima di entrare nel mondo del lavoro, abbiamo frequentato un corso di formazione professionale e poi, una volta divenuti lavoratori, abbiamo magari partecipato a programmi di formazione continua. Succede, a volte, che per scelta o per necessità si debba cambiare lavoro. Sono necessari, in questo caso, corsi di riqualificazione professionale e, se il lavoro non si trova, potrebbe essere utile ritornare a scuola per conseguire un diverso o

più elevato titolo di studio.

E magari, un giorno, grazie alla competenza acquisita, potremmo riuscire ad incidere significativamente su di un processo produttivo o sull'affermazione di un nuovo brevetto..."

Potremmo continuare a lungo nel descrivere i tanti percorsi culturali e professionali di ciascuno. Percorsi tutti diversi, accomunati da un elemento di fondo: la Regione in tempi e modi diversi, che ne fossimo coscienti o meno, vi ha partecipato significativamente con un'intensa azione di programmazione e di finanziamento.

Per ricostruire con chiarezza e trasparenza la "filiera del valore" per ciascuno degli interlocutori sociali, si è scelto di condurre l'analisi separatamente per ciascuna area di azione regionale dedicata al capitale umano.

L'analisi si articola, pertanto, in tre aree di indagine:

- Azioni per la **preparazione** del capitale umano
- Azioni per la **tutela e lo sviluppo** del capitale umano
- Azioni per **l'utilizzo e l'innovazione** del capitale umano.

Il metodo di analisi

La prima operazione consiste nel ripartire i diciotto interlocutori sociali finali tra le tre aree d'azione considerate.

Per ciascuna di queste aree si provvede, quindi, alla costruzione del reticolo degli interventi, attraverso i quali le risorse vengono allocate ai diversi interlocutori sociali.

Il reticolo mette in evidenza le azioni poste in essere dalla Regione attraverso una serie di interlocutori, che chiameremo intermedi, per soddisfare i bisogni degli interlocutori finali. Le azioni regionali sono rappresentate in relazione alle norme comunitarie, nazionali e regionali di riferimento.

La somma delle “viste logiche” offerte da ciascun reticolo, offre la ricostruzione della filiera del valore creato dalla Regione nell'ambito del capitale umano: una serie di interventi con i quali negli anni una comunità costruisce il proprio capitale umano investendo tempo, denaro ed energia.

Il metodo prevede il calcolo del totale delle risorse complessivamente investite nell'area e, successivamente, la quantificazione delle stesse, con riferimento ad ognuno degli interlocutori sociali.

A questo proposito, si noti che le percentuali indicate nei reticoli accanto agli interlocutori finali ed intermedi si riferiscono alle quota di risorse, sul totale di area, destinate a ciascun interlocutore.

Infine, si costruisce un indicatore di sussidiarietà, che dà conto di quanta parte degli interventi venga effettuata direttamente dalla Regione, e di quanta invece transiti attraverso altri soggetti pubblici o privati, grazie all'attivazione di meccanismi di sussidiarietà verticale o orizzontale.

Conclusa l'analisi per area, il focus viene posto su un'indagine più generale, che evidenzia la percentuale di risorse, rispetto al totale, allocate in ciascuna area e su ogni interlocutore finale (grafici 13 e 14 a pag. 107).

Una sintesi viene operata anche con riguardo all'indicatore di sussidiarietà.

A tal fine si calcola l'indicatore di sussidiarietà totale (grafico 15 a pag. 108) che ripartisce il complesso delle risorse per il capitale umano tra le tre possibili forme di intervento (diretto, sussidiarietà verticale e sussidiarietà orizzontale), e si evidenzia la misura del coinvolgimento di ciascun interlocutore intermedio, sia all'interno della sussidiarietà verticale (grafico 16 a pag. 108) che di quella orizzontale (grafico 17 a pag. 108).

Chiarito il metodo, procediamo all'analisi per area.

Il sistema del Bilancio Sociale della Regione del Veneto

Il sistema del Bilancio Sociale regionale, illustrato nella figura seguente, evidenzia l'insieme dei rapporti esistenti tra i diversi soggetti che, a vario titolo, divengono protagonisti della rendicontazione sociale.

Come vedremo in seguito, la concreta declinazione delle politiche regionali, avviene, infatti, attraverso il coinvolgimento di numerosi soggetti, sia pubblici che privati, diversi e

distinti dalla Regione.

Più in dettaglio, dallo schema circolare si vede come ciascuna delle tre aree d'azione sul capitale umano coinvolga una serie di interlocutori sociali (intermedi) per arrivare a portare servizi e risorse ad un altrettanto ben individuato gruppo di interlocutori sociali, che abbiamo chiamato finali.



Azioni per la preparazione del capitale umano

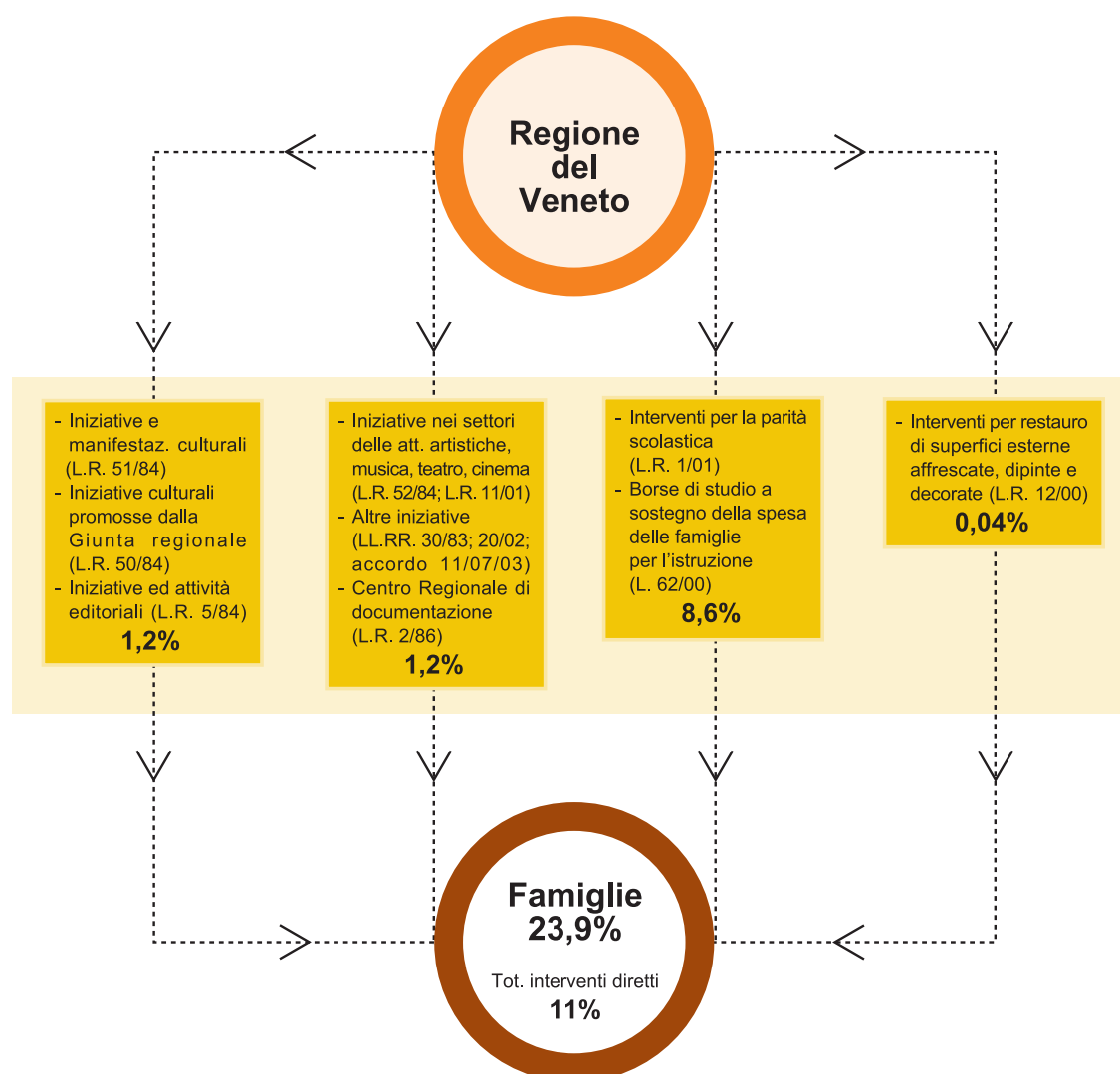
Questa area comprende gli interlocutori sociali (finali):

- Famiglie
- Studenti

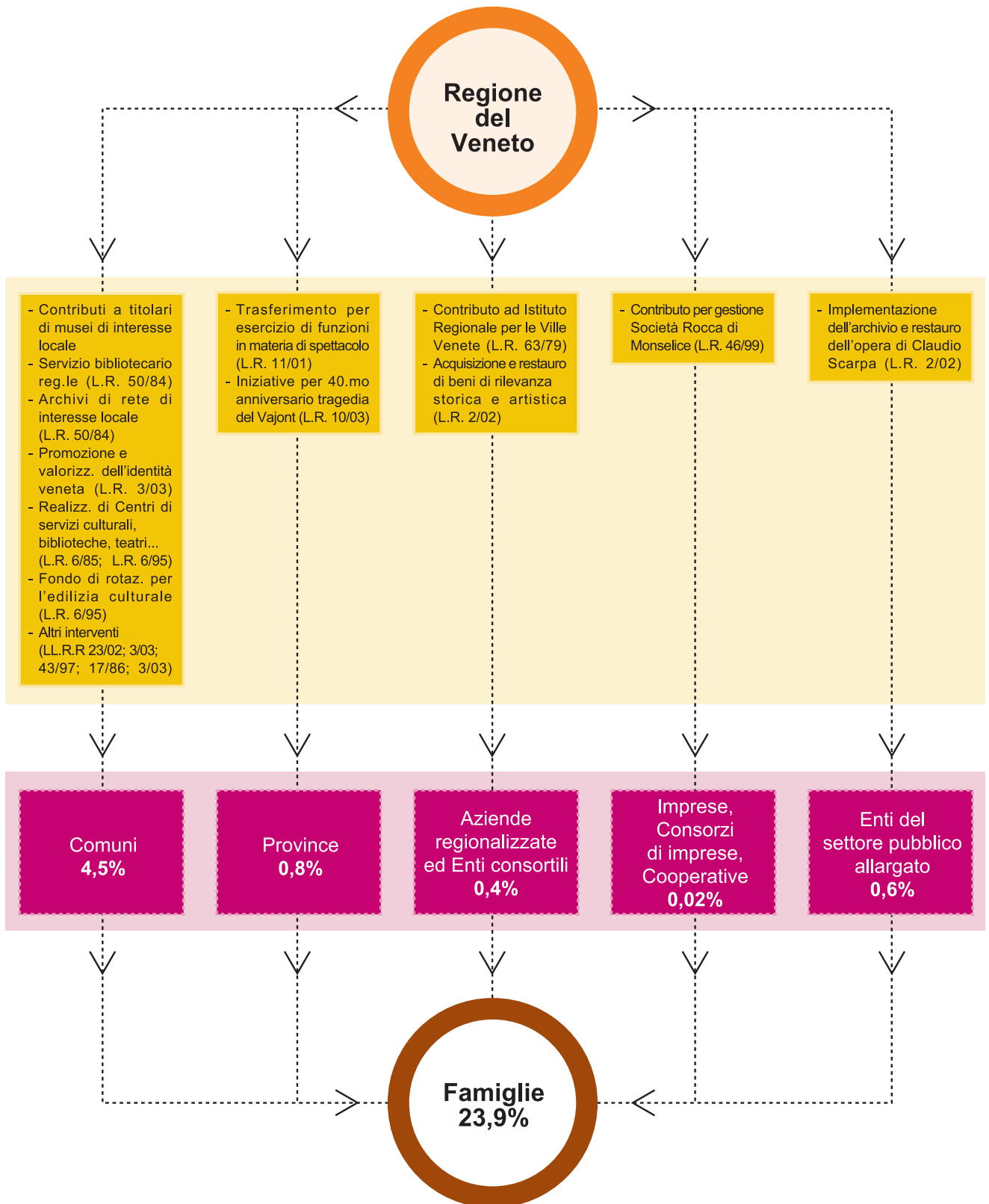
- Studenti in formazione professionale
- Studenti universitari

Il flusso delle risorse è evidenziato dalle seguenti filiere del valore:

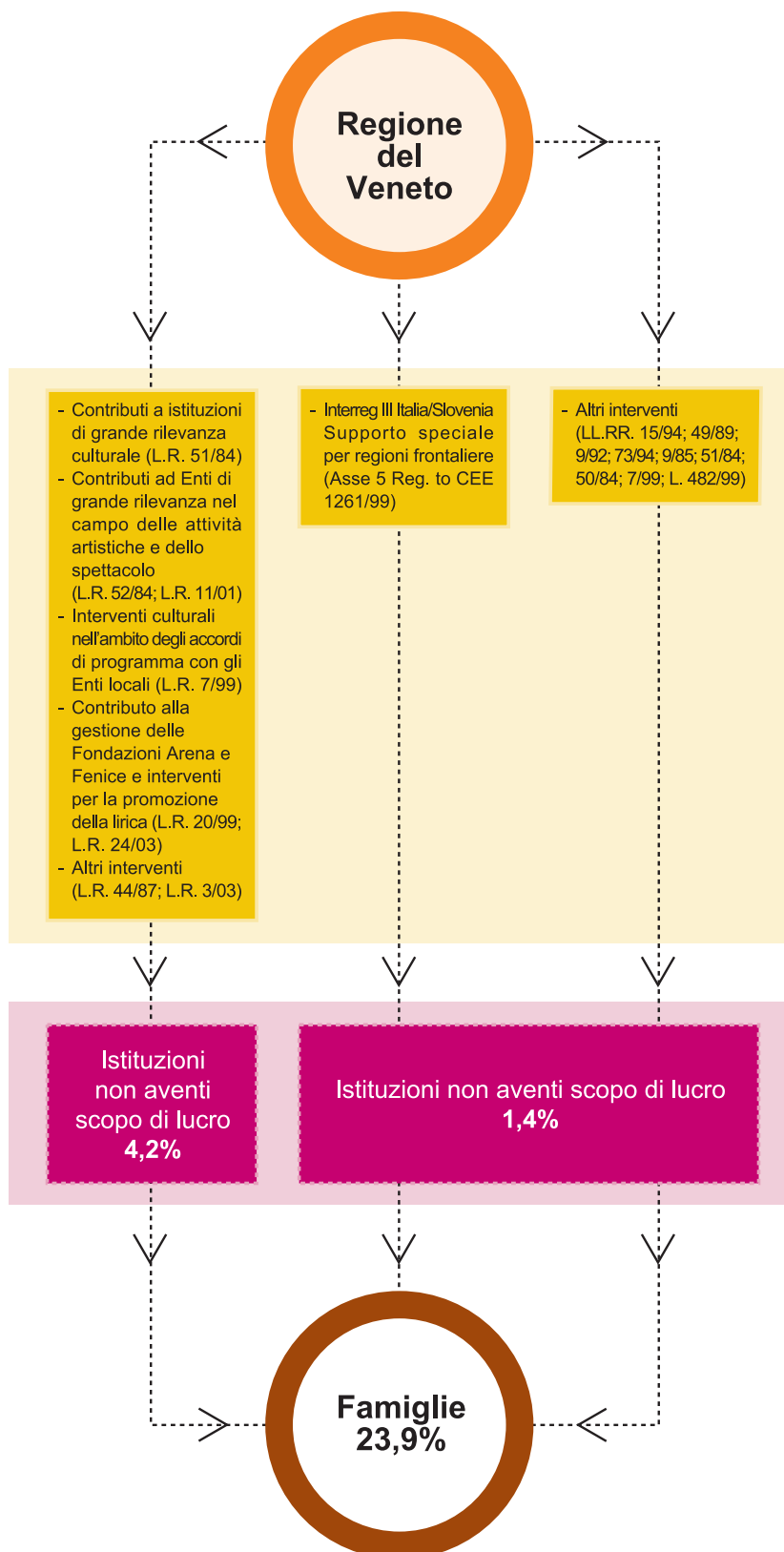
INTERLOCUTORE SOCIALE: FAMIGLIE Interventi diretti



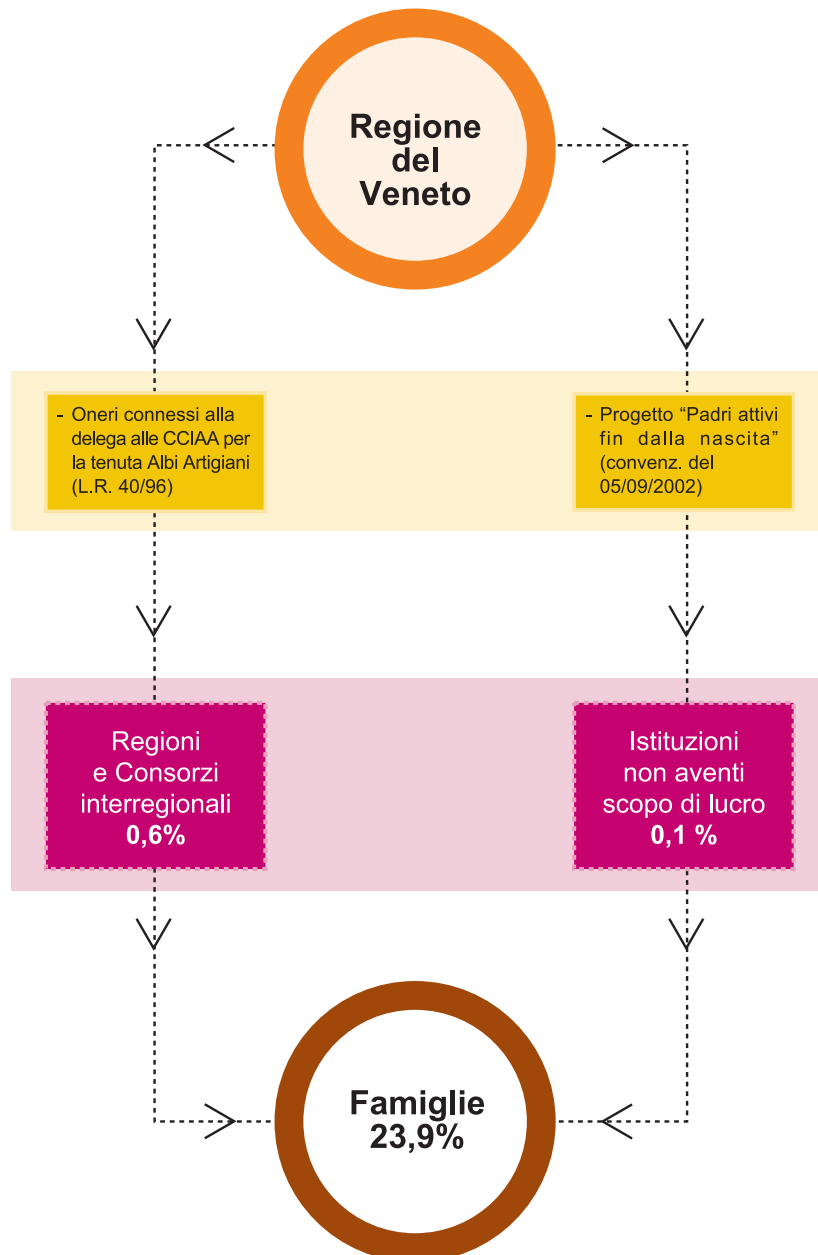
INTERLOCUTORE SOCIALE: FAMIGLIE
Interventi mediati (Prima parte)



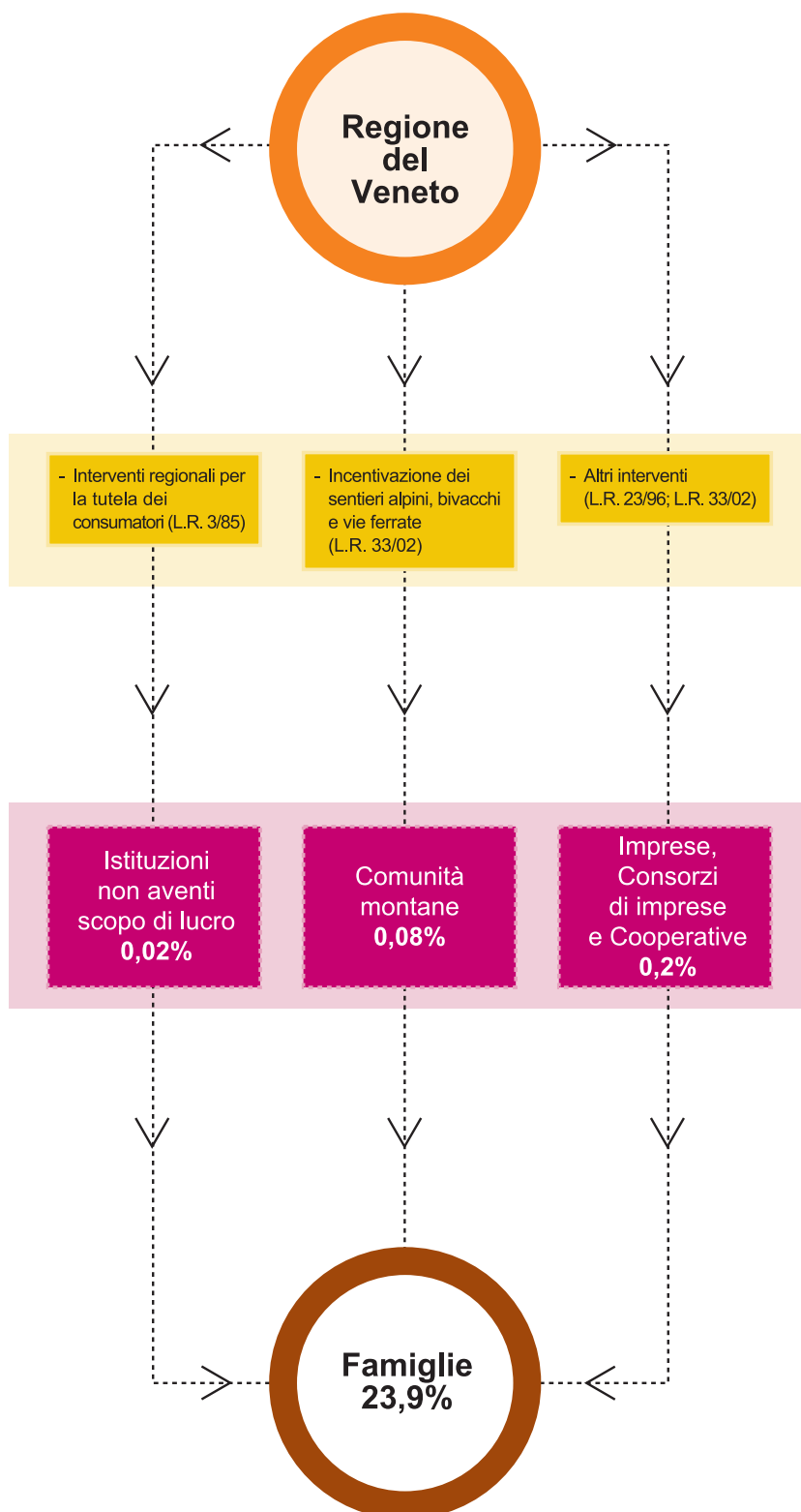
INTERLOCUTORE SOCIALE: FAMIGLIE
Interventi mediati (Seconda parte)



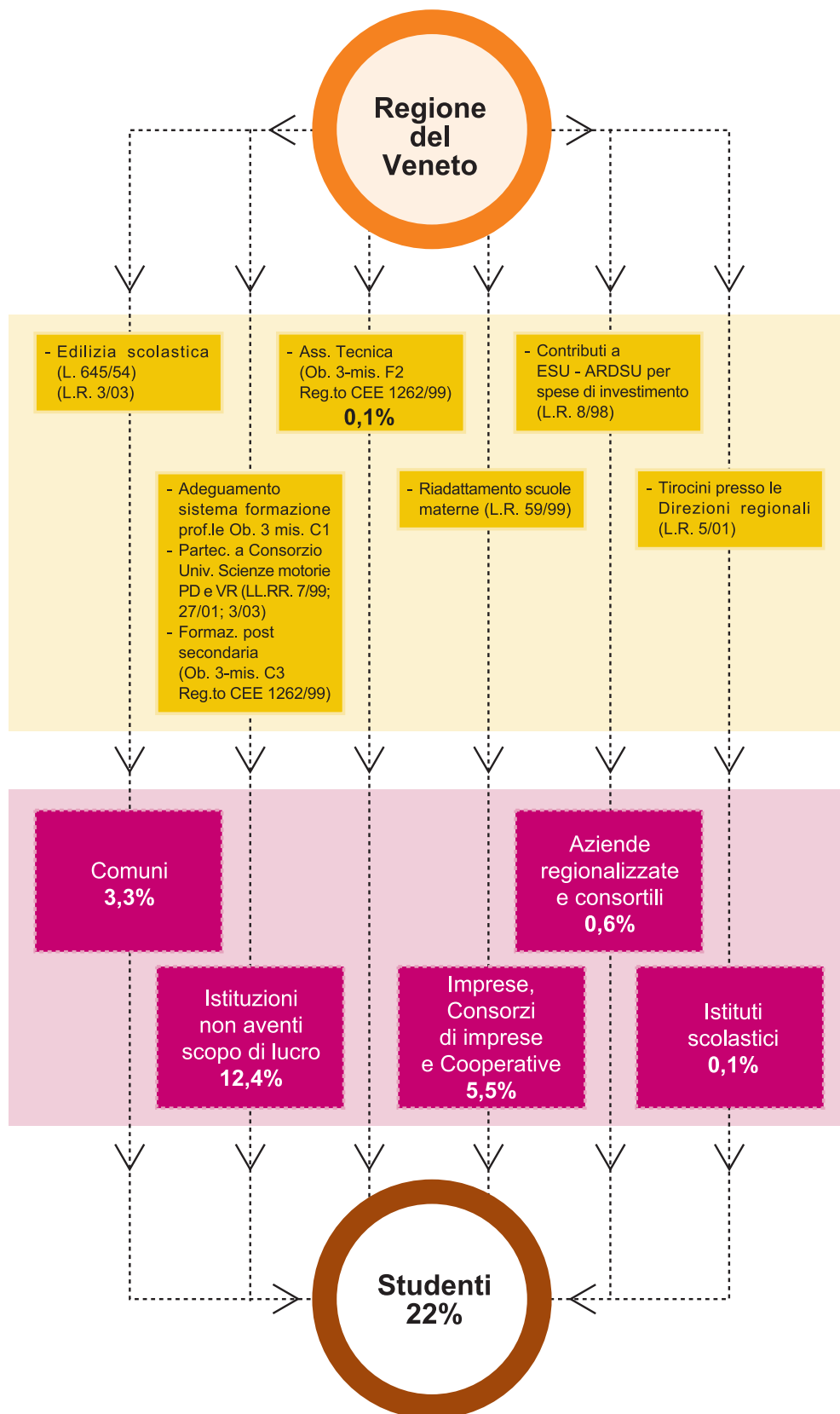
INTERLOCUTORE SOCIALE: FAMIGLIE
Interventi mediati (Terza parte)



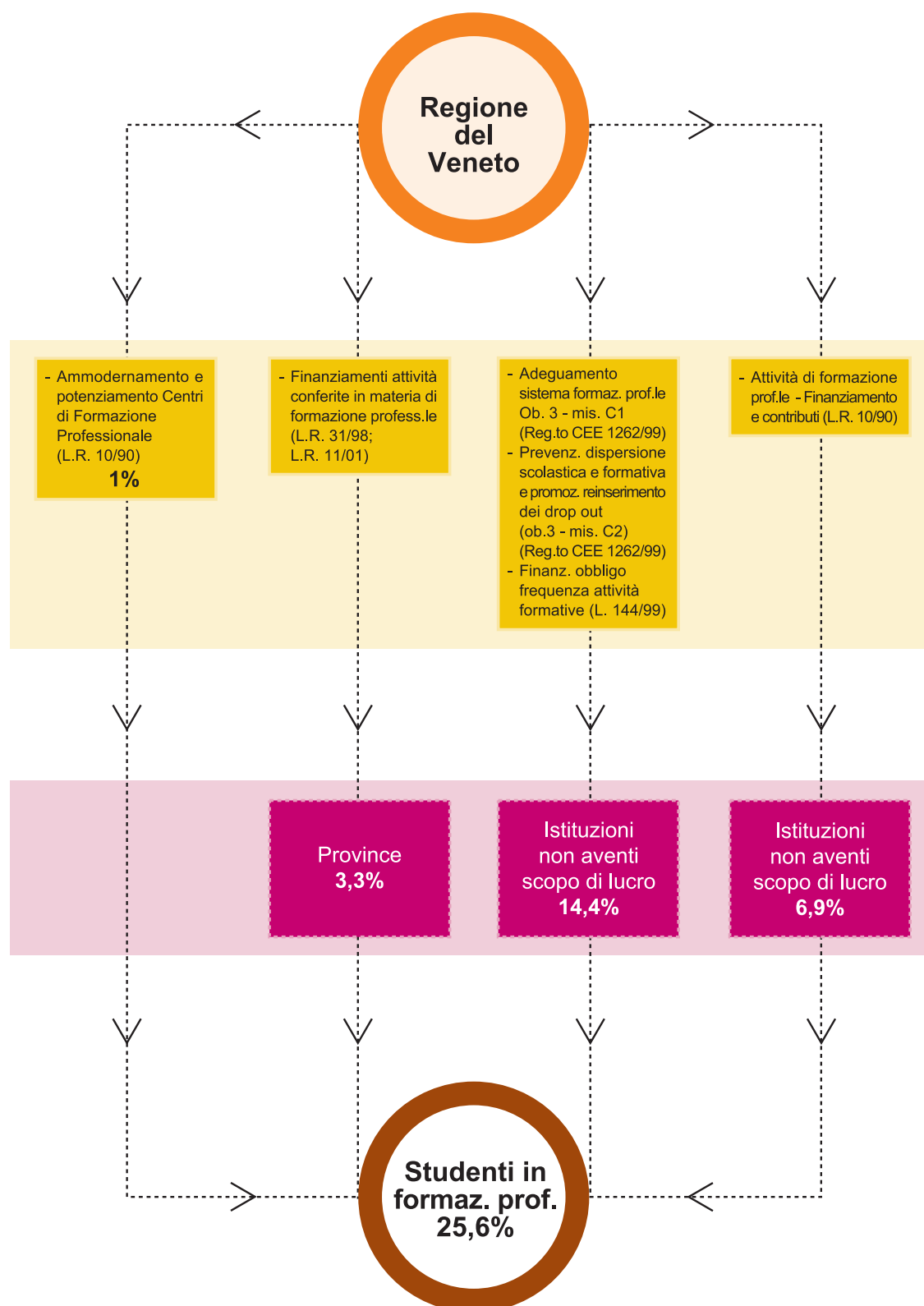
INTERLOCUTORE SOCIALE: FAMIGLIE
Interventi mediati (Quarta parte)



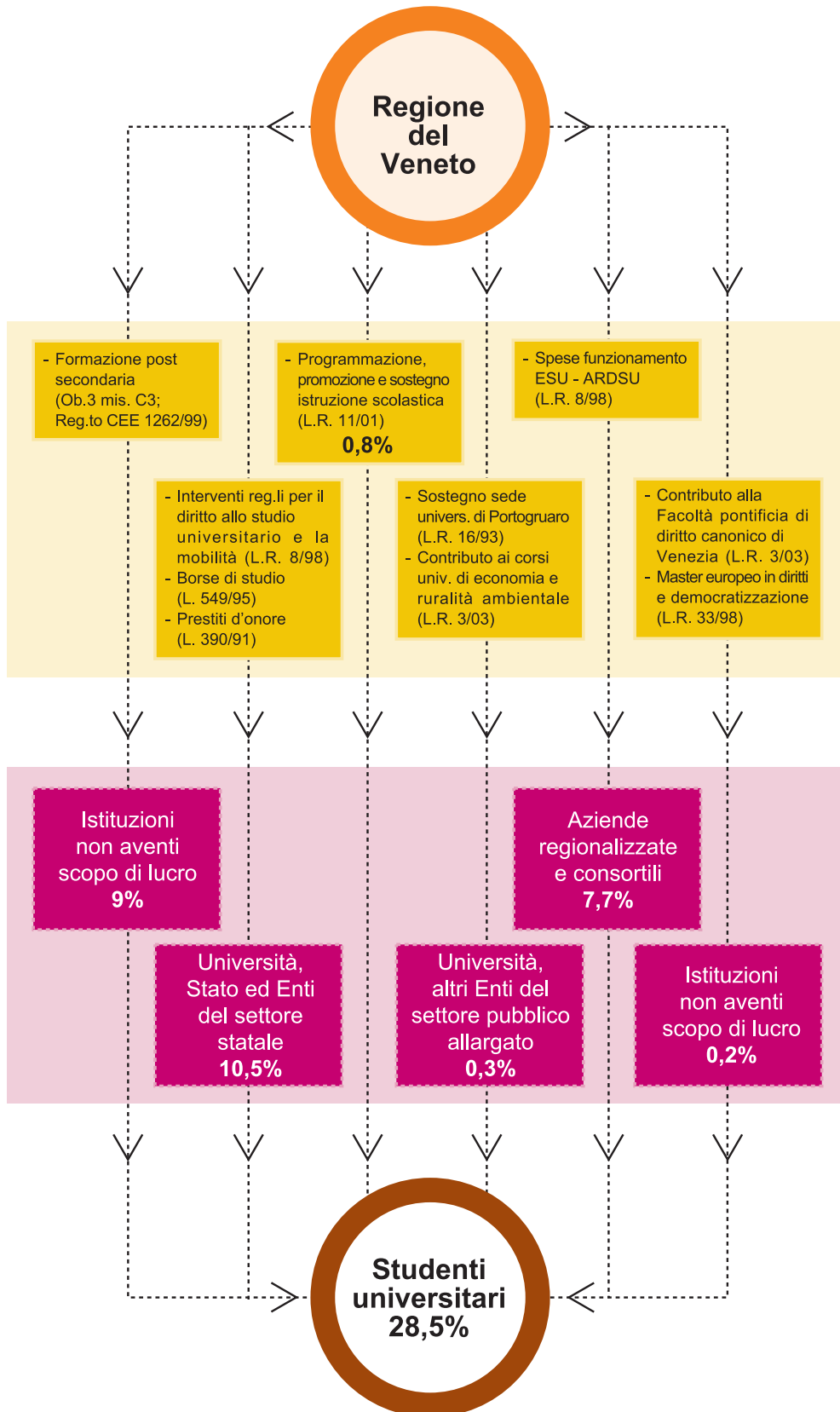
INTERLOCUTORE SOCIALE: STUDENTI



INTERLOCUTORE SOCIALE: STUDENTI IN FORMAZIONE PROFESSIONALE



INTERLOCUTORE SOCIALE: STUDENTI UNIVERSITARI



Le risorse complessive investite dalla Regione Veneto nella preparazione del capitale umano ammontano a circa 210 milioni di euro, pari al 26,2% del totale della spesa regionale per il capitale umano.

L'interlocutore sociale che assorbe in quest'area la maggior quantità di risorse è rappresentato dagli **Studenti universitari** (con il 28,5% della spesa d'area ed il 7,5% della spesa totale).

A pesare è in particolar modo la spesa per la formazione post secondaria di cui all'Obiettivo 3 misura C3 e quella per il diritto allo studio universitario di cui alla L.R. 8/98.

Troviamo poi gli **Studenti in formazione professionale** (25,6% e 6,7% del totale), per i quali rilevano soprattutto gli interventi della legge 10/90.

Segue la **Famiglia** (con rispettivamente il 23,9% e il 6,2% del totale), per la quale una parte significativa della spesa (circa il 55%) è riconducibile agli interventi per la parità

scolastica, al sostegno della spesa di istruzione a carico delle famiglie e all'offerta culturale.

Chiudono la classifica di quest'area gli **Studenti**, ai quali la Regione destina il 22% del totale delle risorse di area e il 5,8% di quelle totali.

Tali risultati sono rappresentati nei grafici 1, 2 e 3.

Più in dettaglio, il grafico 1 evidenzia la distribuzione delle risorse tra gli interlocutori finali con riferimento all'area preparazione del capitale umano.

Il grafico 2, invece, considera il totale delle risorse destinate alle tre aree (preparazione, tutela e sviluppo, utilizzo e innovazione) e dà conto della percentuale di risorse sul totale generale attribuita agli interlocutori finali dell'area in esame. Per questo motivo, le restanti aree sono evidenziate nel loro ammontare complessivo.

Grafico 1: *Suddivisione della spesa per la preparazione del capitale umano (valori espressi in % sul totale di area)*

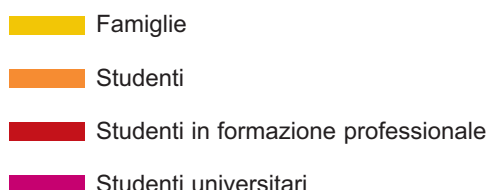
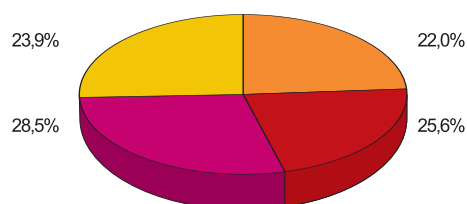
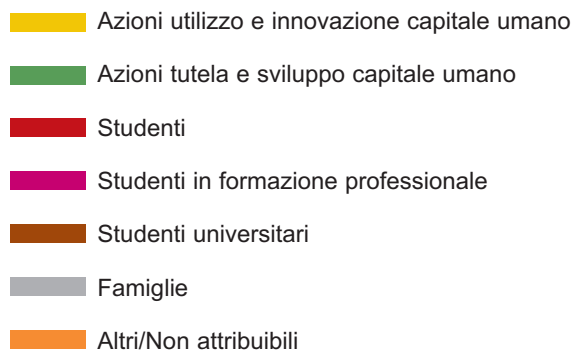
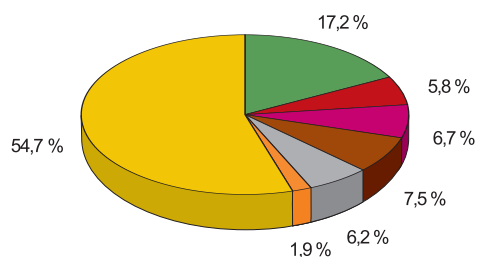


Grafico 2: Incidenza della spesa per la preparazione del capitale umano (valori espressi in % sul totale generale)



La sussidiarietà verticale ed orizzontale

Una ulteriore interessante analisi, a partire dai dati disponibili, consiste nella costruzione di un indicatore che dia evidenza di come la Regione del Veneto utilizzi la **sussidiarietà verticale e orizzontale**.

L'allocazione di risorse agli interlocutori sociali finali può, infatti, avvenire in modi diversi: attraverso l'intervento diretto oppure attivando meccanismi sussidiari, caratterizzati dalla "sostituzione" della Regione con soggetti diversi al fine di agevolare il percorso delle risorse verso i destinatari.

In quest'ultimo caso, le risorse transitano attraverso altri soggetti - interlocutori intermedi - di tipo pubblico o privato.

Nei casi in cui le risorse vengano intermedie da soggetti pubblici posti ad un livello di governo sotto-ordinato rispetto alla Regione parleremo di sussidiarietà verticale, nei casi invece in cui gli intermediari siano soggetti privati parleremo di sussidiarietà orizzontale.

Costruire l'indicatore di sussidiarietà, significa, in altri termini, verificare in che misura la Regione ponga in essere azioni per la preparazione, la tutela e lo sviluppo, l'utilizzo e l'innovazione del capitale umano, non solo con interventi diretti ma anche servendosi di altri soggetti pubblici e privati.

Per quanto riguarda l'area della preparazione del capitale umano, emerge che gli interventi diretti della Regione assommano a poco più di 27 milioni di euro, pari al 13% del totale.

Gli interventi annoverabili all'interno

della **sussidiarietà verticale** (cioè con l'utilizzo di soggetti pubblici) sono pari a circa 69 milioni di euro (32,9% del totale), mentre quelli riconducibili alla **sussidiarietà orizzontale** (cioè con l'ausilio di soggetti privati) ammontano a oltre 113 milioni di euro, cioè al 54,1% del

totale (grafico 4).

Emerge, pertanto, come evidenziato nel grafico 3, un quadro caratterizzato da una marcata **sussidiarietà orizzontale** che assegna un ruolo fondamentale ai soggetti privati e, più in particolare, alle istituzioni senza scopo di lucro, attraverso le quali transita il 48,4% delle risorse (pari a oltre 101 milioni di euro).

A livello di singolo interlocutore sociale, quello per il quale la Regione declina più concretamente il principio di sussidiarietà è lo **Studente** per il quale il 99,5% degli interventi avviene attraverso soggetti pubblici (18,3%) o privati (81,2%) diversi dalla Regione, che interviene direttamente solo per un residuale 0,5%.

Rilevano, a questo proposito, soprattutto gli interventi di edilizia scolastica, l'adeguamento del sistema dell'istruzione e della formazione professionale (Ob. 3 - Misura C1) e la formazione post secondaria (Ob.3 - Misura C3).

Sono elevati anche gli indici di sussidiarietà per gli **Studenti universitari** (97,1%) e per gli **Studenti in formazione professionale** (96,1%).

Più consistenti, invece, gli interventi effettuati direttamente dalla Regione a favore della **Famiglia**, anche se, pur raggiungendo un significativo 46,5%, essi risultano comunque inferiori a quelli realizzati in via sussidiaria da soggetti pubblici e privati (53,5%).

Grafico 3: Suddivisione degli interventi in base al soggetto
(valori espressi in % sul totale di area)

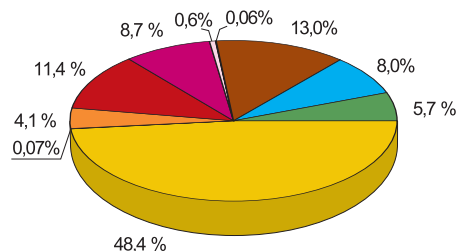
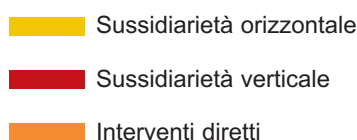
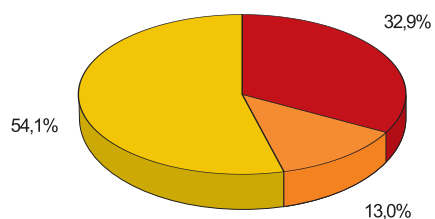


Grafico 4: Indicatore di sussidiarietà
(valori espressi in % sul totale di area)



Gli effetti generati per gli interlocutori finali

Il rapporto tra risorse e destinatari di quest'area può essere riletto anche alla luce di indicatori specifici collegabili all'azione regionale e/o a quella degli altri interlocutori sociali, tra cui merita segnalare i seguenti.

Area di influenza regionale: alta formazione

Tasso di scolarizzazione superiore

- ✓ Il Veneto risente del peso della bassa scolarizzazione delle generazioni più anziane.
- ✓ Tuttavia la percentuale della popolazione in possesso di titoli di studio superiori è in aumento, ivi compresa l'alta formazione.

Offerta percorsi di alta formazione

- ✓ Nell'anno accademico 2002/03 presso le Università venete (Padova, Verona e Venezia) si sono iscritti il 14,6% dei partecipanti a corsi di dottorato di tutti gli atenei italiani; si sono poi contati 1400 iscritti ai master di 1° o di 2° livello, pari all'8,7% del complesso degli iscritti a questi corsi in tutta Italia.
- ✓ I dottori di ricerca usciti nel corso del 2002 dagli atenei del Veneto sono stati complessivamente 242, il 5,7% rispetto al totale nazionale, la maggioranza dei quali provenienti dall'ateneo patavino.

Attrattività dell'offerta formativa universitaria

- ✓ Stando ai dati dell'anno accademico

2002/03, nelle Università del Veneto il 20% degli iscritti proviene da fuori regione e il 2,4% è cittadino straniero.

- ✓ Lo IUAV di Venezia e l'Università di Verona sono gli atenei veneti più attrattivi per gli studenti non veneti, mentre a Padova, che è la più frequentata, è iscritta una percentuale consistente di cittadini stranieri.

Area di influenza regionale: formazione professionale

Tipologie di utenza

- ✓ La formazione professionale costituisce una competenza esclusiva ed uno degli ambiti cardine dell'azione regionale sul versante della preparazione del capitale umano.
- ✓ Nel corso del 2003, in continuità con gli anni precedenti, la Regione si è impegnata nella diffusione e nello sviluppo degli interventi lungo le seguenti direttrici: la formazione per i giovani, per i soggetti svantaggiati, per gli adulti e i lavoratori occupati.

I beneficiari finali

- ✓ Complessivamente si sono contati oltre 123.000 beneficiari finali, dei quali quasi la metà si riferisce alla formazione professionale dei giovani.
- ✓ In questo filone di intervento, la formazione post-qualifica e post-diploma ha registrato

l'affluenza maggiore, soprattutto quella finanziata con il Fondo Sociale Europeo (FSE).

- ✓ Anche nell'ambito delle azioni formative rivolte a soggetti svantaggiati, che hanno riguardato 1306 persone, la gran parte sono state realizzate grazie al contributo degli stanziamenti europei.
- ✓ Si evidenzia infine la rilevante percentuale di allievi partecipanti ai corsi rivolti ai lavoratori delle imprese: 43,1% sul totale dei corsi di formazione continua degli adulti.

Occupabilità generata dai percorsi formativi

- ✓ Circa 2 allievi su 3 della formazione sostenuta dal Fondo Sociale Europeo risultano occupati ad un anno di distanza dalla conclusione del corso. Il Veneto si conferma una regione dove esiste un'alta probabilità di trovare un lavoro stabile e consono alle proprie aspettative.
- ✓ Su oltre 16.000 partecipanti, il 60% ha trovato un lavoro entro un anno dalla conclusione dei corsi e il 46% un lavoro coerente con la professionalità acquisita (allievi dei corsi FSE conclusi entro marzo 2003).
- ✓ Le donne registrano percentuali di circa 6 punti inferiori, a conferma di una maggiore difficoltà a trovare una collocazione attiva nel mercato del lavoro.
- ✓ Dal punto di vista della coerenza rispetto alla professionalità acquisita, sono maggiormente favoriti gli allievi partecipanti a i corsi a carattere più specialistico.

Area di influenza regionale: diritto allo studio

Per quanto riguarda l'ambito universitario, in Veneto la scelta delle modalità di intervento per il diritto allo studio è stata data in gestione alle Università collocate nel territorio.

Grado di copertura della domanda universitaria

- ✓ Oltre 4 studenti su 5 tra coloro che presentano domanda per una borsa di studio la ottengono.
- ✓ Nel 2002 il numero di beneficiari è raggiunto quota 2.000, alla grande maggioranza dei quali è stato assegnato un posto alloggio. Le 76 borse di studio erogate hanno riguardato in gran parte studentesse e cittadini appartenenti ai paesi extra UE, per un importo complessivo di 190.923 euro, pari al 78% della spesa totale dell'anno.

Per quanto riguarda l'ambito scolastico, l'impegno maggiore della Regione ha riguardato l'erogazione dei buoni scuola.

Grado di copertura della domanda scolastica

- ✓ L'erogazione dei buoni scuola ha coinvolto nel 2003 16.616 studenti, con un incremento del 2% rispetto all'anno precedente. Le famiglie degli studenti beneficiari si collocano per il 58% su una classe di reddito tra euro 0-17.000 e per il 31% su una classe di reddito tra euro 17.000-30.000, e per l'11% su una classe di reddito tra euro 30.000-40.000.

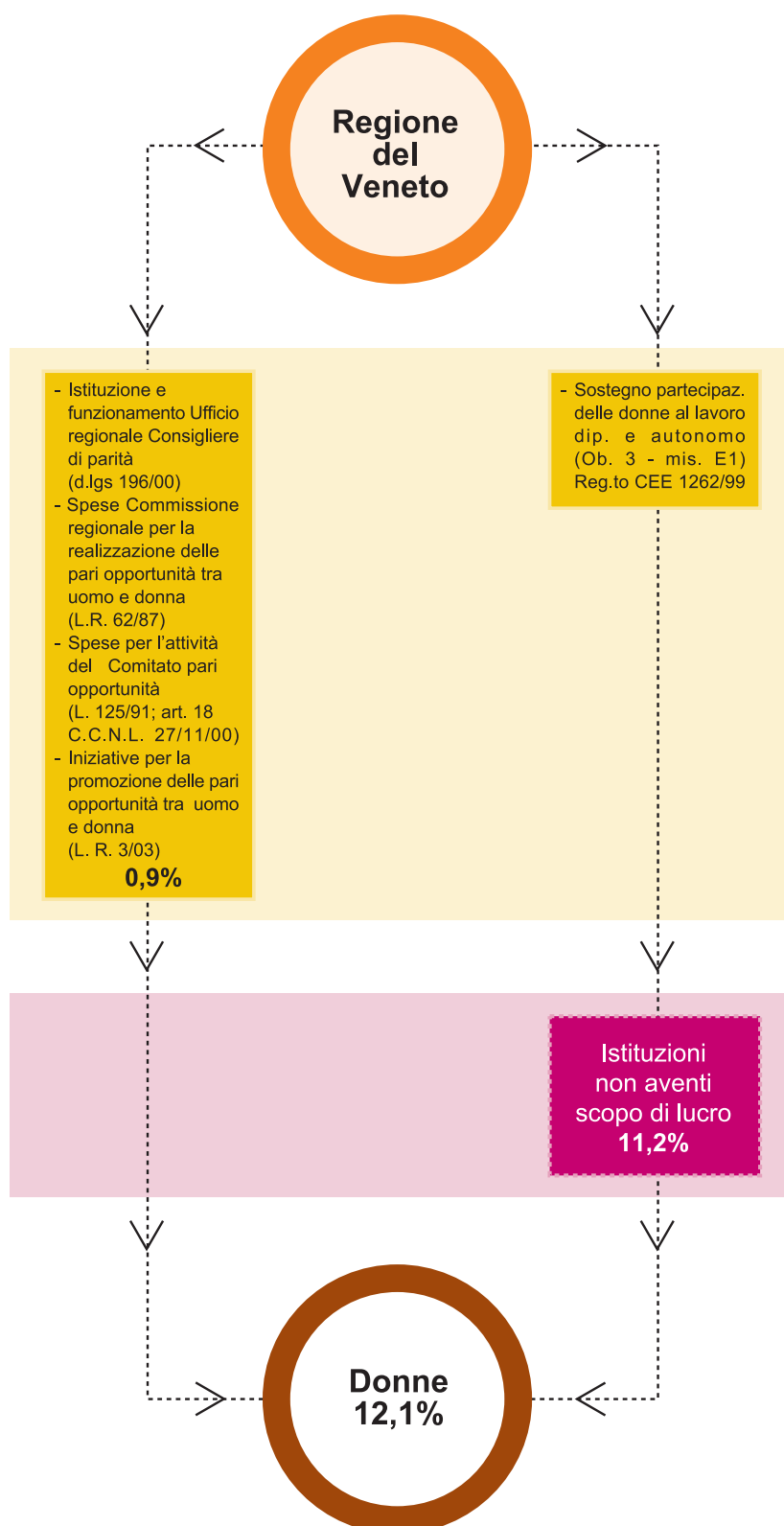
Azioni per la tutela e lo sviluppo del capitale umano

Questa area comprende gli interlocutori sociali (finali):

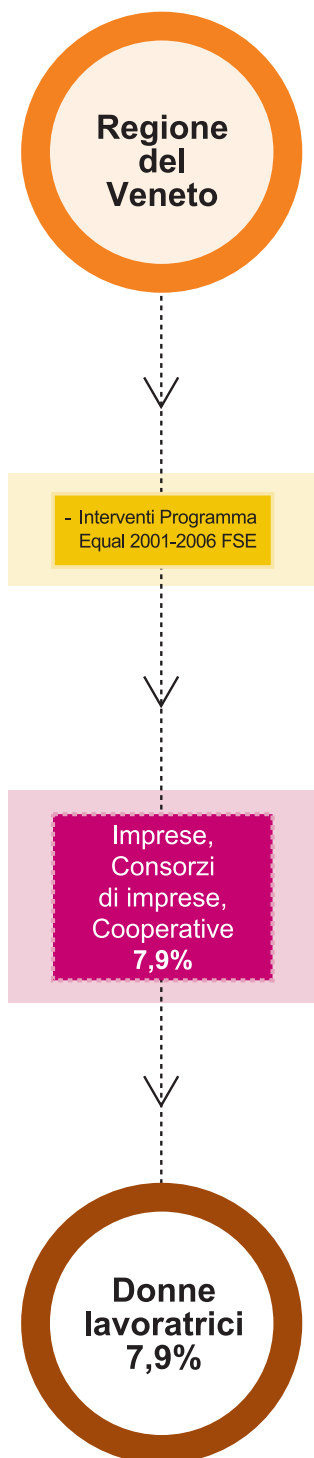
- Donne
- Donne lavoratrici
- Lavoratori
- Lavoratori dipendenti della P.A.
- Disoccupati
- Immigrati
- Anziani
- Cittadini svantaggiati.



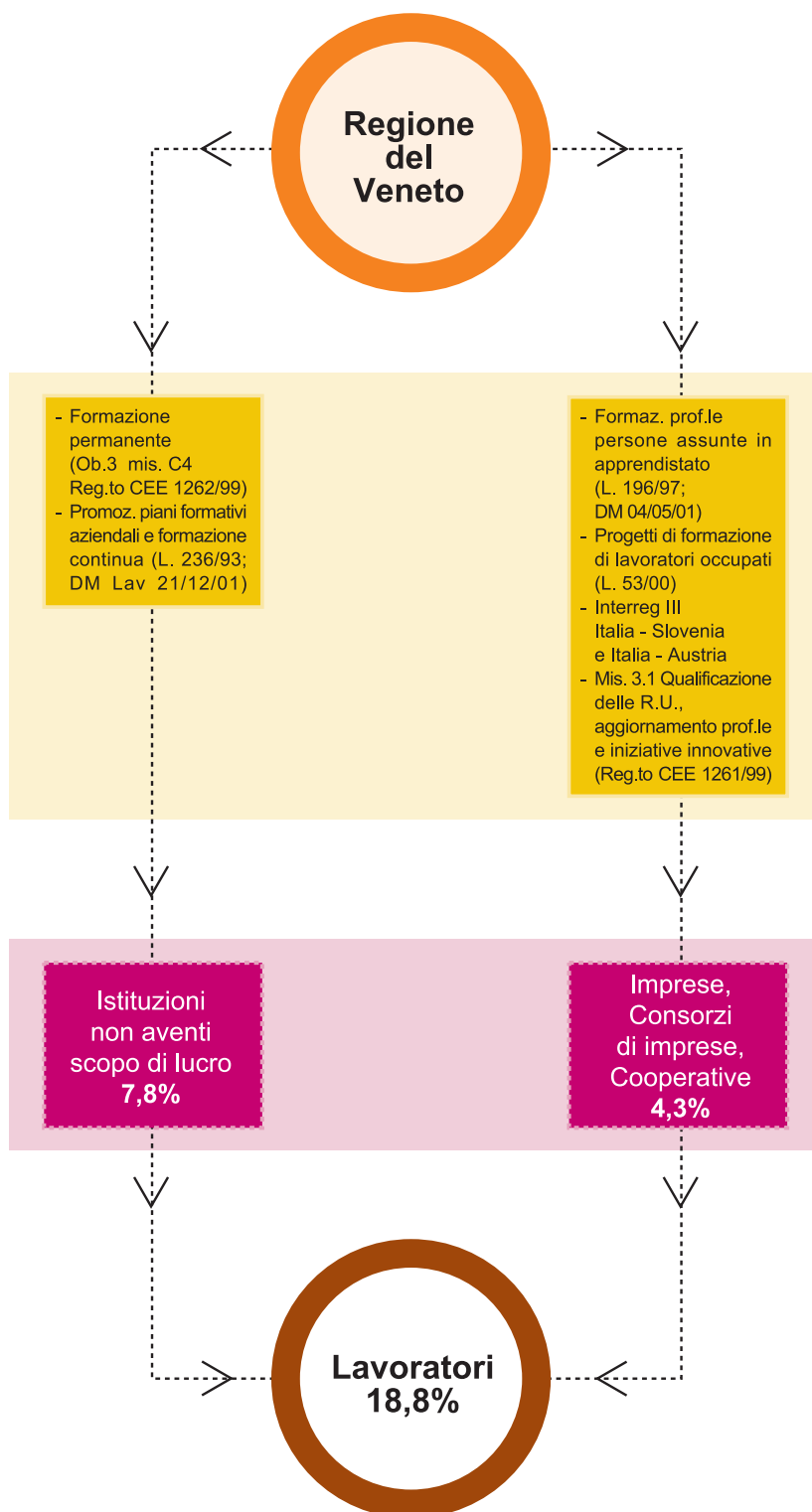
INTERLOCUTORE SOCIALE: DONNE



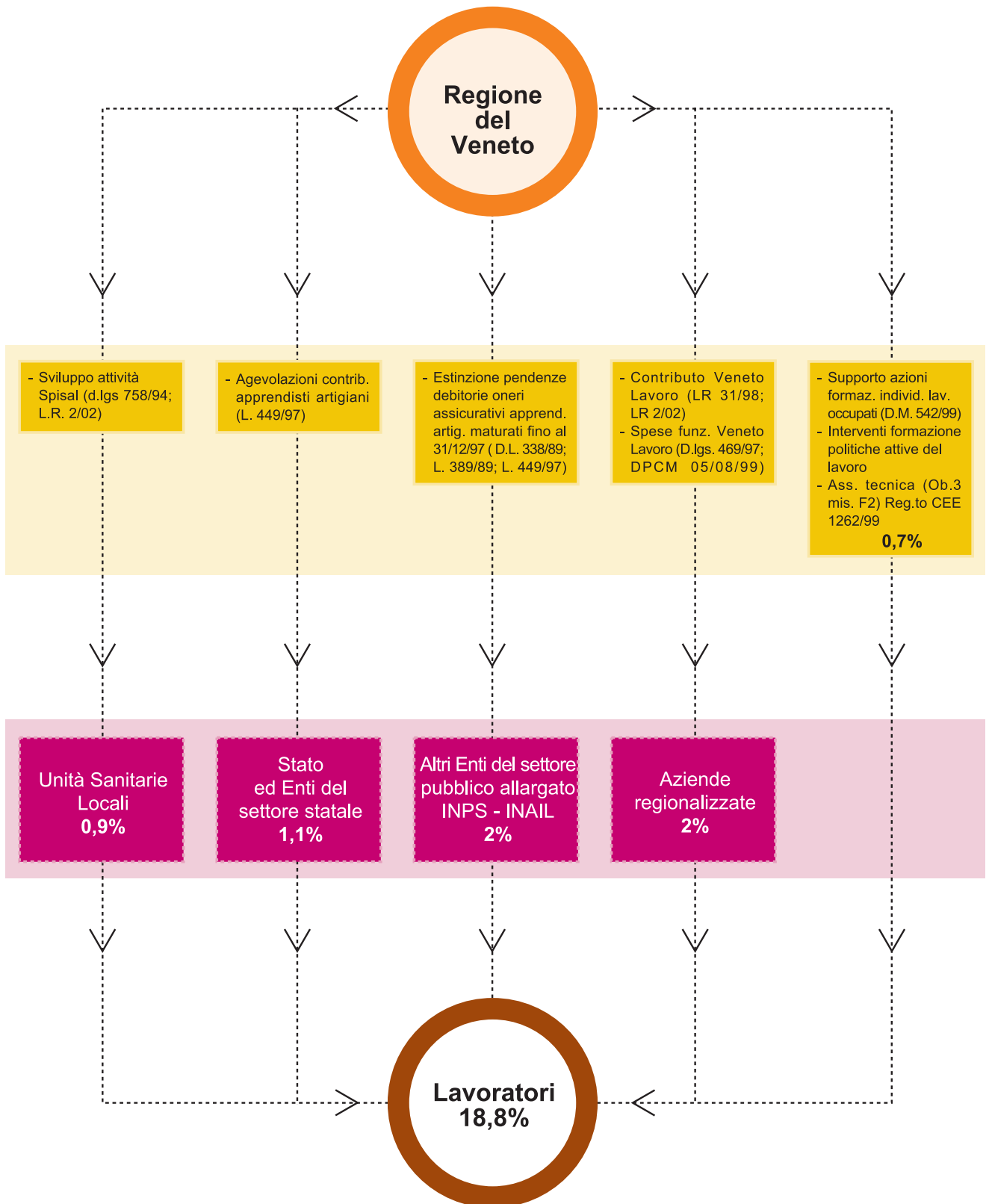
INTERLOCUTORE SOCIALE: DONNE LAVORATRICI



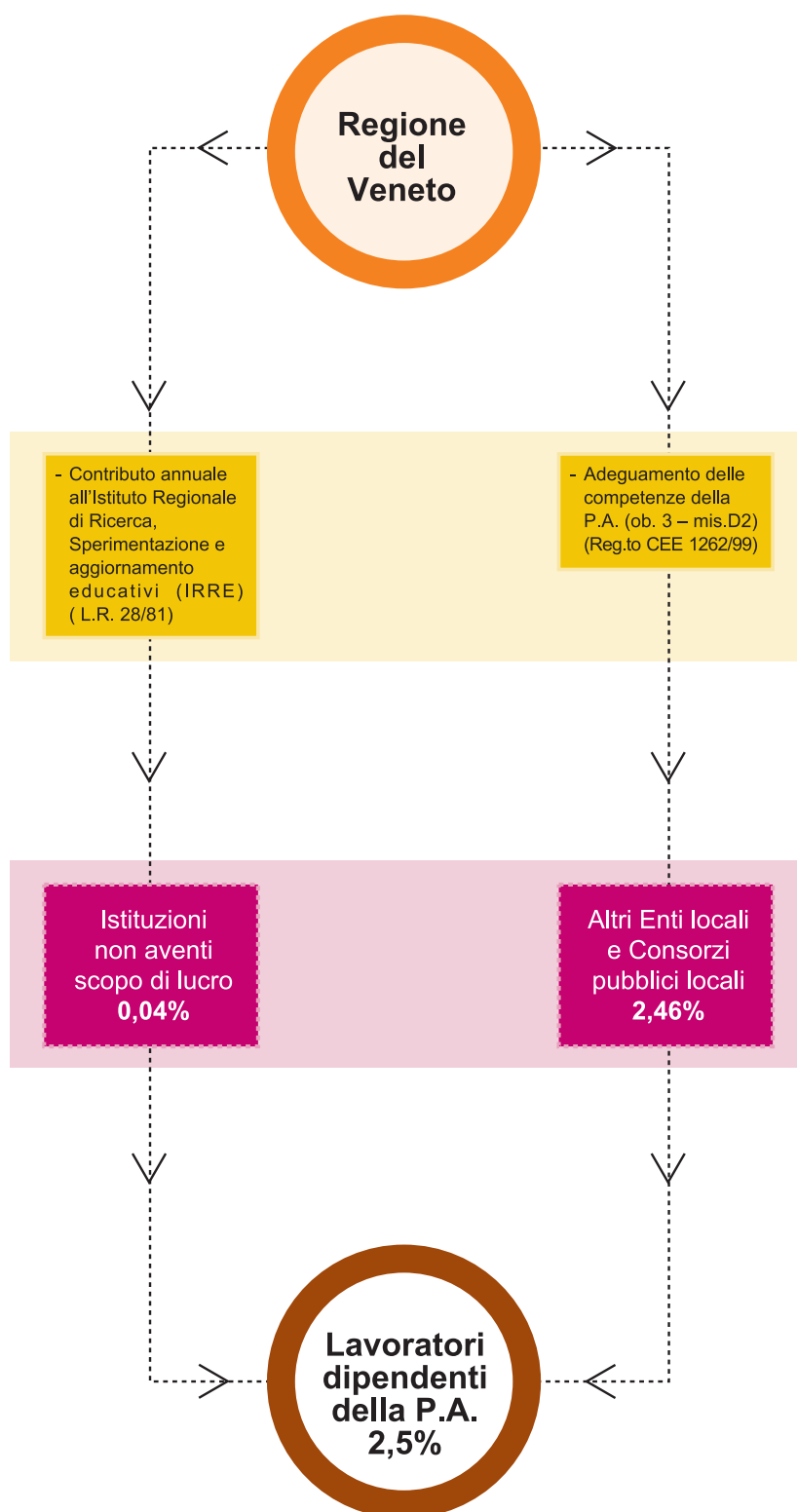
INTERLOCUTORE SOCIALE: LAVORATORI *(Prima parte)*



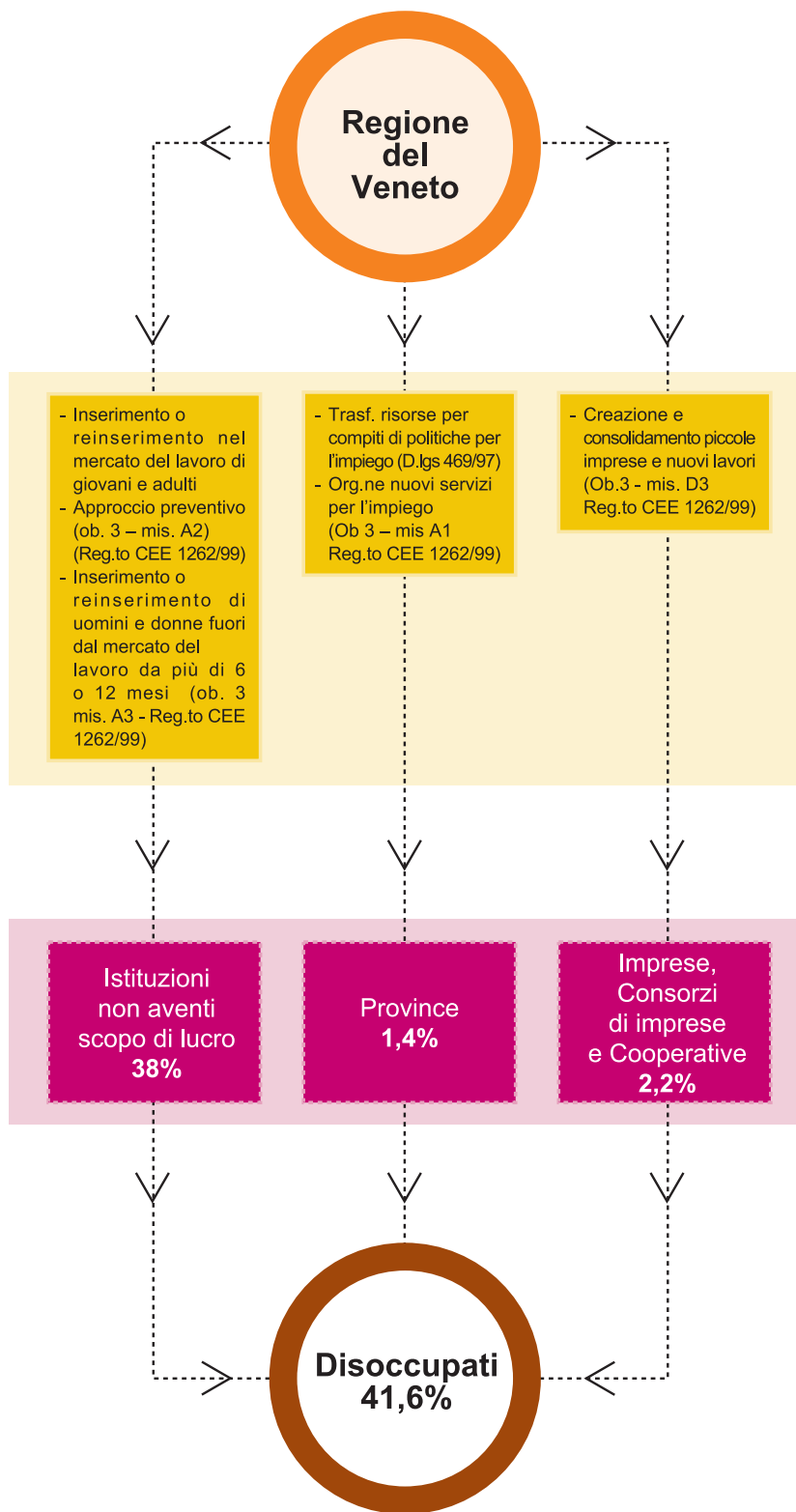
INTERLOCUTORE SOCIALE: LAVORATORI
(Seconda parte)



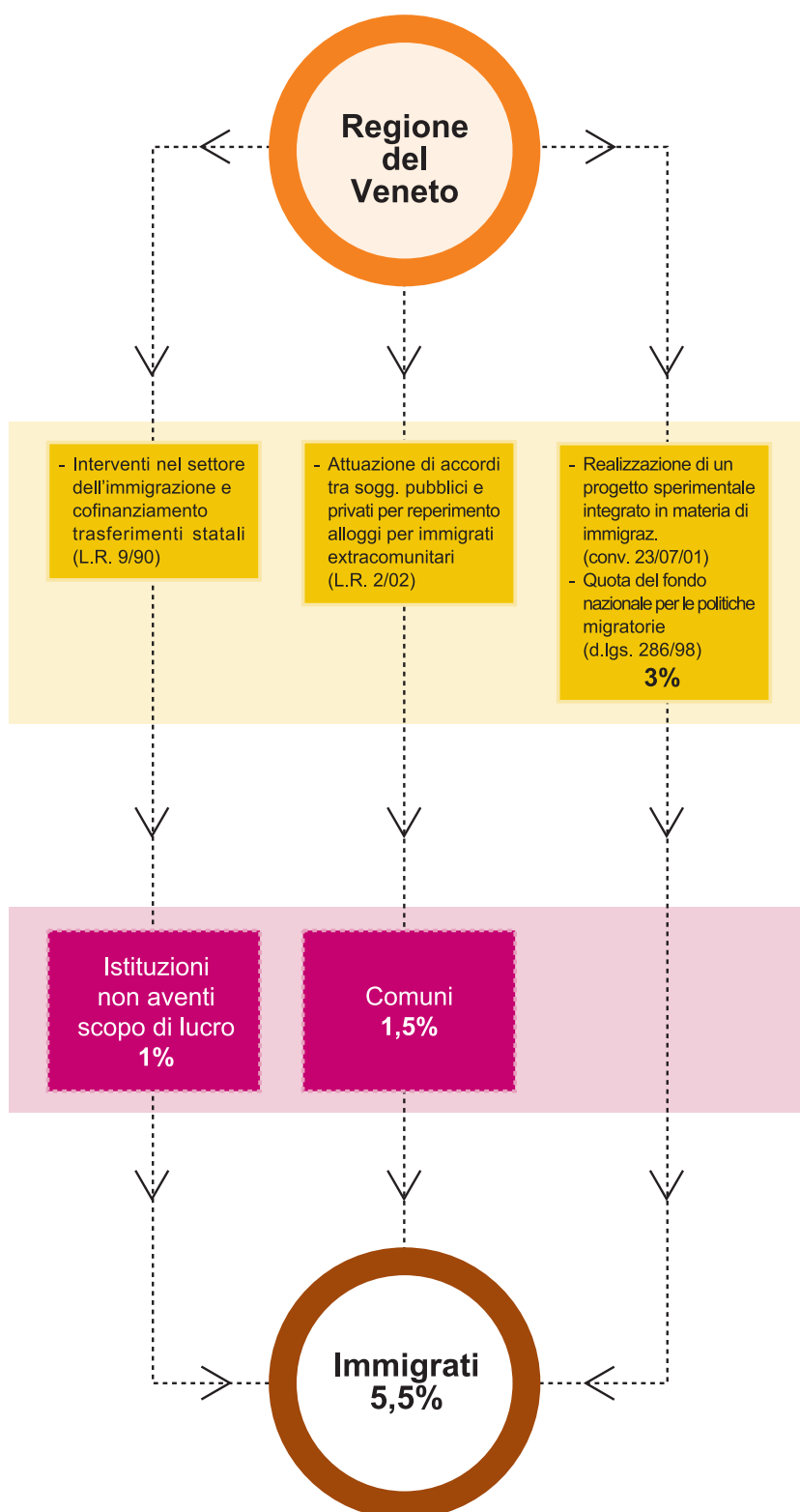
INTERLOCUTORE SOCIALE: LAVORATORI DIPENDENTI P.A.



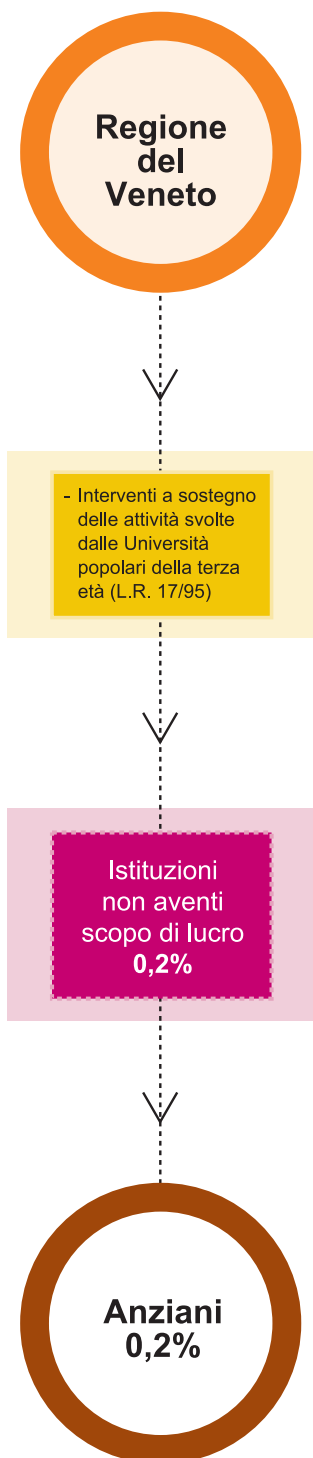
INTERLOCUTORE SOCIALE: DISOCCUPATI



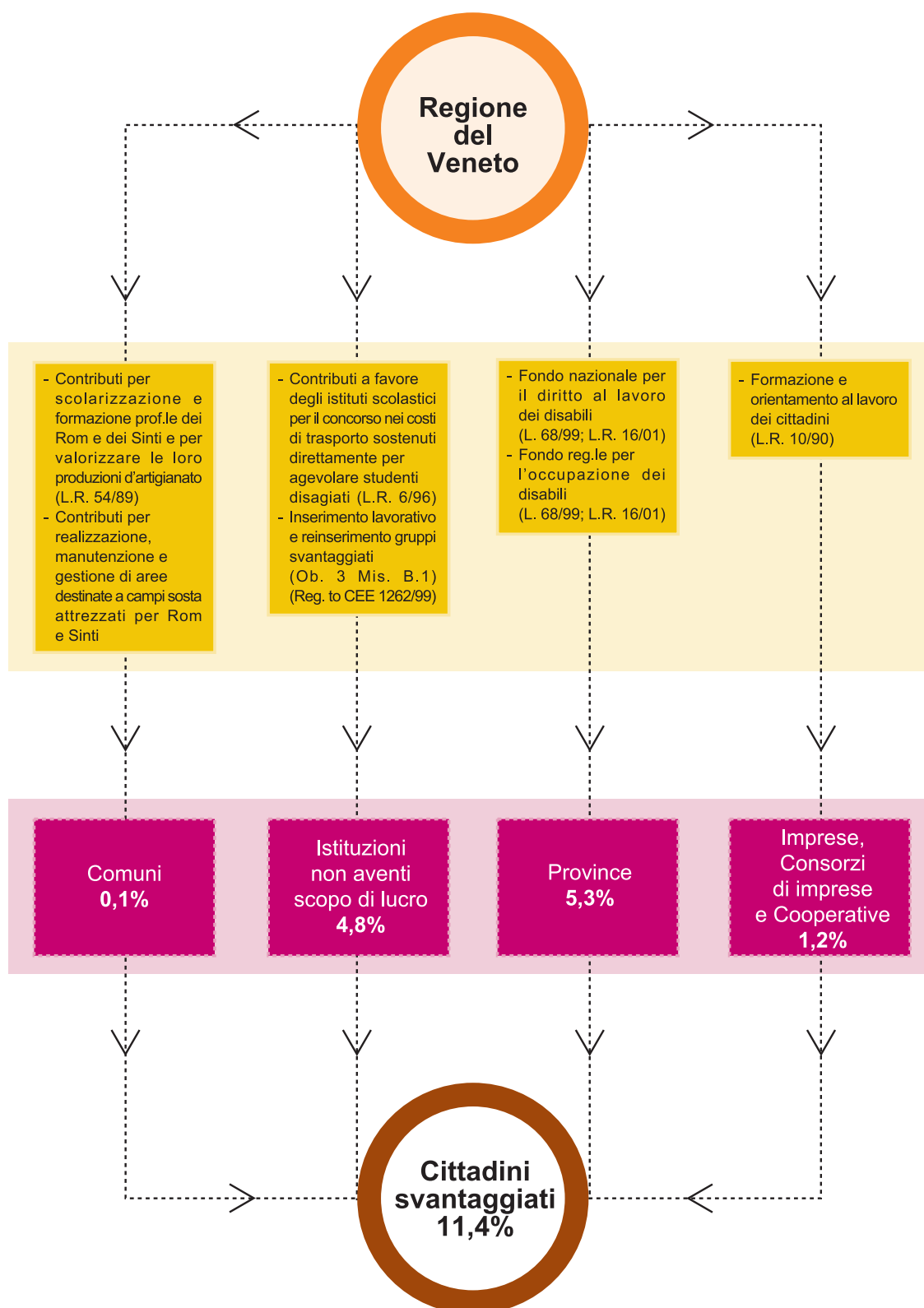
INTERLOCUTORE SOCIALE: IMMIGRATI



INTERLOCUTORE SOCIALE: ANZIANI



INTERLOCUTORE SOCIALE: CITTADINI SVANTAGGIATI



Complessivamente, nel corso del 2003, la Regione Veneto ha veicolato a questi soggetti circa 138 milioni di euro, pari al 17,2% del totale delle risorse destinate al capitale umano.

Come si vede dai grafici 5 e 6, l'interlocutore sociale verso il quale è indirizzata una quota rilevante di risorse è rappresentato dai Disoccupati con il 41,6% dell'ammontare totale (7,1% del totale per il capitale umano). Un risultato sul quale influiscono in modo determinante gli stanziamenti dell'Obiettivo 3 - misure A2 e A3, dedicate rispettivamente all'inserimento ed al reinserimento nel mercato del lavoro di giovani e adulti e di donne e uomini espulsi da più di 6 o 12 mesi.

Troviamo poi i **Lavoratori**, ai quali va il 18,8% delle risorse di area e il 3,3% di quelle per il capitale umano. Interventi significativi sono, a questo proposito, quelli relativi alle iniziative in materia di obbligo formativo e di formazione permanente, che mettono a disposizione di questo interlocutore sociale oltre 10 milioni di euro.

Significativa è anche la quota resa disponibile per le **Donne** (12,1% del totale di

area e 2,1% di quello generale).

Seguono i **Cittadini svantaggiati**, ai quali nel 2003 sono andati oltre 15,5 milioni di euro, pari all'11,4% del totale di area e all'1,9% di quello generale.

Le **Donne lavoratrici**, grazie agli interventi del Programma Equal, possono contare sul 7,9% del totale di area e sull'1,4% del totale delle risorse a disposizione del capitale umano regionale, mentre agli **Immigrati** è indirizzata una quota pari al 5,5% delle risorse di area, con un importante contributo dato dalla quota del Fondo nazionale per le politiche migratorie (oltre 4 milioni di euro su un totale di 7,6 milioni).

I **Lavoratori della P.A.** impegnano il 2,5% delle risorse destinate alla tutela del capitale umano, anche se occorre precisare che tale spesa non è riferita alle retribuzioni, bensì all'adeguamento delle competenze della P.A. di cui all'Ob. 3 - Misura D3.

Percentuali molto basse sono, infine, registrate dagli **Anziani** (0,2%), anche a causa delle limitate competenze regionali sul fronte della preparazione, tutela e sviluppo, utilizzo e innovazione del capitale umano riferito a questi soggetti.

Grafico 5: *Suddivisione della spesa per la tutela e lo sviluppo del capitale umano (valori espressi in % sul totale di area)*

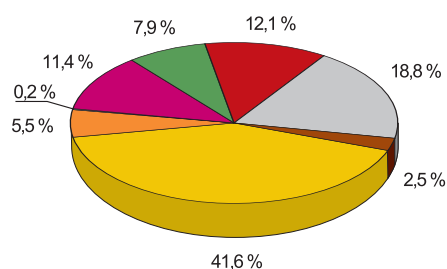
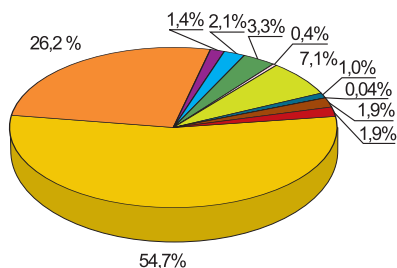


Grafico 6: Incidenza della spesa per la tutela e lo sviluppo del capitale umano (valori espressi in % sul totale generale)

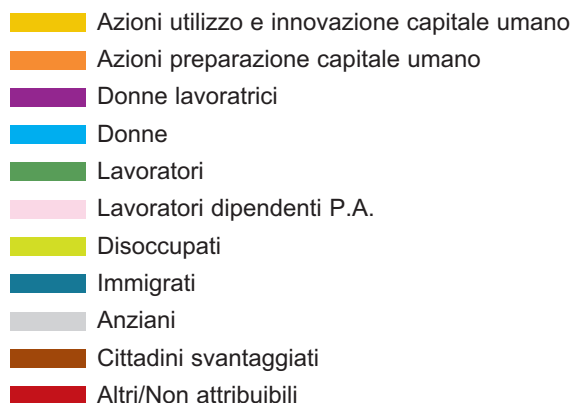


Per quanto riguarda l'indice di **sussidiarietà**, come evidenziato nei grafici 7 e 8, gli interventi diretti della Regione coprono appena il 4,6% delle azioni totali.

Significativa è, di conseguenza, la **sussidiarietà verticale** (21,9%) ma, soprattutto, quella **orizzontale** (78,1%). Ad influire su questo risultato pesa senza dubbio il fatto che ben il 63,2% delle risorse destinate agli interlocutori di quest'area transitano attraverso le istituzioni senza scopo di lucro, per un totale finanziario di 87 milioni di euro.

È possibile anche in questo caso l'analisi della sussidiarietà per singolo interlocutore sociale.

I risultati, evidenziati nel grafico 7,



mostrano come per ben cinque interlocutori (Donne lavoratrici, Lavoratori della P.A., Disoccupati, Anziani e Cittadini svantaggiati) le risorse vengano trasferite esclusivamente attraverso meccanismi sussidiari che, tranne che per i Lavoratori dipendenti della P.A., sono prevalentemente di tipo orizzontale.

La **sussidiarietà orizzontale** è ancora molto significativa per le Donne (92,7%) e per i Lavoratori (63,7%).

Gli interventi per gli **Immigrati** vengono invece erogati soprattutto attraverso il meccanismo diretto (53,5%), pur registrando un significativo 46,5% di risorse impiegate attraverso la sussidiarietà verticale (26,2%) ed orizzontale (20,3%).

Grafico 7: Suddivisione degli interventi in base al soggetto (valori espressi in % sul totale di area)

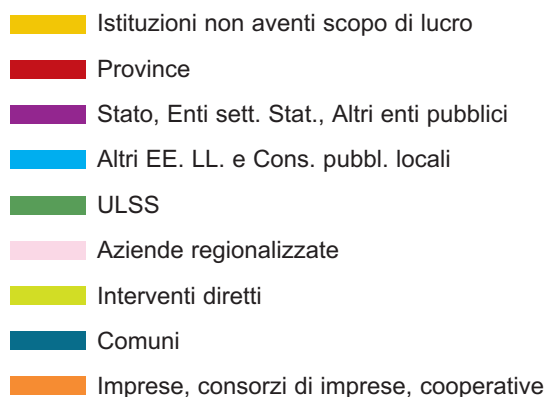
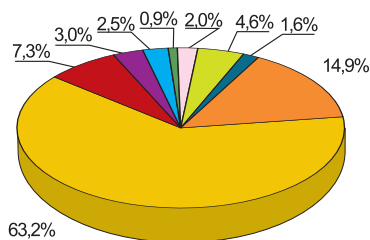
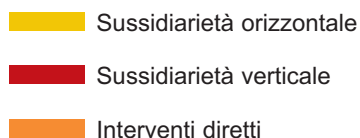
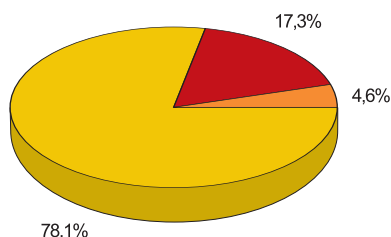


Grafico 8: Indicatore di sussidiarietà
(valori espressi in % sul totale)



Gli effetti generati per gli interlocutori finali

Il rapporto tra risorse e destinatari coinvolti in quest'area può essere riletto anche alla luce di indicatori specifici collegabili all'azione

regionale e/o a quella degli altri interlocutori sociali, tra cui merita segnalare i seguenti.

Il capitale umano del territorio: le reti sociali, la partecipazione associativa e di solidarietà

I veneti si caratterizzano per una forte propensione alla partecipazione sociale e all'impegno associativo. Ciò si esplica soprattutto nell'attività gratuita per associazioni di volontariato e nell'impegno a contribuire economicamente al sostentamento delle associazioni. In alcuni casi, poi, i differenziali rispetto alle regioni confinanti ed alla media nazionale sono significativi: fra tutti va citato il caso dell'attività gratuita di volontariato che coinvolge in Veneto 14 persone su 100, ben al di sopra di quanto registrato in Friuli-Venezia Giulia (10 su 100) o nell'intero Paese (8 persone su 100).

Area di influenza regionale: l'occupazione al femminile e le pari opportunità

Tasso di occupazione

✓ In Veneto le forze lavoro femminili sono ben al di sopra della media nazionale riferita alle regioni. Esse rappresentano il 41,6% dell'ammontare complessivo di donne

residenti di 15 anni e oltre, il 39,5% ha un'occupazione, mentre il 2,1% è disoccupata. Queste percentuali sono tuttavia al di sotto di alcune regioni confinanti. Solo il Friuli-Venezia Giulia evidenzia una situazione leggermente più svantaggiata per le donne in termini di presenza attiva nel mercato del lavoro, ma ci sono realtà

più favorevoli come l'Emilia Romagna in cui la percentuale di forza lavoro femminile e di donne occupate supera la media veneta di circa 4 punti percentuali.

- ✓ La non forza lavoro è, naturalmente, in prevalenza femminile: in Veneto, come in Lombardia, la percentuale calcolata sul totale della non forza lavoro si attesta ai livelli nazionali (64%); lo stesso vale per la percentuale di donne disoccupate sul totale dei senza lavoro (59,2% in Veneto ed in Lombardia) che risulta di 7 punti superiore anche alla media nazionale (52,5%).
- ✓ L'occupazione femminile sopra i 30 anni è discretamente più bassa in Veneto rispetto alle regioni confinanti: i tassi di occupazione in queste fasce d'età superano di poco il 50%, ben al di sotto soprattutto rispetto all'Emilia Romagna e al Friuli-Venezia Giulia.

Tasso di imprenditorialità

- ✓ Sono ancora poche, anche rispetto alla media

nazionale, le donne imprenditrici e libere professioniste venete che rappresentano il 4,5% sul totale delle donne occupate; lo stesso ragionamento vale per quanto riguarda la presenza di lavoratrici in proprio, socie di cooperative e coadiuvanti (complessivamente il 15%), anche se in questi casi i dati della Lombardia e del Friuli-Venezia Giulia sono ancora più bassi (circa 12%).

- ✓ Rispetto all'ammontare totale degli imprenditori le donne rappresentano il 22%, contro il 29% registrato in Emilia Romagna e il 24,6% a livello nazionale.

Tasso di presenza femminile in ruoli aziendali elevati

- ✓ Ancora più evidenti sono i differenziali territoriali per quanto riguarda la percentuale di donne dirigenti, quadri ed impiegate sul totale delle donne occupate: in Veneto raggiungono quota 44,3%, mentre in Lombardia superano il 52% ed anche nel resto d'Italia arrivano al 50,5%.

Le disabilità e il lavoro

In Veneto i lavoratori disabili occupati in virtù della disciplina sulle assunzioni obbligatorie (L. 482/68) costituiscono lo 0,8% degli occupati totali (ultima rilevazione disponibile relativa al 1999). Rispetto alla tendenza nazionale, in Veneto i disabili hanno una probabilità di collocazione lavorativa leggermente minore in linea con la Lombardia. Maggiore, invece, è la probabilità per le regioni confinanti, in particolare l'Emilia Romagna e il Friuli-Venezia Giulia dove la percentuale di occupati fra le persone destinatarie della disciplina sulle assunzioni obbligatorie è decisamente più elevata.

I cittadini e i lavoratori stranieri

Gli immigrati costituiscono una presenza significativa in Veneto. Fra questi emerge anche una propensione all'imprenditorialità che è ben più elevata della media nazionale, anche se leggermente inferiore ad alcune regioni vicine.

In Veneto il tasso di occupazione dei residenti extracomunitari è stimato attorno al 48%, distinto per genere ammonta al 64% per gli uomini e al 27% per le donne. Le statistiche sui cittadini stranieri titolari di impresa evidenziano una consistente presenza di titolari stranieri residenti in Veneto sul totale residente in Italia (10%). In Veneto il 43% delle imprese artigiane ha un titolare straniero, percentuale rilevante rispetto al dato nazionale, che supera di poco il 30%, ma inferiore a quanto registrato in Friuli-Venezia Giulia e in Emilia Romagna, dove l'incidenza di imprese artigiane a titolarità straniera è rispettivamente pari a 47,6% e a 46%.

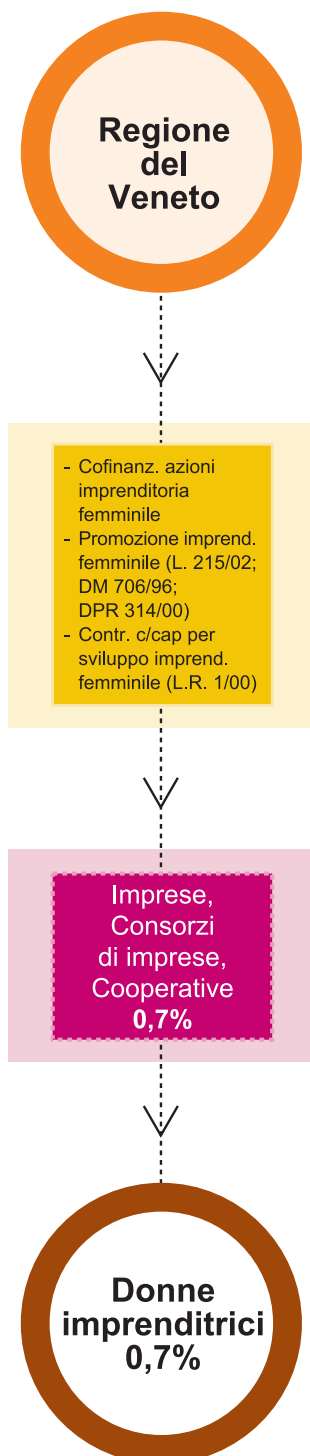
Azioni per l'utilizzo e l'innovazione del capitale umano

In questa area sono considerati gli interlocutori sociali:

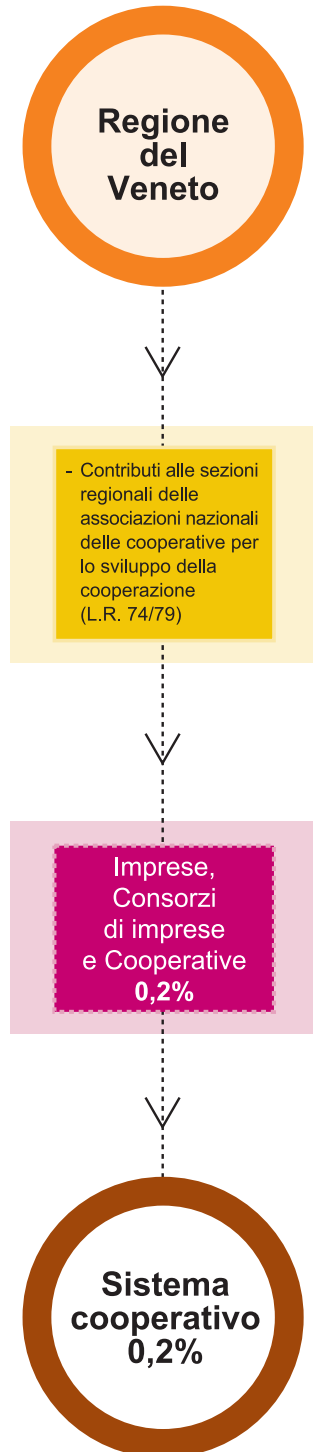
- Donne imprenditrici
- Sistema cooperativo
- Imprese artigiane
- Imprese commerciali e turistiche
- Imprese industriali
- Sistema Impresa.



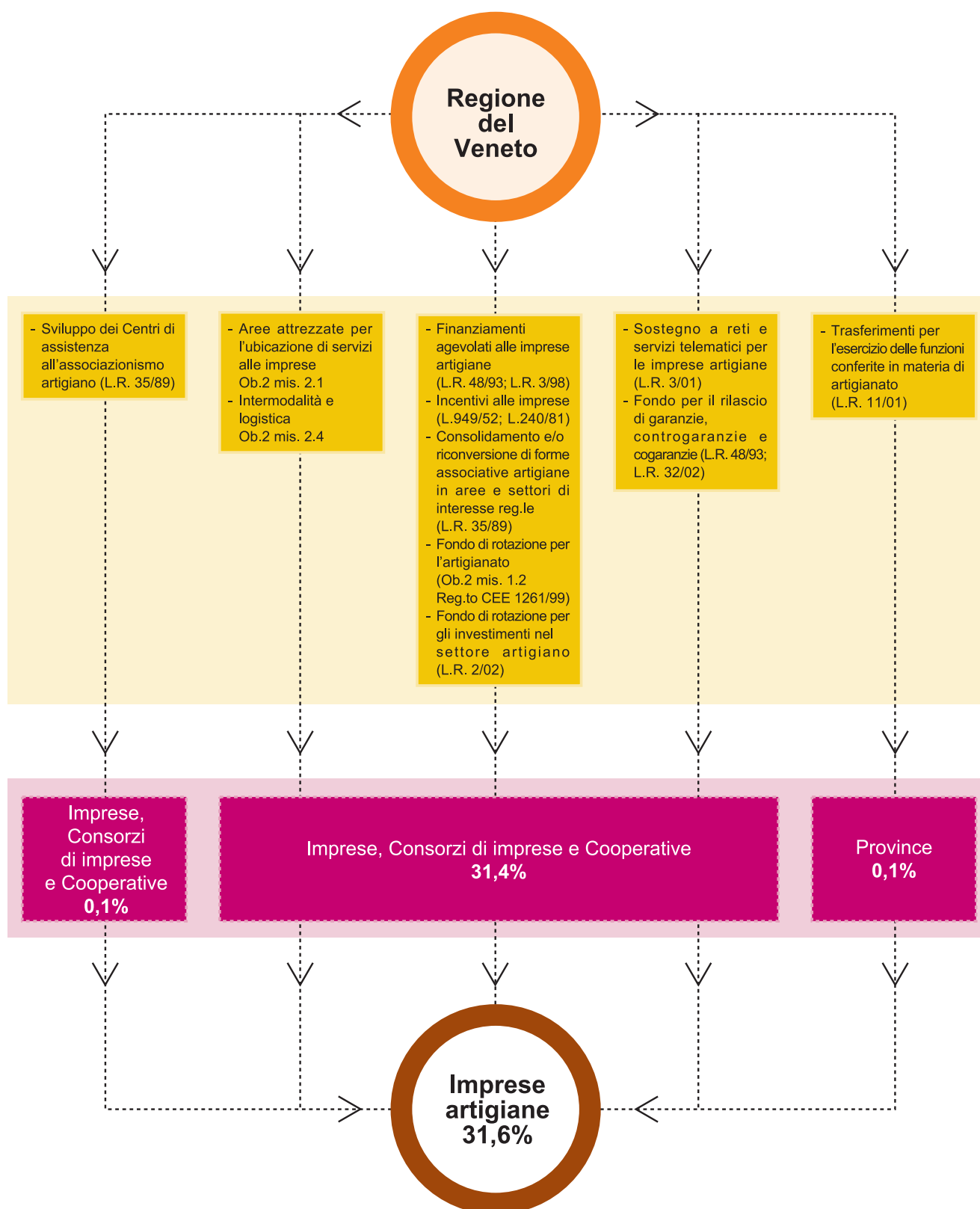
INTERLOCUTORE SOCIALE: DONNE IMPRENDITRICI



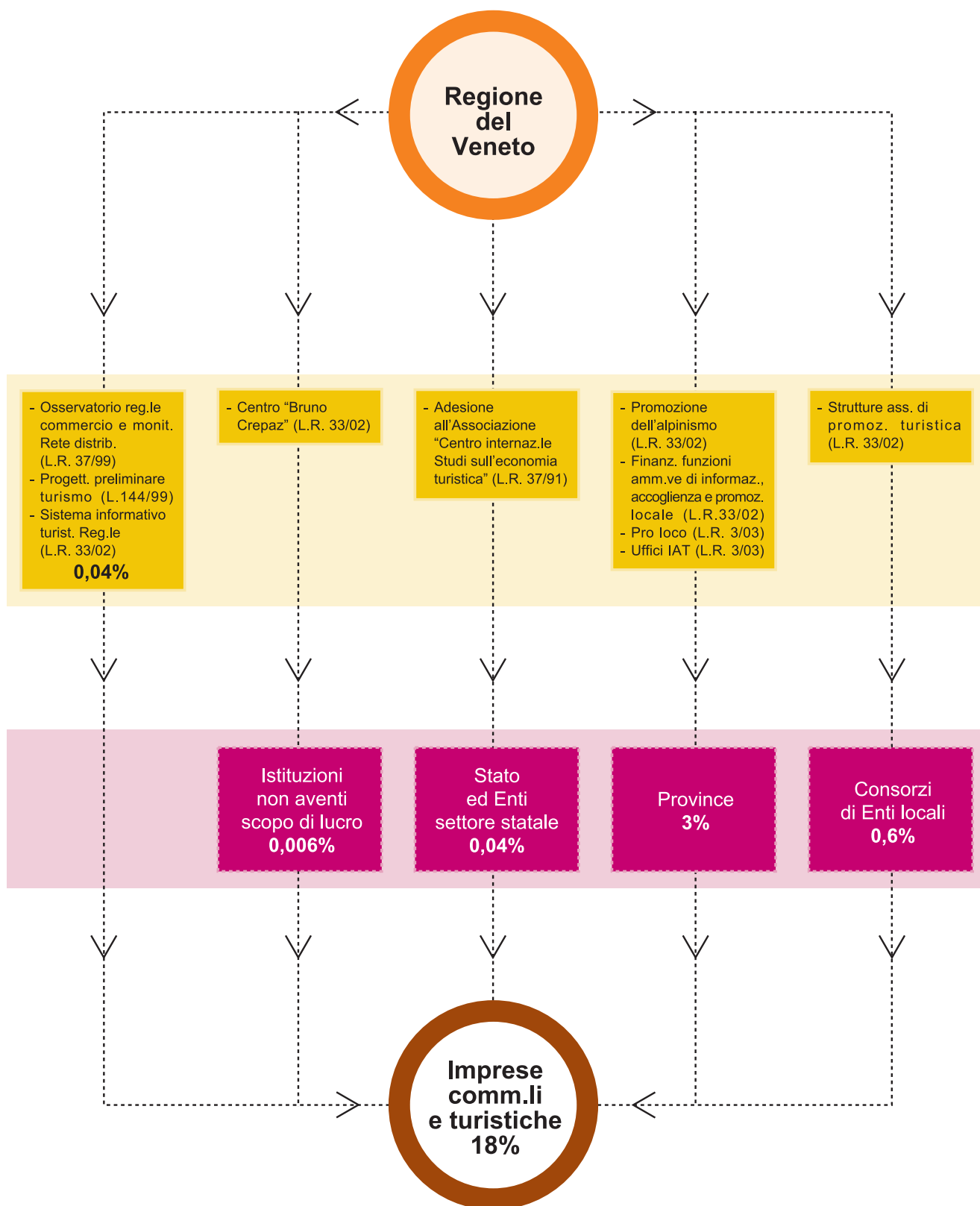
INTERLOCUTORE SOCIALE: SISTEMA COOPERATIVO



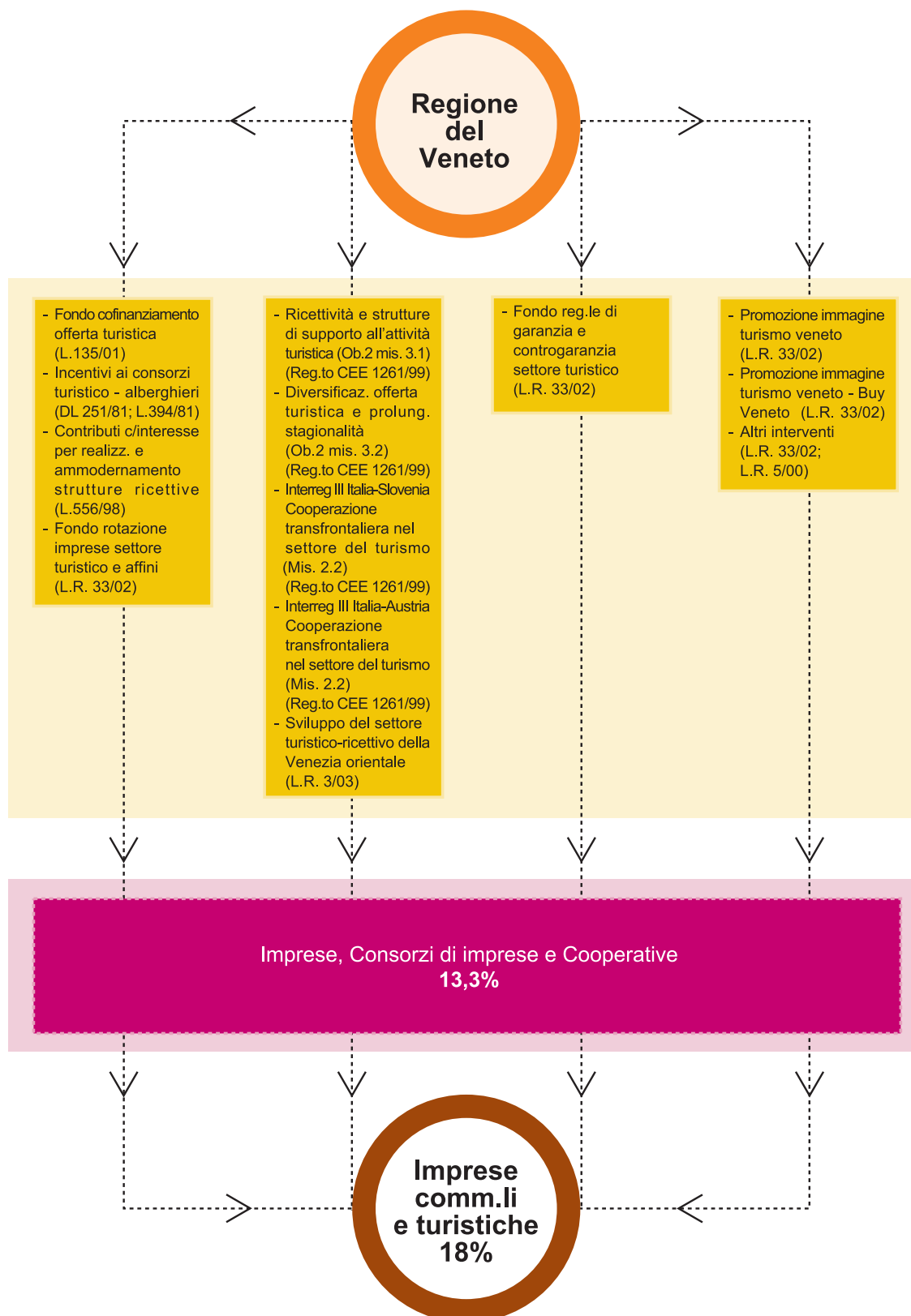
INTERLOCUTORE SOCIALE: IMPRESE ARTIGIANE



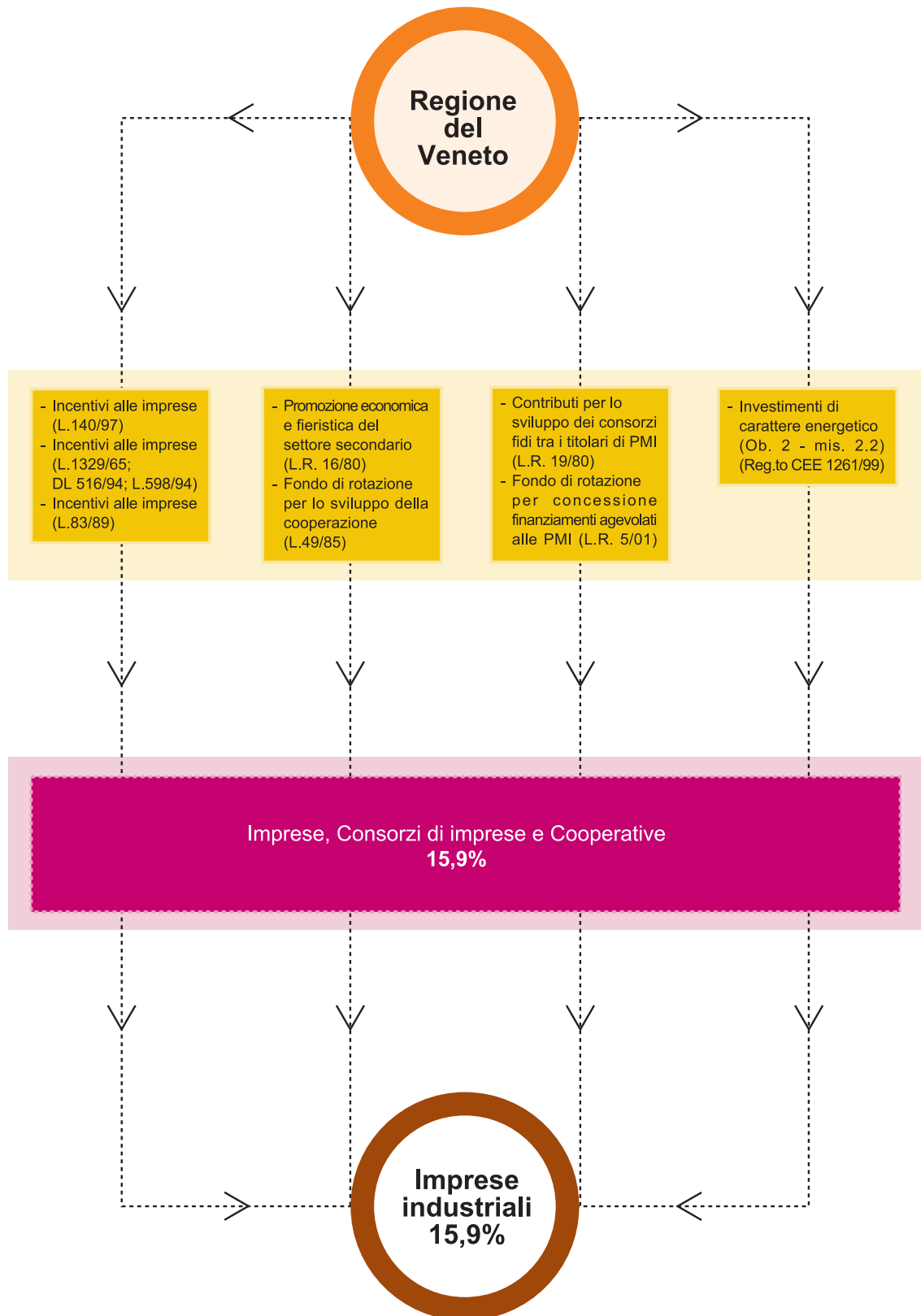
INTERLOCUTORE SOCIALE: IMPRESE COMMERCIALI E TURISTICHE
(Prima parte)



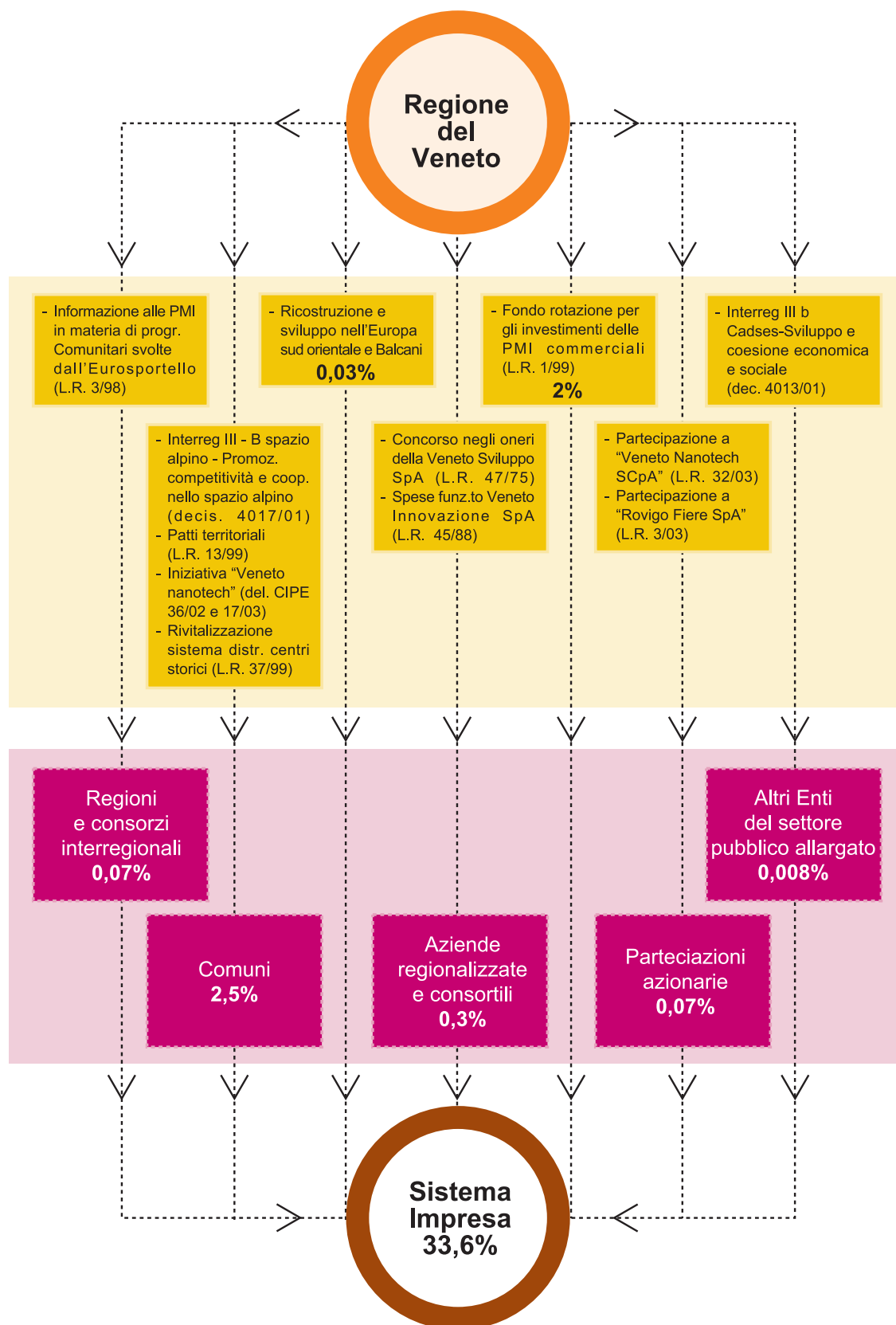
INTERLOCUTORE SOCIALE: IMPRESE COMMERCIALI E TURISTICHE (Seconda parte)



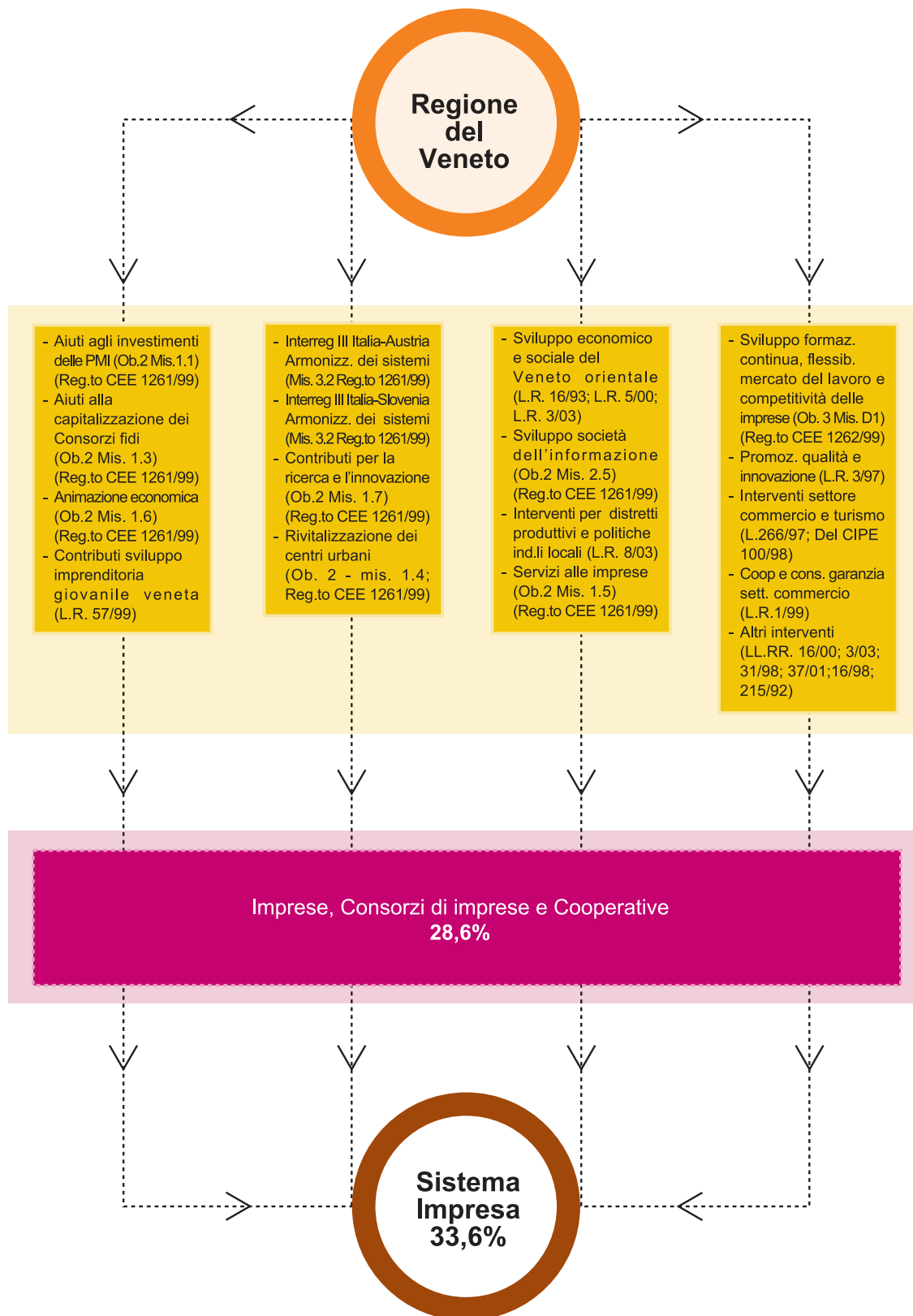
INTERLOCUTORE SOCIALE: IMPRESE INDUSTRIALI



INTERLOCUTORE SOCIALE: SISTEMA IMPRESA (Prima parte)



INTERLOCUTORE SOCIALE: SISTEMA IMPRESA
(Seconda parte)



Le risorse di cui essi hanno beneficiato nel corso del 2003 ammontano complessivamente a circa 438 milioni di euro, pari al 54,7% del totale delle risorse impiegate a favore del capitale umano regionale.

Leader della classifica dei beneficiari di quest'area è il **Sistema Impresa**. Ad esso sono, infatti, indirizzate il 33,6% delle risorse d'area (oltre 147 milioni di euro) e il 18,4% di quelle totali (grafico 9).

A "pesare" in modo significativo su questo risultato sono state soprattutto le risorse dell'Ob. 2 relative agli aiuti agli investimenti delle PMI e alla capitalizzazione di Confidi, quelle dell'Ob. 3 per la competitività delle imprese e gli interventi per i distretti produttivi e le politiche industriali locali di cui alla L.R. 8/03.

A poca distanza, troviamo le **Imprese artigiane**, alle quali, nel 2003, sono stati destinati oltre 138 milioni di euro, pari al 31,6% del totale delle risorse impiegate per l'utilizzo e per l'innovazione del capitale umano. Le imprese artigiane assorbono, inoltre, ben il 17,3% del totale delle risorse stanziato complessivamente per il capitale umano. A determinare questo risultato, hanno contribuito soprattutto le risorse relative al Fondo di rotazione per gli investimenti nel settore artigiano, ai finanziamenti agevolati, e agli incentivi alle imprese artigiane.

Altrettanto rilevante è l'impiego delle risorse a favore delle **Imprese commerciali e turistiche** (18% del totale di area e 9,9% di quello generale) e delle **Imprese industriali**,

alle quali nel 2003 sono andati circa 70 milioni di euro, pari al 15,9% del totale di area e all'8,6% di quello generale).

Hanno particolarmente influito sulla composizione di questi dati i finanziamenti di cui all'Ob. 2 relativi al supporto e alla diversificazione dell'attività turistica, quelli del Fondo di rotazione per le imprese turistiche di cui alla legge regionale 33/2002, unitamente alle risorse per la promozione dell'immagine del turismo veneto, previste dalla medesima legge regionale.

Le **Imprese industriali** trovano, invece, le risorse più significative nel Fondo di rotazione per la concessione di finanziamenti agevolati alla PMI di cui alla L.R. 5/2001 e negli incentivi relativi alle leggi statali 140/97; 1329/65 e 598/94.

Molto più staccati troviamo gli altri due interlocutori sociali che compongono l'area in esame.

Più in particolare, le **Donne imprenditrici** assorbono lo 0,7% del totale delle risorse di area, mentre al **Sistema cooperativo** è destinato solo lo 0,2% di tale ammontare. Ciò è dovuto alle limitate competenze regionali in questi settori, vigendo per essi una prevalente competenza statale diretta. Basti pensare che l'unico intervento che la Regione è chiamata ad effettuare a favore del sistema cooperativo è quello di erogare alcuni contributi alle associazioni nazionali delle cooperative (L.R. 74/79).

Tutto ciò è evidenziato nei seguenti grafici:

Grafico 9: *Suddivisione della spesa per l'utilizzo e l'innovazione del capitale umano (valori espressi in % sul totale di area)*

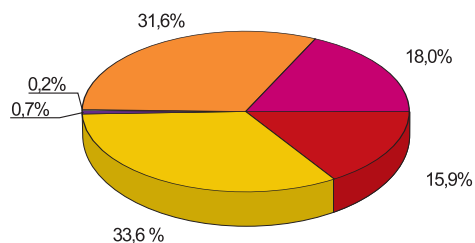
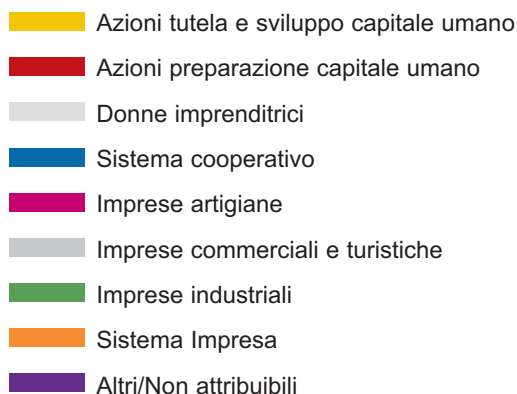
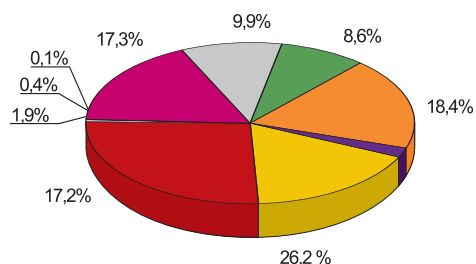


Grafico 10: *Incidenza della spesa per l'utilizzo e l'innovazione del capitale umano (valori espressi in % sul totale generale)*



Anche per l'area "Utilizzo e innovazione del capitale umano" si è proceduto alla costruzione degli **indicatori di sussidiarietà**, sia verticale che orizzontale.

Complessivamente, gli interventi diretti della Regione assommano appena al 2,1% del totale, residuando ben il 97,9% di interventi di concreta sussidiarietà, verticale (per il 7,7%) ed orizzontale per ben il 90,2% (grafico 12).

Emerge, dunque, anche per quest'area di intervento una significativa quota di interventi realizzati attraverso il coinvolgimento dei soggetti privati, che in questo caso sono, praticamente per la totalità, costituiti da

imprese, consorzi di imprese e cooperative.

Questi dati sono confermati anche dall'analisi per singolo interlocutore sociale (grafico 11). Basti pensare che 4 interlocutori sociali su 6 ricevono risorse esclusivamente attraverso meccanismi sussidiari. Gli unici a ricevere risorse direttamente dalla Regione (che rappresentano, peraltro, solo poco più del 6% del totale) sono le **Imprese commerciali e turistiche** (per il Sistema informativo turistico regionale, e per l'Osservatorio regionale sul commercio introdotto dalla L.R. 37/99) e il **Sistema Impresa** che riceve direttamente dalla Regione poco più di 9 milioni di euro, a valere soprattutto sul Fondo di rotazione per gli

investimenti delle PMI commerciali (L.R. 1/99).

La **sussidiarietà orizzontale**, oltre a veicolare il 100% delle risorse trasferite a donne imprenditrici, sistema cooperativo e imprese industriali, è particolarmente significativa, anche dal punto di vista finanziario, per le Imprese artigiane (99,7%), per quelle commerciali e turistiche (74,1%) e per il

Sistema Impresa (85,4%).

Basti pensare che per l'area in esame ben 395 milioni di euro su 438 vengono impiegati attraverso meccanismi di **sussidiarietà orizzontale**.

L'evidenza di quanto affermato è supportata dai seguenti grafici:

Grafico 11: *Suddivisione degli interventi in base al soggetto (valori espressi in % sul totale di area)*

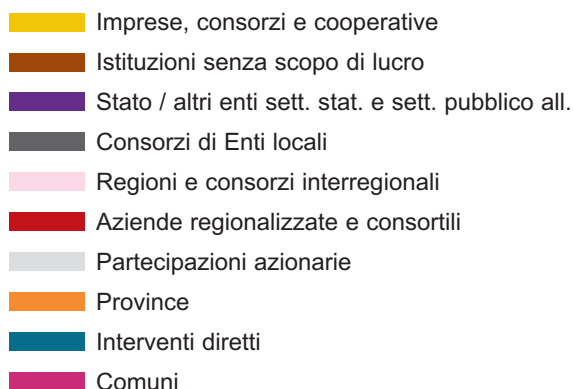
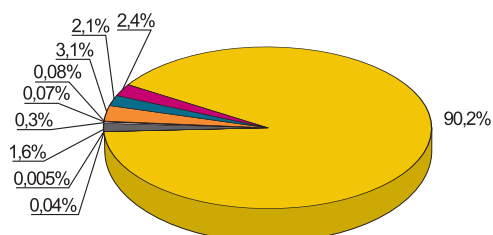
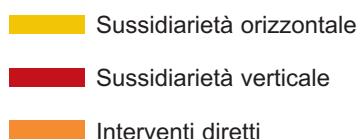
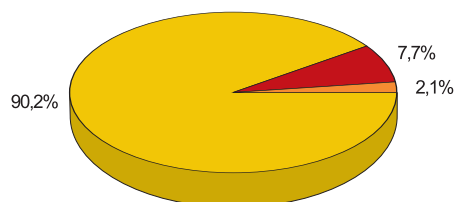


Grafico 12: *Indicatore di sussidiarietà (valori espressi in % sul totale di area)*



Gli effetti generati per gli interlocutori finali

Il rapporto tra risorse e destinatari coinvolti in quest'area può essere riletto anche alla luce di indicatori specifici

collegabili all'azione regionale e/o a quella degli altri interlocutori sociali, tra cui merita segnalare i seguenti.

Area di influenza regionale: la domanda di professionalità del sistema produttivo

Il sistema produttivo del Veneto prevede nel prossimo futuro un rinnovamento del contenuto della propria forza lavoro, anche se in presenza di una notevole criticità nel reperire le figure professionali necessarie.

- ✓ I dati del 2003 confermano la difficoltà da parte delle imprese venete di trovare personale con profilo professionale medio basso, soprattutto operai specializzati e conduttori, ed è verso queste figure che si rivolge la quota maggiore di assunzioni previste.
- ✓ Al di sotto della media nazionale, invece, è la richiesta di personale ad elevata professionalità, in particolare intellettuale e scientifica ad alta specializzazione, come pure la richiesta di professioni tecniche ed amministrative legate alla gestione e all'amministrazione.
- ✓ Superiore alla tendenza nazionale è il fabbisogno delle imprese venete di professioni inerenti la vendita ed i servizi alle famiglie.

Indice di rinnovamento della domanda di lavoro

- ✓ L'indice di rinnovamento, che misura quanti ingressi di nuove "figure" vengono previste dalle aziende per ogni entrata in sostituzione di figure già esistenti, colloca il Veneto in posizione arretrata rispetto al dato nazionale ma comunque in sintonia

con la Lombardia e in vantaggio rispetto al Friuli-Venezia Giulia e all'Emilia Romagna.

Indice di criticità della domanda di lavoro

- ✓ Il Veneto manifesta un disagio maggiore rispetto a quanto rilevato a livello nazionale e anche rispetto alla Lombardia. La combinazione fra la quota di assunzioni ritenute di difficile reperimento e la quota di assunzioni per cui si prevede un'ulteriore formazione viene sintetizzato mediante l'indice di criticità della domanda di lavoro che risulta tanto più alto (fino ad un massimo di 10) quanto maggiore è la difficoltà di reperire figure coerenti e preparate rispetto alle necessità delle imprese.

Indice di corrispondenza dell'offerta formativa

- ✓ Il Veneto si colloca in posizione del tutto simile alla media nazionale e, al contempo, in situazione di difficoltà rispetto alle regioni confinanti. Ciò significa che le imprese venete subiscono una maggiore carenza o inadeguatezza delle strutture formative di base (istituti e centri di formazione professionale) e hanno difficoltà a trovare un adeguato supporto da parte delle agenzie e delle istituzioni che si occupano dell'offerta formativa specialistica e avanzata.

Area di influenza regionale: ricerca & sviluppo

Questo ambito costituisce un punto dolente del Veneto così come dell'Italia.

Tasso di addetti

- ✓ In Veneto il 47% del personale addetto alla ricerca e sviluppo lavora nelle imprese, il 41% opera nelle Università. Il dato nazionale si distingue da quello regionale per una maggiore presenza di addetti nella pubblica amministrazione a scapito soprattutto delle Università.
- ✓ L'indicatore sul numero di lavoratori occupati nella R&S per mille abitanti colloca il Veneto in posizione arretrata rispetto alle regioni confinanti e anche alla tendenza nazionale, e lo stesso vale per la spesa in R&S, in % del PIL, da parte della Pubblica Amministrazione e delle imprese pubbliche e private. Fra le regioni confinanti è la Lombardia a registrare le differenze maggiormente significative rispetto alla situazione veneta; circa due addetti alla

ricerca e sviluppo su tre lavora nelle imprese (contro il 47% Veneto), mentre il 23% lavora nelle Università (41% Veneto).

Tasso di investimenti in R&S

- ✓ Le spese per la R&S intra-muros sono sostenute in Veneto per il 50% dalle imprese e per il 40% dalle Università; fanalino di coda è quindi la Pubblica Amministrazione con una percentuale della metà inferiore alla corrispondente quota nazionale.
- ✓ Il Veneto risulta in posizione defilata rispetto alle regioni confinanti anche per quanto riguarda le domande depositate per invenzioni. Nel 2002, a fronte di 21,4 domande per 100.000 abitanti depositate in Veneto, nelle altre regioni si sono calcolate un numero variabile fra le 32,9 domande del Friuli-V. G. e le 36,4 dell'Emilia Romagna.

Conclusioni

Nel corso del 2003, la Regione Veneto ha dedicato al capitale umano **circa 800 milioni di euro**, pari a circa il **25% del totale generale di bilancio**, depurato dalla spesa per la sanità.

Una significativa parte di queste risorse **è stata assorbita dalle azioni finalizzate all'utilizzo ed innovazione del capitale umano**. Esse, infatti, impiegano da sole ben il **54,7% del totale delle risorse**.

La restante parte è stata indirizzata verso le azioni di **preparazione (26,2%)** e di **tutela e sviluppo (17,2%) del capitale umano** (grafico 13).

Un residuale **1,9%** delle risorse considerate è stato classificato come **non attribuibile**, in quanto non è riconducibile ad alcuno degli interlocutori intermedi e finali presi a riferimento.

La suddivisione delle risorse tra gli interlocutori sociali finali (grafico 14)

*Gli interlocutori che hanno beneficiato della quota più rilevante di risorse sono riconducibili all'area utilizzo e innovazione del capitale umano. Si tratta, più in particolare, del **Sistema delle imprese** (artigiane, industriali, commerciali e turistiche) che assorbe nel complesso oltre il **54%** delle risorse disponibili.*

*Interventi importanti sono stati effettuati anche con riguardo agli **Studenti** (studenti, studenti in formazione professionale e universitari) che assorbono in totale il 20% delle risorse.*

*Altri interventi di rilievo sono da segnalare per il mondo dei **Lavoratori** (donne lavoratrici e lavoratori in generale), ai quali è destinato il 5,1% delle risorse, per i **Disoccupati** (7,1% delle risorse) e per la **Famiglia** (6,2% delle risorse).*

Risulta, inoltre, di tutta evidenza (grafico 15) la concreta attuazione da parte della Regione Veneto dei meccanismi di **sussidiarietà**, sia **verticale** che **orizzontale**.

Più in dettaglio, la Regione opera con interventi diretti per destinare solo il 5,4% delle risorse complessive. Molto più consistenti sono, invece, le destinazioni attraverso i meccanismi della sussidiarietà verticale (17,4%) e ancor più orizzontale (77,2%).

Da qui, l'importanza assunta dagli interlocutori intermedi, costituiti da imprese, cooperative e istituzioni non aventi scopo di lucro,

che divengono, grazie alla scelta della Regione, soggetti proattivi nella distribuzione delle risorse per il capitale umano, con conseguente aumento dell'efficienza e dell'efficacia della spesa.

A questo proposito, i grafici 16 e 17 ci mostrano il "peso" dei soggetti pubblici e di quelli privati nella concreta declinazione dei meccanismi sussidiari.

Il metodo di calcolo è il seguente: fatto 100 il totale delle risorse allocate agli interlocutori finali attraverso la sussidiarietà verticale (o orizzontale), viene calcolata la percentuale di risorse che transita attraverso ogni singolo soggetto pubblico o privato.

Gli indicatori complessivi di sussidiarietà

*I risultati ci indicano che la sussidiarietà verticale si concretizza attraverso il coinvolgimento in primis di **province** e **comuni** che insieme coprono quasi la metà (48,9%) degli interventi effettuati*

attraverso i soggetti pubblici.

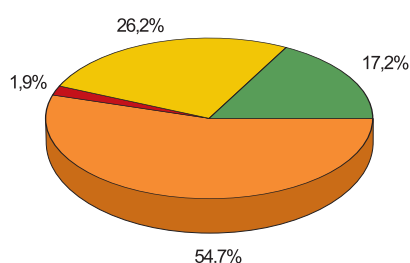
Significativo è anche il 22,4% dello **Stato** e del **settore pubblico allargato**, nel quale un ruolo di primo piano spetta alle **Università**.

Il 17,5% delle risorse allocate attraverso la sussidiarietà verticale, passa, invece, attraverso le **aziende regionalizzate** e l'8,4 % attraverso i **consorzi pubblici locali**.

In buona sostanza, all'interno dei meccanismi di sussidiarietà verticale, emerge un ruolo molto importante dei soggetti locali più vicini alla Regione, in quanto ben il 75% delle risorse trasferite sussidiariamente passa attraverso di essi.

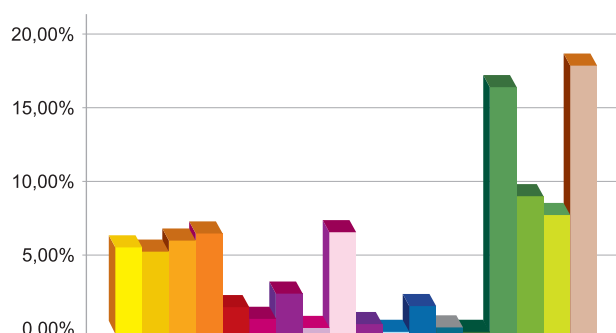
Per quanto riguarda la sussidiarietà orizzontale, si conferma il ruolo predominante di **imprese, consorzi di imprese e cooperative**, attraverso i quali transita il 69% delle risorse, mentre il restante 31% arriva agli interlocutori finali attraverso le istituzioni senza scopo di lucro.

Grafico 13: Suddivisione delle risorse dedicate al capitale umano nel 2003 (valori espressi in % sul totale)



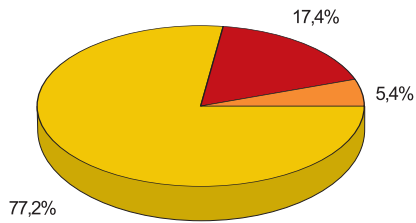
- Preparazione del capitale umano
- Tutela e sviluppo del capitale umano
- Utilizzo e innovazione del capitale umano
- Risorse non attribuibili

Grafico 14: suddivisione per interlocutore sociale delle risorse totali destinate al capitale umano regionale (valori percentuali)



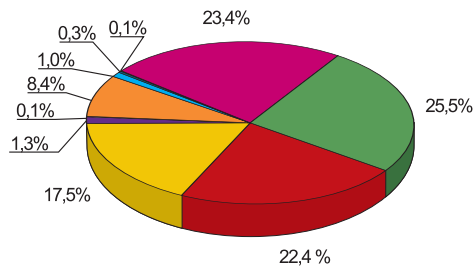
- Famiglie
- Studenti
- Studenti in formazione professionale
- Studenti universitari
- Donne
- Donne lavoratrici
- Lavoratori
- Lavoratori dipendenti della P.A.
- Disoccupati
- Immigrati
- Anziani
- Cittadini svantaggiati
- Donne imprenditrici
- Sistema cooperativo
- Imprese artigiane
- Imprese commerciali e turistiche
- Imprese industriali
- Sistema Impresa

Grafico 15: Indicatore totale di sussidiarietà



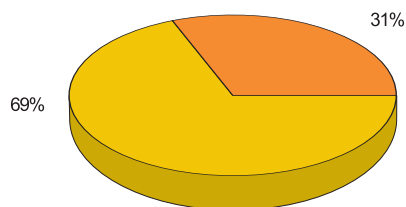
- Sussidiarietà orizzontale
- Sussidiarietà verticale
- Interventi diretti

Grafico 16: Indicatore di sussidiarietà verticale per soggetto coinvolto (valori espressi in % totale sussidiarietà verticale=100)



- Aziende regionalizzate
- Regioni e Consorzi interreg.
- Comunità montane
- Altri Enti e Consorzi pubbl. loc.
- ULSS
- Partecipazioni azionarie
- Istituti scolastici
- Comuni
- Province
- Stato e altri sett. pubbl. all.

Grafico 17: Indicatore di sussidiarietà orizzontale per soggetto coinvolto (valori espressi in % totale sussidiarietà orizzontale=100)



- Imprese, consorzi di imprese, cooperative
- Istituzioni non aventi scopo di lucro

Gli effetti generati per gli interlocutori finali: le fonti informative

INDICATORE	FONTE INFORMATIVA
Area Preparazione del Capitale umano	
Alta formazione	MIUR Ufficio Statistica
Offerta percorsi di alta formazione	MIUR Ufficio Statistica
Attrattività dell'offerta formativa universitaria	MIUR Ufficio Statistica
Formazione professionale: tipologie di utenza	Direz. Formazione e Formaz. Lavoro - Regione Veneto
Formazione professionale: i beneficiari finali	Direz. Formazione e Formaz. Lavoro - Regione Veneto
Occupabilità generata dai percorsi formativi	Direz. Formazione e Formaz. Lavoro - Regione Veneto
Grado di copertura della domanda universitaria	MIUR Ufficio Statistica
Grado di copertura della domanda scolastica	Direzione Istruzione - Regione Veneto
Area Tutela e Sviluppo del Capitale Umano	
Le reti sociali e di solidarietà	Istat "Indagine Multiscopo sulle famiglie"
Tasso di occupazione femminile	Istat (RTFL)
Tasso di imprenditorialità femminile	Istat (RTFL)
Tasso di presenza femminile in ruoli aziendali elevati	Istat (RTFL)
La disabilità e il lavoro	Ministero del Welfare, Osservatorio disabilità
I cittadini e i lavoratori stranieri	Dossier statistico immigrazione - elaborazioni CNA su dati Infocamere
Area Utilizzo e Innovazione del Capitale Umano	
Indice di rinnovamento della domanda di lavoro	Progetto Excelsior Unioncamere
Indice di criticità della domanda di lavoro	Progetto Excelsior Unioncamere
Indice di corrispondenza dell'offerta formativa	Progetto Excelsior Unioncamere
Ricerca e Sviluppo: tasso di addetti	Istat
Ricerca e Sviluppo: tasso di investimenti	Istat - Censis su dati Istat, Assinform, Unioncamere

NOTA: i valori puntuali degli indicatori considerati sono disponibili all'interno dell'appendice statistica scaricabile all'indirizzo internet:

<http://www.regione.veneto.it/Temi+Istituzionali/Bilancio/II+Bilancio/II+Bilancio+Sociale.htm>





Parte IV

Gli impegni futuri

Parte IV **Gli impegni futuri**

4	<i>Gli impegni futuri e gli obiettivi di miglioramento</i>	Pag. 114
	<i>Consolidare il coinvolgimento degli interlocutori sociali</i>	Pag. 114
	<i>Area “Preparazione del capitale umano”</i>	Pag. 115
	<i>Area “Tutela e sviluppo del capitale umano”</i>	Pag. 116
	<i>Area “Utilizzo e innovazione del capitale umano”</i>	Pag. 117



Gli impegni futuri e gli obiettivi di miglioramento.

Quando parliamo di impegni futuri e di obiettivi di miglioramento, ci riferiamo essenzialmente a due ambiti di azione: migliorare la leggibilità e la chiarezza del documento e del suo processo di elaborazione e migliorare la performance regionale nelle aree in cui essa dovesse apparire al disotto dei livelli registrati in altre Regioni d'Italia.

Quanto al primo ambito, il presente lavoro ha carattere sperimentale e vuole essere, pertanto, un primo elemento per la messa a punto di un bilancio sociale completo e sistematico, che presuppone anche l'impegno ad una maggiore integrazione della rendicontazione sociale nella cultura e nei processi gestionali e comunicativi della Regione.

Ciononostante, siamo convinti che un processo di rendicontazione sociale, ancorché parziale, per essere credibile, debba porsi in una prospettiva pluriennale di progressivo miglioramento, sia del procedimento di elaborazione dei contenuti

che del documento finale.

Solo così, è possibile focalizzare con chiarezza le aree di miglioramento, sulle quali impegnare il lavoro della Giunta Regionale per il prossimo futuro in modo da raggiungere, laddove necessario, più elevate performance nella qualità del servizio fornito al cittadino ed allocare le risorse in modo efficiente ed efficace.

A questo proposito, non vi è dubbio che occorra, per quanto ci riguarda, incrementare il coinvolgimento degli interlocutori sociali, sia nella fase di individuazione degli indicatori che in quella di confronto sui risultati.

Per la verità, nonostante il poco tempo a disposizione, un percorso di coinvolgimento è già stato avviato attraverso un incontro di ascolto con gli interlocutori sociali intermedi e finali più significativi, al quale sono seguiti tre Focus Group tematici che hanno approfondito le questioni relative alle singole aree di indagine del documento.

Consolidare il coinvolgimento degli interlocutori sociali

Un nostro obiettivo per il futuro è quello di implementare tale coinvolgimento, in modo da rendere i nostri interlocutori parte attiva e responsabile nella definizione delle priorità e la condivisione degli indicatori per la misurazione del valore sociale. Siamo convinti che così facendo il documento ne guadagnerà in termini di sintesi, leggibilità e accessibilità da parte dei destinatari.

Per quanto riguarda la performance della Regione del Veneto rispetto ad altre aree del Paese ad essa confrontabili per caratteristiche quali/quantitative dell'ambiente economico e sociale, possiamo, per chiarezza, continuare a suddividere l'analisi nelle tre aree di indagine che ci hanno accompagnato lungo tutto il documento e cioè: preparazione, tutela e sviluppo, utilizzo e innovazione del capitale umano.

Per ciascuna di esse abbiamo evidenziato alcuni indicatori idonei a dar conto

dello sfondo nel quale si svolge l'azione regionale e degli effetti da essa prodotti, in termini di miglioramento dello sviluppo del territorio e della qualità di vita dei cittadini.

Gli obiettivi di miglioramento vanno definiti partendo da questi risultati e perseguiti nel quadro di un processo sinergico con le altre istituzioni (in primis lo Stato e gli Enti locali) e i vari interlocutori sociali.

Essi sono sintetizzati nelle tavole sinottiche seguenti.

Area “Preparazione del capitale umano”

POSITIVITÀ		VANTAGGIO RISPETTO ALLE REGIONI CONFINANTI E/O RESTO D'ITALIA	
Maggiore presenza di iscritti alle scuole materne sul totale dei residenti		+2% rispetto a media Italia +4% rispetto a Friuli Venezia Giulia	
L'84% degli studenti che presentano una domanda di borsa di studio ottengono il sostegno economico		+11% rispetto a media Italia	
Significativa occupabilità relativa ai corsi di formazione professionale		Il 60% dei partecipanti ai corsi FSE trova lavoro entro 1 anno dalla fine del corso ed il 46% trova un lavoro coerente con la professionalità acquisita	
CRITICITÀ	GAP	OBIETTIVI DI MIGLIORAMENTO (nel medio periodo)	LEVE D'AZIONE
Minore percentuale di popolazione in possesso di un titolo di studio universitario rispetto a Lombardia ed Emilia Romagna anche se il trend degli ultimi anni è in rapidissimo miglioramento (+0,4% in tre anni)	1,5 - 2%	+1%, ponendo così il Veneto al di sopra della media nazionale (6,5% sulla popolazione totale)	Interventi per il diritto allo studio (L.R. 8/98), borse di studio, prestiti d'onore e formazione post secondaria (di cui all'Ob. 3 Misura C3)
Attrattività limitata. Circa l'80% degli studenti iscritti agli atenei veneti risiede in Veneto e solo il 2,4% proviene dall'estero		Aumento del 5% degli studenti provenienti da fuori regione o dall'estero	Specializzazione dei corsi di laurea e post laurea

Area “Tutela e sviluppo del capitale umano”

POSITIVITÀ		VANTAGGIO RISPETTO ALLE REGIONI CONFINANTI E/O RESTO D'ITALIA	
Maggiori possibilità di trovare in Veneto, rispetto al resto d'Italia, un lavoro stabile e consono alle aspettative dei lavoratori		• Minore presenza di lavoratori atipici (-1,5% in media) • Percentuale di dipendenti atipici involontari su dipendenti atipici inferiore del 6% rispetto alla Lombardia e del 17% rispetto alla media Italia	
Minore povertà individuale e familiare rispetto ad alcune regioni confinanti e al resto d'Italia		• Minore percentuale delle famiglie e degli individui in stato di povertà (1% in meno rispetto all'Emilia Romagna, 4% rispetto al Friuli V.G., 5% rispetto alla media Italia)	
Forte propensione all'imprenditorialità dei cittadini stranieri residenti in Veneto		• Il 10 % dei titolari di impresa immigrati in Italia risiede ed opera in Veneto	
Diffuso radicamento delle reti di solidarietà ed ed associative (welfare dal basso)		• L'attività gratuita di volontariato coinvolge 14 veneti su 100 contro il 10 % delle regioni confinanti e l'8% della media Italia	
CRITICITÀ	GAP	OBIETTIVI DI MIGLIORAMENTO (nel medio periodo)	LEVE D'AZIONE
Il tasso di occupazione femminile è più basso di quello delle regioni confinanti	1% - 4%	Aumento del 2% per arrivare ad un valore vicino o superiore al 42%	Flessibilità del lavoro e servizi alle famiglie, come, ad esempio, il sostegno regionale alla creazione degli asili nido aziendali.
Minore presenza di imprenditoria femminile rispetto alle regioni confinanti e alla media Italia	3% - 7%	Aumento del 3% per arrivare al 25% di imprese “femminili” sul totale delle imprese	Sostegno finanziario agli strumenti legislativi disponibili (L.R. 1/00 e L. 215/02) e implementazione di incentivi legati alla fiscalità



Area “Utilizzo e innovazione del capitale umano”

POSITIVITÀ		VANTAGGIO RISPETTO ALLE REGIONI CONFINANTI E/O RESTO D'ITALIA	
Utilizzo abbastanza diffuso ed in costante aumento delle nuove tecnologie		• 40% delle persone con più di tre anni usa frequentemente computer ed internet (+3% rispetto alla media Italia)	
Minore presenza di pensioni di vecchiaia rispetto al resto d'Italia		• In Veneto le pensioni di vecchiaia rappresentano il 56,7% sul totale delle pensioni (-7% rispetto alla media Italia)	
CRITICITÀ	GAP	OBIETTIVI DI MIGLIORAMENTO (nel medio periodo)	LEVE D'AZIONE
Più marcata difficoltà a reperire figure coerenti e preparate rispetto alla necessità delle imprese	Indice di criticità: da 7,2 a 6,8	Abbassare l'indice di criticità della domanda di lavoro per allinearsi alla media nazionale (6,8 rispetto all'attuale 7,2)	Adeguamento del sistema di formazione professionale (Ob. 3 Misura C1) e attività di formazione professionale di cui alla L.R. 10/90.
• Minore presenza di occupati nella Ricerca & Sviluppo rispetto alle regioni confinanti e alla media Italia	1 addetto in meno ogni 1000 abitanti	Aumentare il personale addetto alla R&S nelle imprese, portandolo sopra il 50% del totale personale impiegato per R&S	Azioni sul fronte degli incentivi alle imprese ma soprattutto previsione di risorse e regole dedicate alla valorizzazione e allo sviluppo della R&S veneta
• Minore spesa per R&S da parte della P.A.	-9%	Aumentare la spesa per R&S della P.A del 3 - 4%	

L'occasione del varo definitivo del Piano Regionale di Sviluppo e del Piano Regionale Territoriale di Coordinamento entro il termine della legislatura potranno sicuramente

fornire un quadro di riferimento programmatico organico ed una spinta al miglioramento di molti di questi indicatori attraverso le azioni proposte.







Parte V

Note metodologiche

Parte V *Note metodologiche*

5.1	<i>I criteri adottati</i>	Pag. 122
5.2	<i>La definizione del principio di competenza</i>	Pag. 122
5.3	<i>La verificabilità delle informazioni</i>	Pag. 123
	<i>Note metodologiche relative all'impiego dei dati contabili</i>	Pag. 123
	<i>L'ordinamento contabile della Regione del Veneto</i>	Pag. 123
	<i>Le scelte metodologiche</i>	Pag. 124
	<i>La distribuzione del valore finanziario</i>	Pag. 126
	<i>Note metodologiche relative all'impiego dei dati extra-contabili</i>	Pag. 126
	<i>Il flusso dei dati per la rendicontazione sociale</i>	Pag. 130
5.4	<i>Verso una misura condivisa del valore sociale</i>	Pag. 131
	<i>La definizione del valore sociale: il punto di vista degli interlocutori sociali</i>	Pag. 131
	<i>Gli interlocutori invitati</i>	Pag. 131
	<i>Sintesi di alcune proposizioni emerse nell'ambito dei focus group</i>	Pag. 132
	<i>Le ipotesi di sviluppo: il monitoraggio sulla "percezione" del valore generato</i>	Pag. 133



5.1 *I criteri adottati*

Il processo di redazione ha tenuto conto dei principi di carattere generale accreditati a livello nazionale ed internazionale, ricercando allo stesso tempo la discussione ed il confronto con le peculiari caratteristiche istituzionali delle Regioni. Per giungere a tale risultato la Regione ha attivato un gruppo di lavoro interno guidato dalla Direzione Bilancio ed un

advisory board, composto da esperti esterni, con funzioni di guida e supporto metodologico. La presenza di componenti con professionalità ed esperienze variegata ha consentito di valorizzare appieno le differenze di concezioni e di approccio, attraverso un lavoro di elaborazione e di sintesi concettuale.

5.2 *La definizione del principio di competenza*

La competenza di periodo dei valori contabili ed extra-contabili, rappresentati nel documento, coincide con quella relativa al bilancio annuale di esercizio. I valori considerati fanno riferimento al bilancio consuntivo 2003. Tuttavia, con riguardo ai valori extra-contabili, gli effetti reali prodotti non sono necessariamente collegabili al momento di manifestazione della spesa. Al fine di attenuare tale limite, in

relazione alla disponibilità dei dati, si privilegia la comparazione temporale dei valori e la riproposizione del confronto in ciascun periodo di rendicontazione. Il **confronto** con altre realtà omogenee per dimensione e altri criteri, data l'assenza di meccanismi di mercato, è altresì impiegato per fornire un quadro esplicito dei risultati.



5.3

La verificabilità delle informazioni

Note metodologiche relative all'impiego dei dati contabili

La presente rendicontazione sociale ha comportato un importante lavoro di analisi dell'ordinamento contabile della Regione del Veneto, teso ad individuare le corrette fonti

di estrazione dei dati con l'obiettivo di assicurare certezza al processo di elaborazione della reportistica.

L'ordinamento contabile della Regione del Veneto

La Regione del Veneto adotta le norme del nuovo ordinamento del bilancio e della contabilità previste dalla legge regionale del 29 novembre 2001, n. 39, che prevedono la seguente "classificazione delle spese" e le seguenti categorie di raggruppamento:

- *Funzioni obiettivo (f.o.), corrispondenti agli ambiti di intervento individuati dalle politiche regionali;*
- *Aree omogenee (a.o.), corrispondenti alle materie di competenza regionale e relative a gruppi omogenei di attività all'interno della medesima funzione obiettivo;*
- *Unità previsionali di base (UPB), determinate nell'ambito delle aree omogenee e corrispondenti alle singole finalità di spesa previste dalla legislazione vigente.*

Le unità previsionali di base, ai soli fini della gestione contabile, sono articolate in capitoli e sono rappresentate distintamente per le spese correnti, le spese d'investimento e le spese per rimborso di prestiti.

Le scelte metodologiche

Tenuto conto dell'attuale ordinamento contabile, sono state operate le seguenti scelte tecniche:

- 1) Si è ritenuto opportuno fare riferimento alla **contabilità finanziaria** per esigenze ricollegabili alla più corretta ed inequivocabile rielaborazione dei dati per "Interlocutori sociali". Inoltre, la rendicontazione di natura finanziaria si presta ad una maggiore trasparenza verso i destinatari dell'informazione per via della corrispondenza nelle voci di aggregazione con la "Relazione annuale di analisi della gestione", documento questo a carattere consuntivo, soggetto ad approvazione formale della Giunta Regionale. Infine, non si può disconoscere che la voce di spesa di preminente importanza è data dai "trasferimenti" che, per natura, segue le logiche finanziarie.
- 2) Per l'estrazione dei dati di origine contabile si è quindi deciso di fare riferimento al principio di "competenza finanziaria" rilevabile attraverso la **gestione degli impegni** piuttosto che al principio di "cassa" risultante dai mandati di pagamento emessi nell'esercizio finanziario. Questa scelta è avvenuta considerando che, sebbene gli effetti in capo ai terzi si producano effettivamente nella fase della liquidazione, l'impegno rappresenta una garanzia amministrativa della volontà dell'Ente Pubblico di procedere al successivo pagamento disponendo dei mezzi liquidi per farvi fronte e nello stesso tempo, riflette correttamente l'effettivo operato amministrativo nell'esercizio finanziario in oggetto. Questa scelta è stata più volte confermata dal confronto con i referenti delle strutture interne coinvolte.
- 3) Sono considerate risorse rendicontabili analiticamente le **spese correnti** (trasferimenti correnti, acquisto di beni e servizi, spese per il personale, interessi passivi), le **spese in conto capitale o d'investimento** e le spese per **rimborso dei mutui**, secondo le rispettive funzioni obiettivo.
- 4) Non sono state considerate risorse rendicontabili analiticamente le **spese per anticipazioni, le partite di giro e le altre partite che si compensano con le entrate** in assenza dei requisiti tecnici che permettono di considerare tali valori come vere e proprie disponibilità oggetto di politiche mirate a generare il "valore sociale".
- 5) La **spesa sanitaria**, in questa prima

edizione, è stato oggetto di esclusione dalla rendicontazione sociale, in considerazione delle proprie peculiarità e della “rigidità” della stessa rispetto alle politiche di bilancio di breve periodo.

acquisti di beni e servizi di utilità generale) per non introdurre processi di stima difficilmente oggettivabili, non sono state ribaltate o attribuite alle altre aree di rendicontazione.

6) Il processo di attribuzione delle spese alle **aree di rendicontazione** del bilancio sociale (sviluppo economico, servizi alla persona, infrastrutture e mobilità, ambiente e spese di funzionamento) è avvenuto in automatico accorpendo le relative f.o. allocabili ad ogni singola area.

8) Nel caso di **spese di utilità generale** per più categorie indistinte di interlocutori sociali finali si è rinunciato, in mancanza di criteri sufficientemente oggettivi, al loro riparto e pertanto sono state raggruppate insieme alle spese generali di funzionamento nella voce “Altri/Non attribuibili”.

7) Le **spese generali di funzionamento** dell'amministrazione regionale (personale, organi istituzionali, spese fabbricati e

9) Per semplicità espositiva i dati oggetto di rendicontazione sono espressi in milioni di euro (Mln/€), quale unità di base.

Avvertenze per il lettore

Si avverte il lettore che qualora, oltre alle otto f.o. che costituiscono il cd. “capitale umano”, si fossero rendicontate per interlocutori sociali finali tutte le altre quattordici f.o. previste dal bilancio, l'importo complessivo delle risorse distribuite in capo alle singole categorie, sarebbe risultato generalmente molto più elevato di quanto evidenziato nel presente bilancio sociale. Le comparazioni in valore assoluto delle risorse tra interlocutori sociali finali, pertanto, vanno interpretate considerando che ci si riferisce all'area degli interventi per il capitale umano. Si avverte inoltre che, conseguentemente a quanto previsto al precedente punto 9), i dati rielaborati per interlocutore sociale finale sono stati, inevitabilmente, oggetto di processi di stima e di valutazione.

La distribuzione del valore finanziario

Il Valore Aggiunto, nell'amministrazione pubblica, deve essere collegato al valore dei beni prodotti e dei servizi erogati per soddisfare i bisogni.

*In questa direzione lo schema che è stato adottato nel documento prevede la **riclassificazione della spesa regionale per destinatari**. Il processo di calcolo riclassifica i dati del bilancio finanziario, di modo da evidenziare la produzione e la successiva distribuzione agli interlocutori di riferimento.*

- *Il processo di attribuzione delle spese agli “**interlocutori sociali intermedi**” (es. Province, Comuni, Comunità montane, Enti della P.A. locale, Aziende regionalizzate e consorzi, Imprese, Famiglie), è avvenuto mediante estrazione automatica dal sistema contabile che prevede la classificazione dei trasferimenti per “soggetto beneficiario”.*
- *Il processo di attribuzione delle spese agli “**interlocutori sociali finali**” di maggiore dettaglio e nella logica di individuare gli effettivi “fruttori finali” dell'azione amministrativa, ha comportato una verifica sistematica dei capitoli di spesa e quando necessario, dei singoli atti di impegno di maggiore entità. Nel caso di spese impegnate che denotassero una eventuale promiscuità tra gli interlocutori finali, in applicazione del principio della “prevalenza”, si è attribuito l'importo alla categoria maggiormente interessata dall'intervento salvo, per importi di elevata entità, procedere ad analisi più accurate. Nell'ambito della rendicontazione di secondo livello e cioè per interlocutori sociali finali, in questa prima edizione sono state considerate solo le funzioni obiettivo (f.o.) riconosciute come espressive delle azioni per la preparazione, la tutela e lo sviluppo, l'utilizzo e l'innovazione del “**capitale umano veneto**” (pari a otto f.o. su ventidue f.o. di bilancio). Le relative f.o. sono state riclassificate analiticamente in capo agli interlocutori sociali finali disaggregandone le spese.*

Note metodologiche relative all'impiego dei dati extra-contabili

L'impostazione e la filosofia del progetto prevedono che, oltre ad una rilettura trasversale dei dati contabili desumibili dal bilancio della Regione, si affianchi anche un primo tentativo di costruzione di un sistema di valutazione basato

su elementi di natura extra-contabile. Si tratta di un set di indicatori di natura qualitativa, benché desumibili da fonti istituzionali e/o da ricerche empiriche, utili a descrivere e a comprendere taluni fenomeni sociali.

Quindi, sono stati individuati gli indicatori che possono mettere in evidenza la dimensione della valorizzazione delle risorse umane, considerando che in questa prima fase la redazione del Bilancio Sociale avviene lungo due dimensioni prevalenti: a) impresa e lavoro; b) famiglia e persona.

In particolare, è stato considerato un primo set di indicatori volti a “misurare” la condizione di “benessere” e di “qualità della vita”, in relazione alle due dimensioni più sopra enunciate.

La raccolta di questi primi indicatori è

avvenuta seguendo alcuni criteri di fondo:

- continuità di produzione dei dati di riferimento: è necessario che le fonti disponibili siano in grado di produrre periodicamente le informazioni, così da potere offrire un'informazione fondata su serie storiche
- possibilità di disaggregazione dei dati almeno secondo alcune caratteristiche: genere, età, nazionalità, territorio, così da potere comparare i diversi gruppi e confrontare fra realtà regionali diverse
- fondatezza su ricerche di carattere empirico
- rigorosità metodologica nella misurazione degli indicatori.

In questa prima fase, gli indicatori sono stati a loro volta suddivisi in:

- Indicatori di sfondo**, ovvero indicatori utili a comparare la Regione Veneto rispetto ad altre regioni con performance e condizioni socio-economiche simili.*
- Indicatori di rilevanza regionale**, ovvero indicatori relativi a fenomeni dove siano più o meno direttamente desumibili gli effetti di un'azione prevista dalle politiche regionali.*

Come si potrà osservare, soprattutto in questa prima fase, gli indicatori di rilevanza regionale costituiscono una fotografia della situazione attuale dei diversi fenomeni considerati. Il limitato tempo a disposizione e la necessaria ricerca di comparabilità dei dati con le altre regioni, non rendono oggi possibile la costruzione temporale di un set di indicatori utili a misurare gli scostamenti. Pertanto, una migliore misurazione degli effetti delle politiche regionali, ancorché indirettamente, sarà possibile solo con successive rilevazioni.

Inoltre, questo primo set servirà come elemento di discussione e di confronto con gli interlocutori al fine di condividere l'individuazione

dei parametri maggiormente significativi per la costruzione del bilancio sociale.

Prima di procedere all'individuazione di tali indicatori, è utile precisare le modalità necessarie per la loro raccolta e costruzione:

- diversamente da una statistica sociale, un indicatore sociale deve essere letto secondo il criterio di “buono/miglioramento” o “cattivo/peggioramento” nei suoi andamenti per quanto riguarda la “qualità della vita”¹
- la rilevanza sociale attribuita: l'identificazione dei criteri avviene anche attraverso una

discussione con gli interlocutori della regione, che contribuiscono a definire il set degli indicatori utili.

Relativamente ad una prima analisi su indicatori di carattere socio-economico, in relazione alla valorizzazione del capitale umano, secondo le dimensioni impresa/lavoro e famiglia/persona, si ritiene utile porre attenzione in particolare ai seguenti indicatori di base:

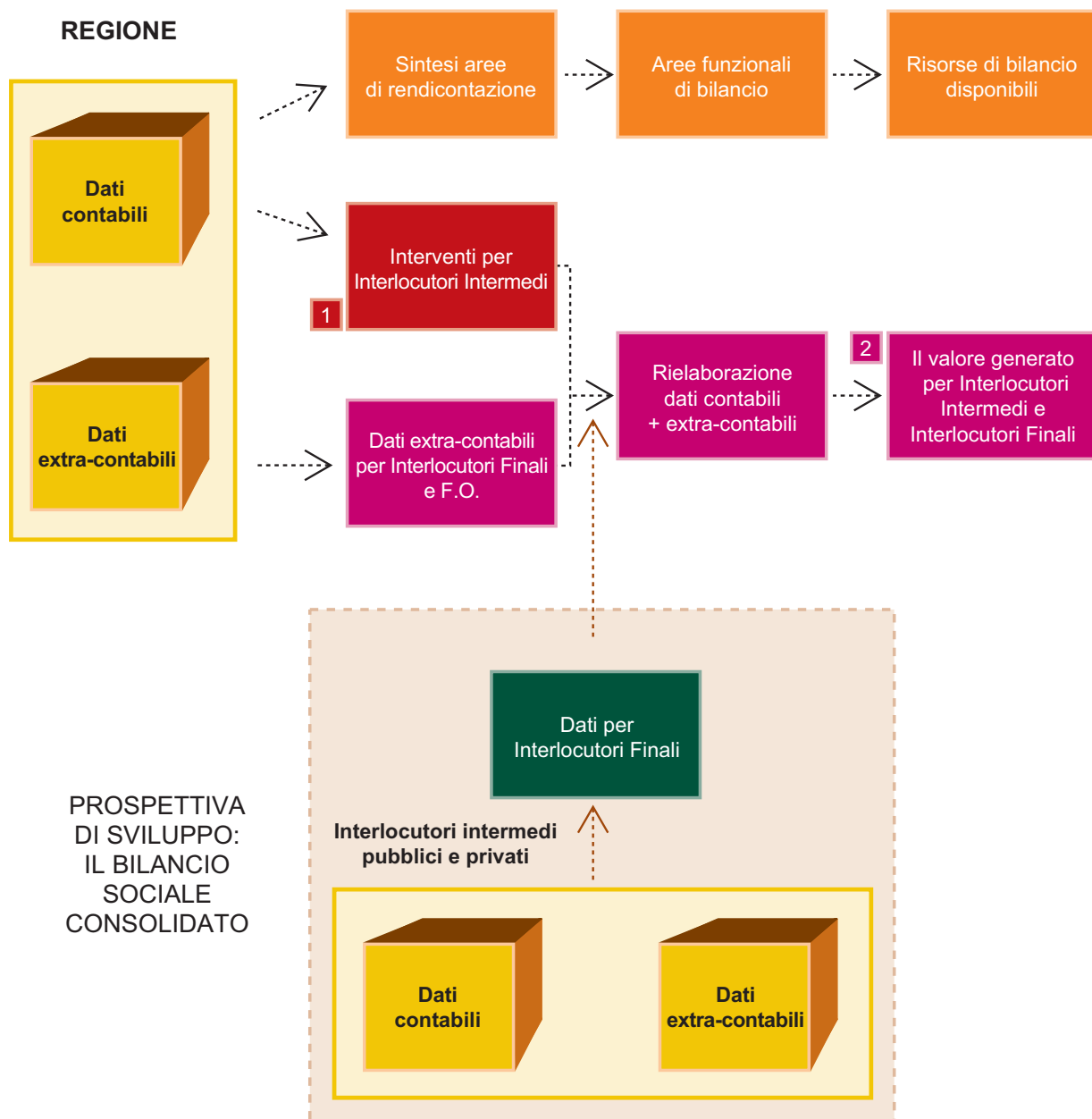
AMBITO	AREE DI INDICATORI	OBIETTIVO: MISURARE...	FONTI POSSIBILI
Preparazione del capitale umano	Partecipazione di minori a scuole primarie	Il numero di bambini in età pre-scolare presenti negli asili nido e nelle scuole materne	Ministero Pubblica Istruzione, Regione Veneto
	Sostegno ai giovani e alle famiglie	La quantità di studenti beneficiari di borse di studio, buoni scuola, ...	Regione Veneto, MIUR, Università
	Possessori di titoli di studio secondari	La porzione di popolazione con possesso di un titolo di studio secondario (diploma)	Ministero Pubblica Istruzione, Regione Veneto, Istat, Isfol
	Alta formazione	La quantità di popolazione con possesso di diploma di laurea, di laurea specialistica, di master, dottorati di ricerca per studenti laureati, per iscritti	MIUR, Istat, Isfol, Università
	Educazione e formazione degli adulti	Partecipazione della popolazione adulta (25-64 anni) alla formazione continua	Regione Veneto
	Occupabilità	Indice occupazione coerente e/o assoluto allievi in uscita dai corsi di formazione professionali finanziati dalla regione	Regione Veneto
	Attrattività offerta formativa	Studenti universitari provenienti da fuori regione e % sul totale studenti	Università
	Qualità offerta formativa	Rapporto docenti/studenti per ordini di scuola (con comparazione con altre regioni), istituti scolastici coinvolti in progetti di sperimentazione e % sul totale istituti; sperimentazioni nel sistema di istruzione formazione professionale a regia regionale (e provinciale), + n. allievi coinvolti, n. docenti coinvolti e % sul totale	MIUR Regione Veneto

¹ Il genere (maschio, femmina) costituisce una statistica sociale, ma di per sé stesso non è un indicatore che ci consente di dire se un aumento o una diminuzione delle due componenti migliora o peggiora la qualità della vita.

AMBITO	AREE DI INDICATORI	OBIETTIVO: MISURARE...	FONTI POSSIBILI
Tutela e sviluppo del capitale umano	Disoccupazione	La quantità di persone non occupate, in cerca di prima occupazione	Istat, Veneto Lavoro
	Occupazione	La quantità di persone in condizione attiva, occupate	Istat, Veneto Lavoro
	Lavoro nero	L'emersione dal lavoro nero	Osservatorio sul lavoro sommerso Inps Veneto; Comitato Nazionale per l'emersione del lavoro non regolare presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri
	Incidenti sul lavoro	La quantità di incidenti nei luoghi di lavoro	Inail
	Povertà	La porzione della popolazione che vive al di sotto della soglia di povertà	Regione Veneto Commissione sulla povertà della Presidenza del Consiglio
	Partecipazione sociale e reti sociali	La quantità di popolazione (oltre 15 anni) che partecipa ad attività associative	Sondaggi, ricerche
	Qualità del lavoro	Indicatori UE	UE
	Protezione sociale	Indicatori UE	UE, INPS, Ministero del Lavoro
	Efficacia servizi per l'impiego	Rapporto tra richieste presentate di inserimento lavorativo e persone inserite al lavoro; accessi servizi su totale persone in cerca di occupazione o disoccupate; utenti serviti da sportelli privati e associativi	Veneto Lavoro Province Agenzie lavoro interinale Agenzie delle parti sociali
	Pari opportunità	% donne occupate su totale popolazione attiva; % donne quadri e dirigenti; immigrati su immigrati residenti; disabili occupati su totale occupati	Veneto Lavoro
Utilizzo e innovazione del capitale umano	Fabbisogni professionali elevati delle imprese	La quantità di figure professionali elevate richieste dalle imprese	Excelsior Veneto Lavoro
	Formazione, innovazione e ricerca	Gli investimenti nell'ambito dell'innovazione e della ricerca; gli investimenti in formazione del personale	Istat, Confindustria
	Diffusione NTIC	Possessori PC su popolazione totale	Ministero Innovazione

Il flusso dei dati per la rendicontazione sociale

Di seguito si rappresenta lo schema logico per la raccolta dei dati che ha orientato la presente rendicontazione sociale.



5.4 *Verso una misura condivisa del valore sociale*

La definizione del valore sociale: il punto di vista degli interlocutori sociali

Il processo di coinvolgimento degli interlocutori sociali è stato avviato con l'obiettivo di condividere le finalità dell'iniziativa, evidenziare le aspettative e favorire l'interesse dei destinatari. È stato organizzato un primo evento di confronto a cui sono stati invitati circa 170 interlocutori, i quali rappresentano un

primo gruppo di soggetti coinvolti nelle politiche per il capitale umano. Il workshop ha visto la partecipazione di circa 40 interlocutori ed è stato articolato in tre **focus group** tematici dai quali sono emerse alcune proposizioni su come intendere il processo di generazione di valore da parte della Regione.

Gli interlocutori invitati

COMPONENTI TAVOLO REGIONALE PER LA CONCERTAZIONE	INTERLOCUTORI "ISTITUZIONALI"	ALTRI INTERLOCUTORI
CONFCOMMERCIO VENETO FEDERVENETO API C.I.S.A.L. VENETO CONFAGRICOLTURA VENETO U.R.P.V. VENETO LEGA NAZ. COOP. E MUTUE A.N.C.I. VENETO CONFESERCENTI VENETO CON.S.I.L.P. VENETO C.G.I.L. VENETO FEDERCLAAI VENETO FEDERARTIGIANI C.A.S.A. U.I.L. VENETO C.N.A. VENETO U.G.L. VENETO COONFCOOPERATIVE VENETO CONF. ITALIANA AGRICOLTORI CONFINDUSTRIA VENETO segue...	I MAGNIFICI RETTORI DELLE 4 UNIVERSITÀ VENETE PRESIDENTI NUCLEI DI VALUTAZIONE DELLE UNIVERSITÀ RAPPRESENTANZE DEGLI STUDENTI ELETTI NEI C.D.A. DELLE UNIVERSITÀ PRESIDENTE DELLA CONSULTA REGIONALE SULL'IMMIGRAZIONE PRESIDENTE DEL COMITATO PARI OPPORTUNITÀ PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE PARI OPPORTUNITÀ CONSIGLIERI DI PARITÀ PROVINCIALI E DEI COMUNI CAPOLUOGO ALCUNI RAPPRESENTANTI DEGLI segue...	ENTI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE (FORMA VENETO, CENFOP VENETO) CONFERENZA EPISCOPALE TRIVENETA VOLONTARIATO/TERZO SETTORE FORUM DEL TERZO SETTORE ACLI REGIONALE VENETO BANCA POPOLARE ETICA SCARL FONDAZIONE EMANUELE ZANCAN CONFERENZA REG. VOLONTARIATO FISM VENETO (SCUOLE MATERNE) AGESCI segue...

COMPONENTI TAVOLO REGIONALE PER LA CONCERTAZIONE	INTERLOCUTORI "ISTITUZIONALI"	ALTRI INTERLOCUTORI
continua...	continua...	continua...
CONFARTIGIANATO VENETO	ENTI STRUMENTALI REGIONALI	FORUM DELLE ASS.
C.I.S.L.	RILEVANTI PER LA GOVERNANCE	FAMILIARI
UNIONCAMERE VENETO	(ESU/ARSU, IRRSAE, VENETO LAVORO,	SAN VINCENZO DE PAOLI
COLDIRETTI	VENETO SVILUPPO, VENETO INNOVAZIONE,	CARITAS TRIVENETO
UNCEM VENETO	FINEST SPA, CONSORZIO REGIONALE	CROCE ROSSA
	DELLE ATER)	UNICEF
		RAPPRESENTANTI CONI
		REGIONALE
		E ENTI DI PROMOZIONE
		SPORTIVA
		SOGGETTI RESPONSABILI
		DEI PATTI TERRITORIALI
		FONDAZIONI BANCARIE
		ENTI CULTURALI
		RAPPRESENTANTI DEI
		DISTRETTI INDUSTRIALI

Sintesi di alcune proposizioni emerse nell'ambito dei focus group

- "Cabina di regia" su innovazione, formazione, strategie di de-localizzazione delle imprese
- Unitarietà di indirizzo strategico verso i diversi attori pubblici e privati collocati lungo la filiera della ricerca
- Finanziamento di comportamenti virtuosi sul piano del coordinamento interaziendale e delle partnership (riduzione della frammentazione degli incentivi ai diversi attori)
- Finanziamento di comportamenti virtuosi sul piano del collegamento con le priorità dello sviluppo (criteri di riparto tesi a valorizzare le imprese che attuano strategie coerenti con le priorità)
- Azione di stimolo verso le imprese per l'assunzione di comportamenti tesi al rafforzamento della flessibilità dell'orario di lavoro per le donne lavoratrici
- Disponibilità degli interlocutori sociali all'assunzione di responsabilità: partnership pubblico-privato, cofinanziamento, sinergie
- Stabilità degli interventi nel campo della formazione e della cultura
- Attrazione di collaborazioni e/o cofinanziamenti dal privato
- Sostegno finanziario a corsi/iniziative sportive che offrono sbocchi professionali
- Allineamento dei percorsi formativi alle esigenze del sistema produttivo
- Azioni finalizzate all'attrazione di risorse e intelligenze.

Le ipotesi di sviluppo: il monitoraggio sulla “percezione” del valore generato

Oltre alla raccolta e alla costruzione di indicatori sociali utili a definire la dimensione sociale del bilancio, il modello individuato consente di valutare l'ipotesi di realizzare un “sondaggio” presso alcuni testimoni privilegiati: gli interlocutori sociali della Regione nella forma degli attori collettivi (associazioni).

Va subito chiarito che non si tratta del “solito” sondaggio d'opinione:

- l'obiettivo è conoscere le opinioni di un gruppo di testimoni privilegiati ritenuti idonei a fornire informazioni su alcuni aspetti rilevanti.
- le opinioni sono monitorate a partire da un processo di partecipazione e condivisione delle possibili dimensioni di valutazione del valore.

Le opinioni e le rappresentazioni, com'è noto, costituiscono una bussola interessante e oggi fondamentale nei processi decisionali, nel campo della politica così come in quello dei consumi o del marketing. Rilevare le opinioni di un gruppo di testimoni privilegiati come gli

interlocutori della Regione, omogeneo per condizione organizzativa e su tematiche circoscritte, consente di individuare le questioni problematiche maggiormente rilevanti.

Di più, quando tale rilevazione avviene in tempi rapidi, grazie alle tecnologie messe a disposizione dalla rete, le questioni oggetto di osservazione possono essere verificate quasi immediatamente, alimentando un confronto fra i diversi attori e aiutando il processo di chi deve decidere.

Tali testimoni, in qualità di attori istituzionali di riferimento della Regione del Veneto, saranno rappresentativi delle aspettative e dei valori dell'universo degli interlocutori.

Le peculiarità della rilevazione, combinate con le caratteristiche dei suoi rispondenti, consentono di utilizzare una tecnica di rilevazione innovativa, interamente basata sulla rete. Tutti gli interlocutori potranno essere contattati via posta elettronica e, sulla base di una password, potranno accedere direttamente al sito web ed al questionario appositamente predisposto.





Parte VI

Glossario

6 Glossario

Advisory board

È il team composto da esperti esterni, con funzioni di guida e supporto metodologico che ha seguito la redazione del presente documento.

Aree di rendicontazione

Sono le parti ideali nelle quali si articola il contenuto informativo del Rendiconto. Nell'analisi del bilancio della Regione sono individuate le seguenti aree: sviluppo economico, servizi alla persona, infrastrutture e mobilità, ambiente e spese di funzionamento; nella parte che interessa la rendicontazione del capitale umano veneto sono state individuate le seguenti aree: "preparazione", "tutela e sviluppo", "utilizzo e innovazione" del capitale umano.

Aree omogenee (A.O.)

Corrispondenti alle materie di competenza regionale e relative a gruppi omogenei di attività all'interno della medesima funzione obiettivo.

Bilancio della Regione Veneto

Si articola per diversi livelli di aggregazione contabile: funzioni obiettivo, aree omogenee, unità previsionali di base e capitoli.

Bilancio Sociale

Il Bilancio Sociale è il rendiconto con il quale la Giunta Regionale informa le diverse categorie di interlocutori sociali, direttamente o indirettamente interessate, della propria attività e delle relative ricadute in

termini economici e sociali sulla collettività.

Capitale umano (Veneto)

Il tema guida del documento è costituito dal "capitale umano" come fattore chiave dello sviluppo competitivo del Veneto. In questo modello risulta fondamentale la risorsa umana e in genere il "capitale intangibile"; questo non solo in termini quantitativi (come evidenziato dalle dinamiche demografiche e migratorie) ma soprattutto in termini qualitativi (in termini di competenze culturali, cognitive e tecniche). Elementi centrali della valorizzazione del capitale umano restano la famiglia, l'impresa e il lavoro.

Capitoli di spesa (di bilancio)

Unità contabili di base del bilancio pubblico attraverso cui si impegna una determinata disponibilità di spesa del bilancio di previsione.

Contabilità finanziaria

È il sistema di contabilità pubblica della Regione Veneto che si basa sulla rilevazione del momento in cui una spesa è autorizzata (impegno) o erogata (liquidazione).

Funzioni obiettivo (f.o.)

Livello di massima sintesi del bilancio della Regione Veneto corrispondenti agli ambiti di intervento individuati dalle politiche regionali e che raccolgono una o più "aree omogenee" (A.O.); vedasi anche "aree omogenee".

Impegni

È l'atto amministrativo attraverso il quale la Regione assume un impegno ad acquistare beni o servizi o a trasferire risorse a terzi (trasferimenti).

Interlocutore (sociale) finale

Sono i soggetti destinatari ultimi delle politiche pubbliche, identificabili attraverso la comprensione delle attività e degli interventi concretamente realizzati con i contributi regionali. Nel caso di intervento diretto da parte della Regione (ad esempio nel caso di incentivi diretti alle imprese per lo sviluppo), gli interlocutori intermedi e finali spesso coincidono.

Interlocutore (sociale) intermedio

Sono i soggetti diretti beneficiari dei trasferimenti provenienti dalla Regione. Essi possono o meno coincidere con i destinatari ultimi delle politiche pubbliche.

Interlocutore (sociale) istituzionale

Per "interlocutori istituzionali" si intendono quei soggetti (prevalentemente Enti pubblici o privati) che ricevono direttamente i finanziamenti erogati dalla Regione e, a seguito della delega di funzioni agli Enti sotto-ordinati, ovvero in applicazione del principio della sussidiarietà, concorrono concretamente al conseguimento delle politiche pubbliche con attività ed interventi diretti. Solitamente questi coincidono con la categoria degli interlocutori intermedi (come ad esempio nel caso di enti non profit

che svolgono interventi di sostegno sociale a favore di particolari componenti della società).

Interlocutore sociale

Identifica le categorie di soggetti sociali, portatrici di determinati valori, interessi ed aspettative nei confronti della Regione. La Regione Veneto si rende responsabile del soddisfacimento dei precipui bisogni sociali e della massima trasparenza amministrativa nei confronti delle singole categorie, sia attraverso momenti di comunicazione diretta, sia attraverso la redazione e la diffusione del Bilancio Sociale.

Partite di giro

Voci contabili di pari importo che transitano tra le entrate e le uscite del bilancio per esigenze di natura contabile o per indicare somme da introitare per il tramite della Regione e contestualmente da rimettere ad un terzo soggetto.

Preparazione del capitale umano

È l'area di rendicontazione del capitale umano veneto che descrive le azioni e le categorie di beneficiari o interlocutori sociali oggetto degli interventi tesi a sostenere le nuove generazioni, per l'inserimento nel mondo del lavoro e nella società veneta futura.

Rendicontazione sociale

È l'insieme di dati contabili ed extracontabili, compresa la relativa informativa supplementare che costituisce il

bilancio sociale e che si rivolge alle categorie di interlocutori sociali individuati.

Report

Con il termine di origine anglosassone "report" si intendono i dati finanziari o economici e relativi indici di risultato che costituiscono, insieme alle altre informazioni, un determinato documento di rendicontazione.

Residui

Somme contabilmente accertate o impegnate che al termine di un esercizio finanziario non sono state ancora introitate da terzi (residui attivi) o liquidate a terzi (residui passivi).

Riscossioni

Attività amministrativa che, in seguito all'accertamento della regolarità di un determinato pagamento proveniente da terzi, porta alla registrazione dell'entrata di cassa da parte del Tesoriere di un Ente pubblico.

Spesa corrente

È quella spesa che ha per oggetto l'acquisto di beni e servizi di natura non patrimoniale comprese le spese del personale, le spese di funzionamento della Regione e i trasferimenti correnti a terzi.

Spesa per cassa

È la spesa la cui competenza finanziaria si determina non al momento dell'atto formale che impegna un Ente verso terzi, bensì al momento dell'effettivo pagamento.

Spesa per competenza

Indica l'entità delle spese che dal punto di

vista amministrativo si considerano autorizzate (impegnate), prescindendo dal momento della liquidazione finale.

Sussidiarietà (principio di...)

È il principio originariamente sancito dal trattato di Maastricht del 1992, in base al quale le Pubbliche Amministrazioni si impegnano a non fare ciò che i cittadini o le loro organizzazioni sociali possono svolgere in autonomia. Attraverso il ricorso al principio di sussidiarietà, l'Ente pubblico può limitarsi a trasferire a terze organizzazioni i fondi necessari allo svolgimento delle loro finalità sociali.

Sussidiarietà orizzontale

In applicazione del principio generale della sussidiarietà si ha la sussidiarietà di tipo orizzontale nei casi in cui gli intermediari siano soggetti privati indipendenti dalla Regione.

Sussidiarietà verticale

In applicazione del principio generale della sussidiarietà si ha la sussidiarietà di tipo verticale, nei casi in cui le risorse vengano intermedie da soggetti pubblici, posti rispetto alla Regione lungo un livello di governo sotto-ordinato.

Trasferimenti

Erogazioni a terzi o da terzi attraverso le quali si trasferiscono disponibilità finanziarie subordinatamente al rispetto di determinati vincoli o finalità istituzionali. A seconda della loro natura possono

riguardare la spesa corrente o la spesa per investimento. I principali trasferimenti delle entrate vengono dallo Stato o dall'UE mentre sul lato della spesa numerosi enti pubblici (Comuni, Province, Comunità Montane, ecc.) o privati (Onlus, Cooperative sociali, Imprese, Persone fisiche, ecc.) ottengono tali fondi per le finalità istituzionali diverse.

Tutela e sviluppo del capitale umano

È l'area di rendicontazione del capitale umano veneto che descrive le azioni e le categorie di beneficiari o interlocutori sociali oggetto di tutte le misure tendenti a sostenere l'occupazione e la qualificazione professionale, con particolare attenzione al mondo femminile e alle categorie socialmente deboli.

Unità previsionali di base

Determinate nell'ambito delle aree omogenee e corrispondenti alle singole finalità di spesa previste dalla legislazione vigente. Le unità previsionali di base, ai fini della successiva amministrazione e gestione contabile, sono articolate in capitoli e

sono rappresentate distintamente per le spese correnti, le spese d'investimento e le spese per rimborso di prestiti.

Utilizzo e innovazione del capitale umano

È l'area di rendicontazione del capitale umano veneto che descrive le azioni e le categorie di interlocutori sociali oggetto degli interventi tesi a creare nuove possibilità di crescita dell'economia nel suo insieme e del benessere sociale della collettività veneta.

Valore finanziario aggiunto

Risorse proprie che la Regione ha impiegato in bilancio, per il conseguimento delle finalità istituzionali.

Valore finanziario distribuito

Ammontare complessivo delle risorse finanziarie che la Regione impiega per i diversi soggetti beneficiari o interlocutori sociali.

Valore finanziario intermediato

Risorse finanziarie messe a disposizione della Regione dallo Stato e/o dall'Unione europea, talvolta con vincoli di destinazione a specifici ambiti di intervento.

Il lavoro è stato coordinato dalla Direzione Bilancio e dalla Segreteria Bilancio e Finanza.

Responsabile del progetto di comunicazione: dr.ssa Piera Cavini.

Fotografo: Luciano Siviero.

*Graphic design:  **vitaminet.it***

Si ringrazia per la collaborazione nella realizzazione del servizio fotografico: Parco del Delta del Po; Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo; tutte le persone che hanno prestato la propria immagine per la realizzazione di questo documento.

